

PREFAZIONE

Lo scopo di questo studio è istruire il lettore sulle tecniche per uccidere un'altra persona da vicino, e farlo bene. Forse troverete questo opuscolo offensivo, ripugnante, brutale e depravato. Vuole esserlo. È completamente indifferente al problema della vita umana e la mia sola esortazione all'aspirante assassino è: uccidi senza partecipazione.

Non si vogliono fare discorsi sulla buona o la cattiva morale, né scavarne nella complessità delle motivazioni che spingono a uccidere. Questo libro spiega semplicemente come uccidere.

Anche la vittima (cioè il soggetto) può in un certo senso beneficiarne perché viene spacciato con meno dolore possibile, senza dover passare per grandi tormenti e sofferenze.

Questo lavoro non insegna come torturare o abusare brutalmente di un altro essere umano. Non sostiene la distruzione dell'individuo o di qualcuno in particolare. Nella maggior parte dei casi non consiglia come avvicinarsi alla vittima e sbarazzarsi del cadavere.

La mia sola premessa è che ci sono occasioni in cui bisogna attaccare con assoluta crudeltà e combattere con furia letale. Questa furia e crudeltà devono essere imbrigliate e dirette a produrre il maggior danno possibile: la morte.

L'assassino professionista, sia egli un soldato o un freddo mercenario (es. killer pagato dal governo) ha il dovere di uccidere, a comando, il nemico del suo paese che, per qualsiasi motivo, non può essere lasciato vivere. Ci sono corpi speciali che hanno squadre di assassini impiegati in guerre e operazioni anti-insurrezionali. Questo opuscolo è stato scritto nella speranza di aumentare l'efficienza di queste persone.

Uccidere a distanza ravvicinata, dagli uno ai tre metri o meno, richiede la precisione di un chirurgo e la ferocia di un animale rabbioso. Bisogna avere completa fiducia nella propria capacità di uccidere, e questo significa conoscere il corpo umano; bisogna praticare la cosiddetta medicina nera e fare esattamente l'opposto di quello che fa un dottore per salvare una vita.

La maggior parte dei metodi nel libro sono previsti per situazioni urbane, il che impone una restrizione nella scelta delle armi rispetto a quelle che potrebbe usare un soldato in campo di battaglia. L'assassino è spesso costretto a uccidere all'aperto, in un parco, in una strada, in un vicolo, o in una stanza, o in almeno una dozzina di altri posti dove il rischio di essere scoperto e catturato è maggiore. Nella maggior parte dei casi ha una sola possibilità, e deve essere sicuro di sapere quando, dove e come uccidere.

Brantford, Ontario

PRIMA LEZIONE: IL BERSAGLIO

Non può essere iniziato uno studio dei vari metodi senza prima considerare il bersaglio verso il quale le tecniche sono dirette: il corpo umano.

Nell'assalto al corpo gli scopi sono: 1) interrompere la respirazione, 2) provocare un'emorragia, 3) causare un collasso definitivo.

Questi sono gli scopi per cui tutte le armi sono costruite. Non c'è ragione di crivellare un uomo di proiettili se nessuno colpisce un punto vitale. D'altra parte è tautologico che un uomo può essere torturato a morte da migliaia di ferite senza che nessuna sia, di per sé stessa, fatale; ci deve perciò essere, idealmente, un colpo, un taglio, un proiettile che causa la morte.

Cominciamo dunque a considerare l'elemento che dà vita: l'ossigeno. Fermare l'ossigeno equivale a fermare la vita. Ci sono molte parti del corpo che controllano l'incameramento di ossigeno sotto forma di aria. Prima di tutto ci sono i nervi motori del cervello che forniscono lo stimolo dell'atto di respirare. Sono situati nella nuca, proprio sopra la spina dorsale; possono essere schiacciati con un bastone o lacerati con un proiettile. Un colpo con la mano dovrebbe essere davvero molto forte per essere efficace ma un calcio ben assestato può provocare il danno necessario. Proseguendo verso il basso troviamo il collo. Colpi nel retro del collo oltre a danneggiare la spina dorsale, possono spingere le vertebre in avanti, farle urtare con la trachea e causare asfissia. La trachea può essere tagliata e il sangue riempire i polmoni. Di solito, comunque, con questo metodo il primo risultato è la mancanza di ossigeno ma la morte avviene per l'estrema perdita di sangue. Naturalmente lo strozzamento provoca la morte e bisogna a questo punto distinguere dal strangolamento.

Strozzare significa bloccare l'accesso di aria nei polmoni come risultato della trachea compressa o schiacciata.

Strangolare è privare il cervello di sangue ossigenato arrestandone il flusso alla carotide. Questa è morte per anoxia. I polmoni e il sistema respiratorio possono essere attaccati col gas. Anche il soffocamento può essere considerato un metodo di assassinio.

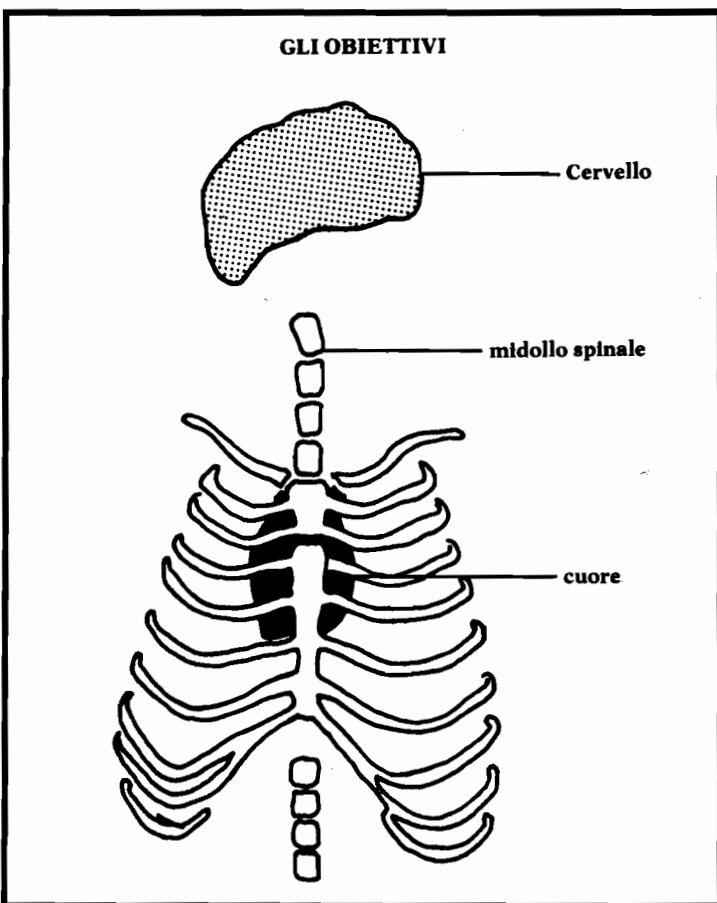
Attaccare i polmoni in se stessi non provoca una morte molto veloce, perché se un polmone viene messo fuori uso da un coltello o un proiettile, quello dall'altra parte, se necessario, può continuare da solo le sue funzioni. Bisogna tenerlo a mente e fare tutto ciò che è necessario ad assicurarsi il non funzionamento di tutti e due i polmoni.

La seconda funzione vitale che può servire da obiettivo è il sistema che fa circolare l'ossigeno: il sangue.

Tagliare i maggiori vasi sanguigni è uno dei modi migliori di causare la morte. Lo si può ottenere con un coltello, con dei proiettili e, in alcuni casi, con un randello. (I colpi devono essere diretti alle costole e allo sterno per spezzarli o scheggiarli e dirigerli nel cuore. Anche forti colpi col palmo della mano possono far questo. Tirare un pugno alle costole può conficcarle nel fegato, tuttavia in questo caso la morte non sopravviene immediatamente).

La sede da cui partono i comandi per tutto il sistema sanguigno è il cuore. Lo si può distruggere con proiettili, pugnali o persino con piccozze o ferri da calza.

Una ferita al cuore è la cosa migliore; comunque ci sono anche le vene o le arterie principali. I punti in cui tagliare sono ovvii, e cioè: il



A B C D sono i punti da attaccare con il coltello o con una punta acumulata. E è in alternativa.

collo, i polsi, l'interno dei gomiti, sotto le ascelle, l'interno delle cosce e i reni. Anche il sangue può essere attaccato con veleni e gas.

Il terzo e ultimo modo principale di uccidere è il collasso; e questo implica l'attacco al terzo principale sistema del corpo; il sistema nervoso. (Naturalmente il collasso può essere provocato da ciascuno dei metodi precedentemente illustrati). Gli attacchi diretti al sistema nervoso comprendono fulminamenti da elettricità, danni alla spina dorsale, danni al cervello, bruciature traumatiche e tutti i grossi danni inflitti a organi vitali.

La via più facile per provocare un collasso è tagliare l'arteria principale. Ed è chiaro che essendo tutti gli obiettivi vitali collegati fra di loro, la distruzione di uno è la distruzione di tutti. Ma nonostante questo, quando si uccide il soggetto, è importante cercare di distruggere almeno due di questi obiettivi e, se è possibile, tutti e tre.

Ricapitolando: gli scopi sono a) interrompere la respirazione, b) provocare un'emorragia, c) causare un collasso.

Gli obiettivi: il cervello, il cuore, la spina dorsale.

SECONDA LEZIONE: UCCIDERE DISARMATI

Consideriamo ora gli strumenti che causano la morte di un individuo. L'evoluzione stessa delle armi si presta facilmente a questa discussione. La prima arma usata dall'uomo per uccidere un altro uomo era se stesso: i suoi pugni, i piedi e i denti erano le armi naturali da lui usate.

Le tecniche del corpo a corpo, della lotta e della rissa sono secondarie rispetto a questo studio, e dato che ci sono al riguardo parecchi buoni libri, non saranno da noi trattate.

Per uccidere a mani nude è necessario tenere sempre in mente i punti più vulnerabili del corpo che permettono di arrivare più facilmente agli obiettivi e infliggere il massimo danno possibile.

Uccidere deve essere, perciò, il risultato finale e l'unico scopo delle azioni dell'assassino. Nel caso di assassinio a mani nude l'azione è concentrata sulla testa e sulla gola. Colpi potenti e bene assestati devono essere diretti contro la trachea e le corde vocali nella parte anteriore del collo. Lo scopo è quello di ottenere la completa chiusura e appiattimento della trachea; una volta schiacciate le mucose nella gola, esse la sigillano efficacemente e l'aria non può né entrare né uscire. Per schiacciare la gola può essere usato il pugno, ma è adoperato molto più spesso il taglio della mano o il colpo di karate; se il soggetto è a terra si può pestare col piede sulle corde vocali e ottenere lo stesso risultato.

La pelle nell'incavo del collo è molto sottile e può essere bucata come un sacchetto di plastica con le dita e le unghie, dovrebbe essere strappata per permettere l'accesso direttamente alla trachea. I vasi sanguigni del collo, come la carotide e la giugulare, possono essere seriamente danneggiati con un colpo dato col taglio della mano e anche i nervi sottostanti ne risentono. Inoltre questi vasi sanguigni sono appena sotto pelle in tutti e due i lati della trachea e possono essere attaccati anche più direttamente coi denti. Lo scopo non è in tal caso di fermare il sangue, ma di lacerare le vene. Si usano i denti davanti, o incisivi. Devono affondare nella pelle e nelle vene, dopodiché la testa viene tirata via con un violento strattone lasciando una ferita che provoca la morte in breve tempo.

La gola può essere stretta con le mani strozzando, con l'avambraccio in uno strangolamento da dietro, o con le gambe in una presa a forbice. In tutti i casi è necessario applicare la massima forza per assicurare la morte. Il soggetto dovrebbe essere sotto controllo in cinque secondi e privo di conoscenza in altri quindici o venti. La presa va mantenuta per tre minuti, fino a che tutte le convulsioni e i tremori del corpo siano cessati. Trascorso questo tempo, dovrebbe comunque essere somministrato un colpo di grazia.

Un altro metodo di strangolamento, o più precisamente strozzamento, è quello che si può fare con due dita. Il pollice e l'indice vengono spinti nella gola e una presa a tenaglia viene esercitata sui corni della cartilagine della tiroide. (Appena sopra la laringe). In tal caso bisogna applicare una forte pressione delle dita e mantenerla finché il soggetto spira.

Alla base del collo ci sono la colonna vertebrale e il midollo spinale. Possono essere attaccati violentemente col taglio della mano, gomiti, ginocchia e piedi (per essere più efficace il piede deve essere calzato).

I colpi alla faccia, in linea di massima, non sono fatali e quindi sono consigliabili. Tranne quelli molto forti alle tempie che possono portare all'incoscienza e alla morte.

La testa deve essere afferrata, quando il soggetto è a terra, sollevata per i capelli o per le orecchie e sbattuta spietatamente e ripetutamente per terra; ciò comprime al massimo la base del cranio e provoca una morte veloce.

Un colpo improvviso al mento col palmo della mano può metter fuori combattimento e, se somministrato abbastanza duramente, rompere il collo.

Un'altra eccezione della faccia sono gli occhi. Un estremo danno al cervello può essere fatto spingendo i pollici sugli occhi e schiacciando in dentro mirando al centro della testa, i pollici penetrano nel cranio per tutta la loro lunghezza. Contemporaneamente si afferra la testa fra le mani storcendola per aumentare il danno al cervello. (Gli occhi, naturalmente, vengono distrutti). Quando il soggetto è a terra, tutta la testa può fare da bersaglio per il colpo di grazia, saltandoci sopra con tutti e due i piedi fino a quando non è schiacciata.

I piedi possono essere usati contro la parte bassa della spina dorsale affondandoci il calcagno con un potente calcio; lo scopo è di sconnettere le vertebre e staccare il midollo. Il miglior punto di azione è fra le scapole. Il collo rotto provoca la morte quando non sostiene più il peso della testa, cade in avanti e ostruisce la trachea.

Le ossa intorno al cuore possono essere schiacciate e spinte sul cuore a impalarlo. Nel caso dello sterno un colpo col taglio della mano dato con una certa angolazione può provocare uno scheggiamento e lacerare il cuore. Le costole possono normalmente essere

schiacciate con i piedi, lacerando i polmoni e provocando il collasso.

Colpi molto potenti e accurati al plesso, alla bocca dello stomaco e all'inguine possono risultare mortali, ma più spesso provocano solo perdita di conoscenza. Lo stesso vale per i reni. Se la morte ha origine da lesioni in questa zona è solo a seguito di colpi estremamente forti.

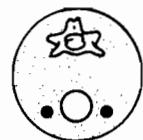
Nella maggior parte dei corsi di lotta lo scopo è la sottomissione e il controllo del soggetto. L'uccisione, se avviene, è un incidente e normalmente viene considerata un anatema nei metodi di self-defense. L'assassinio, al contrario, deve essere assolutamente crudele e sfruttare ogni opportunità di uccidere.

TERZA LEZIONE: BASTONI PER ASSASSINI

L'arma che consideriamo adesso è il semplice bastone. Questa arma è conosciuta sin dai tempi dell'uomo delle caverne e sin da allora ha provato la sua letalità. Al giorno d'oggi può avere molte forme e svariati nomi: mazza, bastone, manganello, randello, bacchetta, fla-

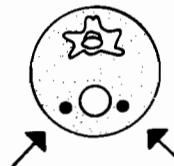
DIFFERENZE TRA STRANGOLAMENTO E SOFFOCAMENTO

Soffocamento:
agisce sulla trachea.



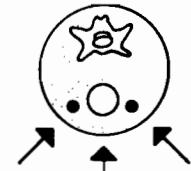
Es.: pressione dell'avambraccio.

Strangolamento:
agisce sulle arterie carotidi.



Es.: pressione delle dita.

Impiccagione:
agisce sia sulla trachea che sulle arterie.



Es.: operazione di strangolamento.

gello, ecc. Ma in effetti è un pesante strumento che schiaccia muscoli ed ossa, ed è un'estensione del braccio e del pugno.

Per uccidere deve essere il più pesante possibile. Bisogna vibrare il colpo mortale, o serie di colpi, sulla testa, colonna vertebrale, gola e cuore.

Sbarre d'acciaio e tubi di piombo sono ideali e possono essere nascosti avvolgendoli nel giornale. I manganello o l'espedito del calzino riempito di sabbia o di un pezzo di sapone, sono anche mortali. Il prosaico martello può essere usato efficacemente e non attrae l'attenzione. Mezzi mattoni; grosse pietre e cose del genere possono essere usati a questo scopo e si trovano ovunque. Devono essere diretti principalmente alla testa per provocare un massiccio, mortale danno al cervello. (Gli strumenti per rafforzare i pugni come quelli usati nello judo, wawara, kashi-no-bo hanno la stessa funzione dei bastoni; anche i pugni di ferro sono inclusi in questa categoria). L'efficacia del semplice randello non sarà mai lodata abbastanza. Viene spesso trascurato nei lavori di assassinio o considerato un cattivo sostituto di

altre armi. Invece è un'arma quasi perfetta, è mortale, silenzioso e si trova dappertutto. Svolge bene il suo compito da migliaia di anni. Ogni strumento per bastonare, naturalmente, deve essere pesante e il colpo deve essere vibrato pesantemente. Il miglior tipo di attacco è da dietro, vibrando il colpo come in un tiro con la mazza da baseball; un colpo del genere dovrebbe essere sufficiente ad uccidere, ma sarebbe bene in tali casi dirigere anche due o tre colpi su altre parti vitali.

Anche se può essere più corto, la lunghezza ideale di un bastone è dai quaranta ai settanta centimetri; è anche importante che il bastone non si rompa dopo il colpo, e quindi o lo si collauda prima o si usa un pezzo di tubo. Quando si ha il soggetto di fronte, è possibile colpire i genitali con una bastonata dal basso verso l'alto; il bastone lo si tira fuori da una tasca o da sotto la giacca appena prima dell'attacco, in modo da attirare meno l'attenzione di quando bisogna levarlo per un colpo sulla testa. In questo caso bisogna comunque finire il soggetto.

Altri colpi di fronte sono quelli diretti ai lati del collo o alle tempie. Ogni movimento deve essere il più naturale possibile in modo che il soggetto non si possa accorgere dell'attacco. Da dietro, che resta la posizione migliore, gli obiettivi sono la nuca e i lati della testa (sotto le orecchie), il dietro e i lati del collo, in mezzo alle scapole, e la zona dei reni. Se possibile usate sempre tutte e due le mani per ottenere la massima forza, e mirate sempre ad un punto dieci centimetri sotto la pelle del bersaglio per assicurarvi di non subire contraccolpi.

QUARTA LEZIONE: IL LAVORO D'ACCETTA

Le armi di questo tipo possono essere molto efficaci e comprendono asce, accette, picconi, mannaie, spade, machetes, ecc. La cosa principale con queste armi è che siano il più affilate possibili ed abbiano il peso giusto.

I bersagli principali sono il collo e la testa; colpi debilitanti alle estremità saranno forse necessari all'inizio, ma è la decapitazione la manovra finale. La decapitazione soddisfa le tre condizioni perché una ferita sia mortale, ed è anche una prova inconfondibile che la morte è avvenuta.

L'accetta, o ascia di guerra, tomahawk, è una delle migliori armi per il combattimento corpo a corpo. Può essere usata come un bastone per atterrare un uomo, e come una mannaia per ucciderlo; è facile da portare ed è sempre utile.

La spada come arma da assassini è un po' antiquata, ma si può nascondere nelle canne o bastoni da passeggio.

I machete sono eccellenti, più portabili delle spade e possono essere nascosti in borse della spesa o pacchetti. Vengono subito dopo l'accetta come efficacia.

Le mannaie da macellaio possono essere nascoste sotto la giacca o avvolte nel giornale, spezzano e tagliano e sono molto efficaci.

Picconi e piccozzi sono utili e possono essere accorciati per nasconderli. Leone Trotsky è stato assassinato con uno di questi.

Quando si adoperano queste armi bisogna frenare la tendenza a colpire e colpire. Mozzare le braccia e le gambe o attaccare la faccia non è necessario e crea solo confusione e disordine. La cosa migliore è un approccio in due movimenti. Uno, atterrare con un colpo. Due, tagliare la testa. Tagliare il collo alla nuca, è considerato una decapitazione parziale e non c'è una grande perdita di sangue a meno che il soggetto non venga girato, la gola tagliata e la testa recisa. La completa decapitazione è quando la testa viene interamente rimossa. Se tempo e circostanze lo permettono questo è ciò che va fatto.

Anche se il collo è l'obiettivo principale, il cranio può essere spaccato e il petto può essere penetrato fino al cuore causando ferite mortali.

Se l'esecuzione del soggetto è rituale, fatelo inginocchiare con le mani legate dietro la schiena, passate leggermente la lama dell'arma sulla nuca chinata, questo causa un irrigidimento dei muscoli, e poi tagliate di netto con un solo colpo deciso.

QUINTA LEZIONE: IL COLTELLO

Nelle storie di coltello quello di cui si parla meno è proprio il coltello. Invece è uno dei popolari strumenti per assassini e merita di essere analizzato nei dettagli.

La sua funzione è di sfregiare e bucare, o meglio tagliare e stoccare; può servire da bastone da judo per colpi di manico.

Il pugnale ideale è quello costruito sul modello Fairbairn-Svkes e usato dalle truppe da commando.

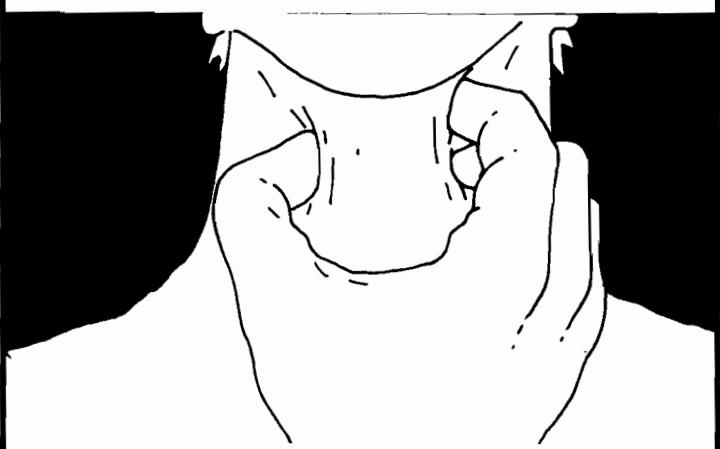
Uccidere le sentinelle nemiche con coltelli da combattimento è pratica comune e insegnata da tutti i principali eserciti. Fondamentalmente, il soggetto viene avvicinato da dietro, afferrato in una mor-



Frattura del cranio.



Fuoriuscita degli occhi.



Strangolamento con due dita.

sa con la mano sulla bocca e il naso e contemporaneamente pugnalo nel rene destro, poi si deve ritirare il coltello e squarciare la gola da orecchia a orecchia.

Qualche altra variante: invece di tagliare la gola il coltello viene conficcato nel collo dieci centimetri circa sotto l'orecchia fino a uscire dalla parte opposta, viene poi strappato in fuori attraverso la gola. Può anche essere conficcato, verso il basso, nello spazio fra la clavicola e le scapole in modo da recidere l'arteria succavia. Questo attacco è molto utile se il soggetto è seduto. Tirandolo fuori, il coltello deve essere spinto avanti e indietro cercando di recidere più tessuti possibile.

Un fattore da considerare a questo punto è il sangue. In ogni ope-

razione di taglio della gola ne fuoriesce un incredibile flusso. Può schizzare in bocca, quindi tentate di tenerla chiusa o negli occhi, e anche questo dovete evitarlo perché acceca anche se per poco tempo, acceca e disorienta.

E' probabile che il soggetto emetta un suono gorgogliante che non si può soffocare anche se si riesce a far tacere il grido iniziale. Siate preparati al rilascio degli intestini e della vescica mentre lo trattenete; se siete in borghese dovete considerare dove mettere i piedi perché il sangue può cadere sui pantaloni o sulle scarpe. Può essere una buona idea arrotolare le maniche, perché se schizza sulle braccia si può pulire e srotolare; un'altra precauzione preziosa è indossare una giacca o un cappotto double-face.

Negli attacchi frontal, la gola può essere presa di mira ma, di nuovo, bisogna stare attenti al sangue. Di solito è il cuore il bersaglio principale. Quando si pugnala al petto la lama deve essere orizzontale per permettere il passaggio fra le costole. Il coltello può anche essere infilato nel cuore da sotto la gabbia toracica. In tutti e due i casi il colpo deve essere ben diretto e forte. Normalmente è necessario penetrare dai tre ai cinque centimetri di carne per raggiungere il cuore e altri quattro o cinque per affondare profondamente abbastanza da assicurare la morte. Il soggetto dovrebbe cadere al momento della pugnalata, siate preparati quindi a ritirare il coltello in fretta o a cadere con lui ed estrarlo dopo, altrimenti la lama può spezzarsi. Molti esperti dicono di lasciare il coltello dentro, ma io non lo consiglio perché può essere rintracciato, può servire per autodifesa, e buoni coltelli sono difficili da trovare.

Ritirare il coltello da una ferita profonda è spesso difficile perché la carne ha la tendenza a contrarsi e trattenere la lama risucchiandola, quindi bisogna far attenzione per non romperla. Se la lama è penetrata profondamente come deve essere, avrete bisogno di tutte e due le mani per estrarre il pugnale. Se il soggetto deve essere ucciso camminando, sorpassatelo dalla parte dove avete il coltello, con la lama appiattita contro l'avambraccio il manico ben impugnato. Quando vi trovare alla stessa altezza alzate il braccio indietro e infilate il coltello nella zona renale, in questo caso lasciate il coltello dentro e, senza perdere il passo, continuate a camminare tra la folla. Il punto principale è la precisa, puntuale esecuzione dei movimenti. Il più delle volte il soggetto barcolla e cade, e pochi secondi dopo i passanti si accorgono che è stato pugnalato.

Non c'è una connessione diretta con voi, che a questo punto siete parecchi metri avanti, senza problemi. Un attacco più aperto, per la strada, richiede maggior velocità e un rischio più grande. Ci si avvicina al soggetto, sempre dalla parte del coltello che si è messo nella tasca in alto a sinistra della giacca, dietro al fazzoletto. Mentre vi avvicinate fate un movimento naturale per prendere il fazzoletto e quando siete a un passo di distanza, tirate fuori il pugnale e compiendo un alto e rapido arco squarciate la gola al soggetto.

Anche il cuore può essere colpito in maniera simile e il coltello può essere tenuto nella tasca davanti. Avvicinatevi camminando con la mano nella tasca con il coltello e, sempre a un passo di distanza, tiratelo fuori e colpите il cuore da sotto le costole.

Tagli ai polsi, alla giuntura dei gomiti, sotto le ascelle e all'interno delle cosce, colpiscono sempre arterie principali, e lasciati senza cure, provocano la morte. Ferite e stoccate allo stomaco e all'addome e ogni sventramento provoca uno shock, ma la morte non è sicura, conseguenti azioni sulla gola o sul cuore sono quindi necessarie.

Se usate un coltello a una lama, e non si dovrebbe per questo tipo di lavoro, dopo che il soggetto è spirato ri-introducetelo nella ferita dall'altra parte: questo porterà gli investigatori a credere che sia stato usato un coltello a due lame.

Un altro pugnale speciale può essere fatto con un sottile tubo di acciaio o di rame: è lungo circa venticinque centimetri e assomiglia molto a un grosso ago di siringa. Si conficca nel collo, nel petto o nella zona renale e si lascia lì. Il sangue fluisce fuori dal manico bucato e continua a fluire costantemente perché la ferita non può chiudersi né il sangue coagulare.

Con piccone o grossi aghi è necessaria una precisione incredibile. L'obiettivo è di colpire il cervello, in mezzo agli occhi, attraverso le orecchie o su per il naso. Attaccare la gola è rischioso, perché la punta dovrebbe danneggiare le arterie con una precisione spesso impossibile. Il dietro del collo e il resto della spina dorsale possono essere colpiti e recisi. (Possono anche essere usati un cacciavite affilato, o un sottile e appuntito scalpello). E' anche possibile arrivare al midollo colpendo alla base del cranio. Di fronte il solo buon bersaglio, a parte la testa, è il cuore. Se la vostra precisione è come dovrebbe essere, è sufficiente una sola penetrazione. Non c'è molto spargimento di sangue, ma conviene comunque arrotolare un fazzoletto all'inizio del manico prima di conficcare la piccozza nel cuore; la stoffa assorbe il sangue e potrete ritirare la punta.

Con questi tipi di armi la causa della morte è spesso difficile da accettare. Le ferite al cervello attraverso le cavità lasciano raramente indizi sull'assassino anche dopo il post-mortem; e anche se lo fan-

no per allora voi sarete scomparso. La ferita al cuore con l'ago è anche più difficile da scoprire.

Per passare attraverso i *metal detectors*, possono essere usati pugnali di vetro, alluminio, rame, altri materiali non ferrosi o schegge di legno.

Nelle perquisizioni alla persona le lamette possono essere incollate con lo scotch o il cerotto sotto la pianta dei piedi (naturalmente nella custodia), è un punto raramente controllato dai perquisitori. Non è difficile con una lametta fare una ferita all'arteria del collo, di circa cinque centimetri. Per estendere la parte tagliente si può attaccare la lametta ad uno stretto bastone realizzando una pratica arma da taglio.

Io non consiglio di tirare il coltello per assassinare perché, anche per un bravo tiratore, c'è un cinquanta per cento di probabilità che colpisca un punto non mortale. Se dovete usarlo a distanza fatene una lancia attaccandola ad un manico di scopa o inserendo il manico in un tubo. Gli obiettivi sono gli stessi, ma non tirate la lancia, usatela piuttosto come una picca o una baionetta.

Le frecce possono essere considerate come coltelli a lunga distanza e possono essere usate per assassinii, bisogna però considerare la difficoltà di nascondere l'arco e la balestra.

Si possono usare archi pieghevoli e potenti balestre col manico estraibile. Naturalmente è necessario usare queste armi di distanza con una certa abilità e la punta della freccia deve essere molto affilata. Si può anche usare il veleno, riempiendo l'estremità di palloncini e legandoli all'asta subito dopo la punta. Le balestre sono più facili da usare perché sono molto simili a fucili. Gli archi richiedono più abilità, ma è possibile imparare. Tutte e due le armi sono silenziose e mortali e l'assassino dovrebbe sempre considerarle nei piani di una operazione. Un'ultima parola sui coltelli. Quelli a scatto o a serramanico non dovrebbero essere usati per uccidere perché hanno la tendenza a richiudersi sulle dita durante uno sfregio.

SESTA LEZIONE: FILO CATTIVO

Consideriamo adesso lo strangolamento con altri strumenti: corde, fil di ferro, spago, ecc.

Il cosiddetto «Commando Strangle» è una delle tecniche più facili ed efficaci. L'approccio avviene da dietro; l'arma è un pezzo di fil di ferro (lungo dai 60 agli 80 centimetri) con dei tasselli rotondi attaccati a ciascuna estremità a mo' di maniglie. E' anche chiamata «fionda d'acciaio». Dopo aver afferrato le maniglie, passate il filo sopra la testa del soggetto, tirate all'indietro, girandovi velocemente di modo che il filo sia sopra le vostre spalle e possiate continuare a stringere trascinando il soggetto.

Il filo si trova a questo punto incrociato intorno alla gola e soggetto e assassino sono schiena contro schiena; a questo punto l'assassino si deve chinare in avanti sollevando il soggetto dal suolo, in modo da strangolarlo.

Tutto l'affare si risolve in pochi secondi e non c'è difesa possibile. Quando il soggetto è spirato tiratevelo pure sopra le spalle e depositatelo ai vostri piedi.

Ci sono anche dei metodi per passare la corda sopra la testa del soggetto incrociandola sulla nuca senza poi cambiare posizione. Se usate materiale tipo uno spago o nylon (esempio: una calza) è meglio fare due nodi in corrispondenza delle arterie del collo per dare più presa alla corda.

Se usate un nodo scorsoio tirate il cappio sopra la testa del soggetto, stringetelo con la destra lasciando la sinistra fra il nodo e il collo: quando la corda è stretta stringete la mano sul nodo e torcetelo. Questa provoca una pressione insostenibile sulla gola e vi permette di stare distanti dal soggetto.

Anche il bastone è molto efficace per strangolare. Si prende con tutte e due le mani lasciando il posto per il collo. L'assassino si avvicina da dietro, solleva le braccia sopra la testa del soggetto, le abbassa velocemente e gli stringe il bastone contro il collo tirandolo a sé. Una variante di questo metodo è di usare una opposta posizione delle mani per effettuare uno strangolamento a «x». Questo significa che la mano destra mette il bastone sotto il mento del soggetto da sinistra, e la mano sinistra afferra l'altra estremità da destra. Con questo metodo si ottiene una buona pressione e la trachea viene quasi sempre schiacciata.

SETTIMA LEZIONE: UNA DOSE DI MORTE

Un altro strumento per uccidere usato da millenni è il veleno. Il veleno può essere inalato, iniettato, bevuto, assorbito o mangiato.

Tra i veleni più letali vi sono il cianuro e i suoi fratelli: l'acido cianidrico e il gas cianogeno.

Inalare o mangiare cianuro porta ad una condizione chiamata anemia tossica in cui la capacità del corpo di assorbire ossigeno dal sangue è indebolita o abolita ed il risultato è una rapida morte.

Il gas cianogeno può esser fatto uscire da aerosol, bottiglie sprav, o speciali spruzzatori. Nella maggior parte dei casi l'assassino deve prendere un antidoto prima e dopo aver spruzzato il veleno sulla faccia del soggetto in modo da non cader egli stesso vittima del gas. Come antidoti si possono consigliare il trisolfato di sodio o il nitrato di sodio in pillole da prendere prima, mentre dopo sono ottime le inalazioni di nitrato di amile o un fazzoletto bagnato di urina. In entrambi i casi la scelta di prendere un antidoto dopo è meno efficace. Infatti anche se la morte da veleno è rapida, viene sempre preceduta da vomito, diarrea, e convulsioni.

La stricnina è un veleno molto efficace che attacca il sistema nervoso facendo piegare il corpo come un arco. Per confondere questo effetto e quindi mascherare l'avvelenamento, si può somministrare insieme alla stricnina una porzione di cianuro; i sintomi dei due veleni sono, in effetti, opposti, ma essi sono ambedue efficaci nel causare la morte. Il risultato dei due veleni combinati è che non risulta nessun sintomo esterno di avvelenamento.

Quando poi si usa la morfina, un modo sicuro di mascherare i sintomi, che sono un caratteristico restringimento delle pupille, è di mettere negli occhi del soggetto gocce di bella donna che causano la dilatazione delle pupille e annullano il primo sintomo. Un quarto di grammo di morfina dovrebbe essere sufficiente per causare la morte di un non-tossicomane.

Overdosi di altre droghe come l'eroina possono essere somministrate e iniettate. Questi tipi di droghe si trovano dappertutto. Una siringa da cucina, di quelle per arrosti, può essere usata per iniettare veleni come la nicotina, benzolo o kerosene nello stomaco del soggetto.

Un assassino può uccidere anche con una siringa ipodermica della capacità di 20 cc o più. La siringa vuota è inserita nella vena e l'aria iniettata, questo provoca una bolla nel sistema sanguigno causando la morte per embolia. Un ago da siringa fissato ad una pompa per bicicletta può permettere di pompate aria nel sistema in maniera simile. Ciò, è ovvio, può essere fatto solo se il soggetto è incosciente o sotto il controllo di complici.

Arsenico e talio sono comuni veleni per topi e possono essere usati in assassinii, come pure il mercurio dei termometri e dei barometri. Aconito e atropina sono anche efficaci. Se il soggetto è solito usare sciacqui per la bocca o gocce per le orecchie o per gli occhi, si può mettere nella bottiglia acido solforico o muriatico al posto della vera medicina. Il veleno può essere messo nei cibi o nelle bevande del soggetto. Usare funghi velenosi al posto di quelli normali è un esempio; mettere il cianuro in quel che beve è un altro. Se il soggetto usa un assaggiatore di veleni, può essere imbrogliato mettendo il veleno nella saliera. Così il cibo può essere passato sciaipo all'assaggiatore, mentre il soggetto mangia salato.

Tutti conoscono il Mickey Finn, che non è altro che una bevanda alcolica alla quale sono stati aggiunti dei barbiturici. Anche i cubetti di ghiaccio possono essere sabotati aggiungendovi vetro in polvere prima di metterli in frigo. E' impossibile scoprire le schegge sospese nel ghiaccio e quando il soggetto vuota il bicchiere ne beve una sorsata. Questo provoca una devastazione nel tratto intestinale e la morte avviene per emorragia interna.

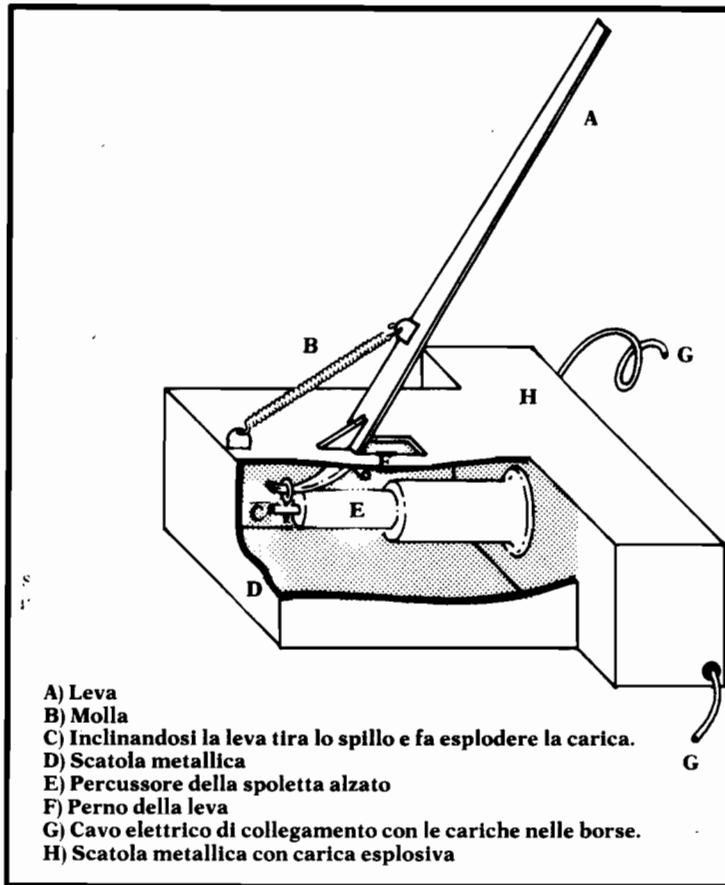
I veleni più esoterici come il gas nervino vanno ai di là dello scopo di questo studio e sono perciò tralasciati. L'L.S.D., comunque, è stato dapprima studiato e ottenuto come gas di guerra, e quindi una overdose può uccidere, e può facilmente essere introdotta nel cibo, attraverso la saliera o la zuccheriera, o addirittura può essere versato nell'acqua da un anello che si apre; non ha sapore ed è abbastanza comune oggigiorno.

Il cloro è un gas velenoso usato per disinfezione le piscine. I prodotti chimici da aggiungere all'acqua contengono sali di cloro che possono sprigionare il gas facendo esattamente l'opposto di quello che raccomandano le istruzioni. Il gas può essere usato su un soggetto addormentato e, se è possibile, da un piano superiore di modo che il gas pesante può espandersi in tutta la casa. Anche la varechina mischiata con l'aceto può sprigionare gas di cloro.

Il fosgene è un gas simile che può esser liberato facendo cadere tetracloruro di carbonio su una piastra bollente o una superficie molto riscaldata. E' un veleno insidioso che fa riempire i polmoni di liquido provocando il soffocamento.

Anche se non è tecnicamente un veleno, ma un'arma chimica, il gas paralizzante può essere utile all'assassino per avere il soggetto sotto controllo prima del colpo fatale.

E' praticamente un gas lacrimogeno a cui è stato aggiunto del cherosene, il quale attacca uno dei meccanismi di difesa del naso provocando uno svenimento del soggetto. Può essere emesso da aerosol o da bottiglie sprav e può essere fatto in casa. I veleni, siano gas o droghe, devono essere fatali, facili da somministrare e facili da trovare.



Tutti quelli menzionati sono comuni e possono esser trovati in casa (insetticidi o veleni per topi) per strada (droghe pesanti) o essere fatti in un laboratorio casareccio, o prescritti dal dottore. Serpenti velenosi possono essere spediti in un pacco al soggetto e morderlo quando lo apre, poi la prova del delitto sguscia via. Usare serpenti per uccidere a distanza è come usare bombe. Il guaio è che tutti e due i metodi non sono selettivi e non dovrebbero essere usati a meno che non ci sia altra alternativa. Se l'azione fallisce o si uccide qualcun altro, il soggetto è avvertito e messo in allerta; e questo è un rischio che l'assassino non deve correre.

Coi veleni date sempre una quantità doppia di quella necessaria ad uccidere: toglierà ogni responsabilità di sopravvivenza. Usati propriamente i veleni possono essere una delle armi più efficaci nel bagaglio di un assassino. Sono da usare in situazioni che richiedono una morte rapida e silenziosa.

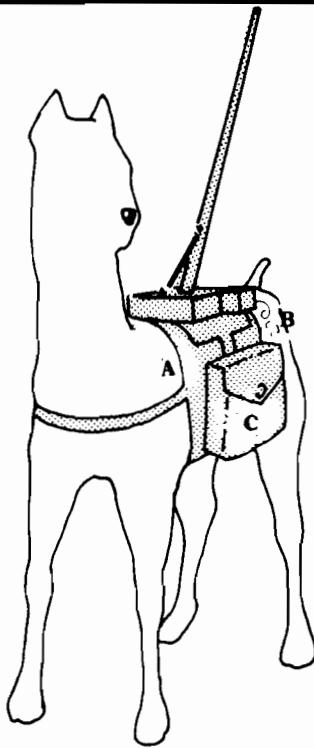
OTTAVA LEZIONE: ROSSO FUOCO

L'uso del fuoco come arma non è normalmente discusso come tecnica di assassinio perché appartiene alla categoria degli esplosivi e incendi dolosi. Comunque si può prendere in esame una situazione in cui l'assassino fa finta di lavare le finestre o le macchine lungo la strada che il soggetto percorrerà sicuramente. Quando si avvicina, l'assassino afferra il secchio che è pieno di una mistura di olio e benzina ed al momento buono lo tira addosso al soggetto inzuppando. Basta poi un fiammifero o un accendino per causare un rogo e immolare così il soggetto.

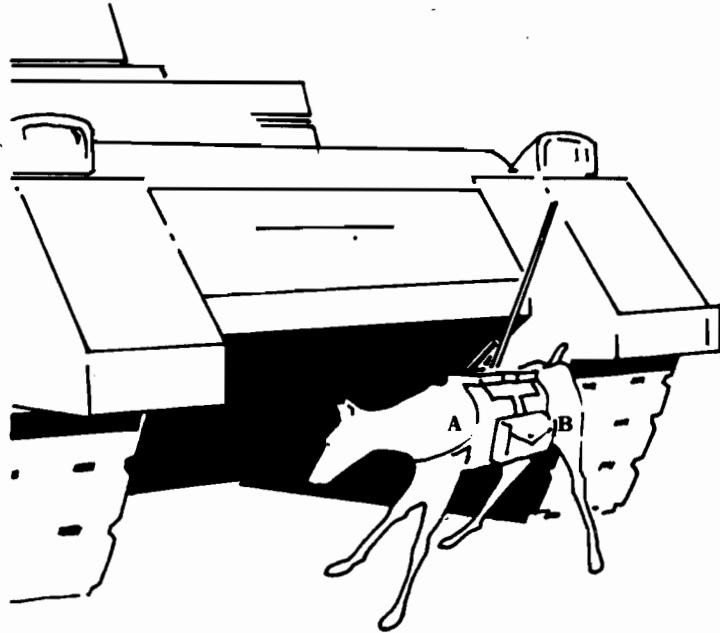
NONA LEZIONE: ALTA TENSIONE

Essenzialmente l'arma è una griglia elettrica che copre il tubo di scarico di un orinatoio. Se l'orinatoio è completamente di porcellana la griglia deve essere aggiunta dall'assassino. Questa viene connessa al sistema elettrico del gabinetto per mezzo di un cavo isolato, nascosto dietro i tubi.

Che cosa accade quando il soggetto usa l'orinatoio dovrebbe essere ovvio. L'urina, che è un liquido salato e perfetto conduttore di elettricità, fa contatto con la griglia, provocando la scossa che uccide. Questo sistema può essere reso selettivo attrezzando il circuito di un



A) Sella di tela
B) Miccia
C) Borsa con carica esplosiva



A) La mina è composta da quasi dodici chili di esplosivo.
B) Cane che attacca un carro.

interruttore che avete in controllo. Il sistema elettrico, può essere portato in tasca e montato in pochi minuti. Una normale corrente a 110 volt è sufficiente ad uccidere. L'unica cosa a cui bisogna far attenzione è che il circuito non venga scaricato, eccetto che dal soggetto. Questo metodo si presta ad essere usato in edifici pubblici o governativi.

DECIMA LEZIONE: SPARARE PER UCCIDERE

Passiamo ora alle armi da fuoco. Non voglio entrare molto nei particolari perché penso che la maggior parte dei lettori ne sappia abbastanza, attraverso la polizia, il servizio militare o la caccia. Tutti sanno tranquillamente maneggiare un'arma moderna e ne conoscono particolari salienti.

E' anche superfluo dire che le armi da fuoco sono fra gli strumenti principali per gli assassini. Sono armi letali, facili da portare e in molti casi silenziose, e l'assassino opterà per loro nella maggior parte delle missioni.

Lasciate perdere gli spari a lunga distanza e concentratevi esclusivamente sull'uccisione. Questa osservazione può suonare faceta, ma il ruolo dell'assassino implica il fatto che egli sappia avvicinarsi al soggetto il più possibile, colpire a distanza ravvicinata e infliggere ferite mortali.

La distanza giusta per sparare è dall'uno e mezzo ai cinque metri, ma la cosa migliore è un tiro diretto. Al giorno d'oggi si è spesso costretti a tirare a lunga distanza, ma questo è cecchinaggio, una cosa completamente diversa.

Ricordate sempre che il dovere di un assassino è uccidere, e per essere sicuri di uccidere è necessario che il soggetto si trovi in una posizione da non poter essere mancato.

La scelta dell'arma da fuoco è aperta; deve essere appropriata sia all'assassino che alla situazione. Questo estende la gamma delle possibilità dalla doppietta a canne mozze alla calibro 22. La cosa importante è comunque colpire una zona vitale e uccidere. La regola generale è di usare il calibro più grosso che riuscite a maneggiare. Per la maggior parte della gente questo significa la 38 special e la 9mm. Armi di questo tipo sono le più adattabili ad ogni esigenza di assassinio.

Gli obiettivi sono quelli già menzionati: testa, colonna vertebrale e cuore.

Una mossa tipica è di avvicinarsi da dietro, puntare la pistola alla

spina dorsale e sparare subito; questo atterra il soggetto. Sparargli ancora al cuore attraverso la scapola sinistra; questo lo uccide. Sparargli infine alla nuca; e questo lo finisce.

Colpire sempre, se possibile, due diversi bersagli, meglio se tutti e tre quelli decisivi.

Se un'arma ha un solo colpo bisognerebbe mirare alla gola o alla nuca, lo scopo è sempre decapitare.

Non ci devon essere situazioni quando si usa una pistola, quando si tira fuori è per sparare immediatamente. Il vecchio adagio del pistoler, «tirala fuori veloce e mettila via piano» è vero oggi come allora. Usate tutte e due le mani per controllare e puntare la pistola, tenete gli occhi bene aperti, mirate e sparate. Tutto questo in poche frazioni di secondo.

Considerate che sparando a bruciapelo il rumore dello sparo viene molto attutito. Un altro metodo per non far rumore, è, in una situazione in cui il soggetto è sotto controllo di complici o privo di coscienza, di infilare la canna nell'orifizio anale e far fuoco. Oltre ad essere silenzioso, questo metodo rende confusa la causa della morte per chi esamina il cadavere, anzi usando proiettili di plastica o di vetro, gli impedisce di vederli anche ai raggi X.

In alcuni casi l'arma dell'assassino dovrebbe essere modificata o addirittura fatta a mano per annullare le possibilità di rintracciarla. Queste armi speciali devono essere a canna liscia per evitare che sia rintracciata la rigatura e per una maggiore precisione.

Senza andare troppo sul fantastico, un proiettile speciale fatto con un dente umano può essere sparato, da sotto la mascella o attraverso la bocca, in testa. Il dente è di un materiale molto duro capace di mascherare le cause della morte perché un investigatore in cerca del proiettile non terrà conto di frammenti di dente.

Anche i proiettili esplosivi, Dum-Dum o a punta cava, sono ottimi. E forse ancora meglio sono quelli di alluminio, che, per natura porosa del metallo, attirano i germi. (Per questo motivo le ferite causate da frammenti di alluminio sono sempre lente a rimarginare e si infettano facilmente).

Le armi col silenziatore occupano un posto speciale nell'arsenale di un bravo assassino.

Il fatto che riducano il rumore è ovvio e non ha bisogno di essere commentato, ma il fatto che smorzino il lampo dello sparo e provochino diversi tipi di bruciature può far in modo che l'investigatore non possa giudicare la distanza da cui il colpo è stato sparato. I silenziatori riducono inoltre il contraccolpo e aumentano la precisione del tiro. L'assassino dovrebbe preferire senza esitazione le armi con

FRIGIDAIRE DOSSIER

il silenziatore rispetto a tutte le loro sorelle rumorose.

Un tipo di silenziatore fatto a mano, quando si spara a bruciapelo, può esser fatto con un tubo riduttore di quelli usati dagli idraulici, riempito con della paglietta di ferro e attaccato alla canna. Il colpo risulta molto attutito specialmente se si spara al petto perché la gabbia toracica fa da camera d'espansione, mentre il proiettile penetra nel cuore.

Uno dei migliori assassinii che abbia mai visto è quello di Lee Harvey Oswald da parte di Jack Ruby. Ruby era veramente un professionista e lo prova quella foto di lui che riempie di proiettili Oswald. Bisogna notare che la mano sinistra scosta la giacca e la pistola non appare che un attimo prima dello sparo. Anche la presa è interessante, e prova che Jack era un autentico killer. Usa il dito medio per tirare il grilletto, e il dito indice, quello normalmente usato per sparare, indica il bersaglio. Spara dove indica. Questo metodo non è molto famoso negli Stati Uniti, ma era usato in guerra e dagli agenti segreti. Un altro metodo consigliato era di poggiare fortemente il piede destro per terra, abbassarsi in avanti e sparare due rapidi colpi consecutivi per ogni bersaglio.

Può essere utile anche portarsi un'arma di riserva nel caso la prima si inceppi o i colpi non vadano a segno. Imparare a sparare con tutte e due le mani insieme, oltre a farvi usare il braccio debole, può raddoppiare le vostre possibilità in casi di emergenza.

In questo modo le vostre braccia si trovano al centro del corpo e la direzione del corpo sarà quindi quella dello sparo. Ricordate però che questo metodo può essere usato solo a distanza ravvicinata, altrimenti la dispersione laterale è troppo grande.

Tutto questo parlare di tecniche non è poi così necessario, ciò che è essenziale è tirar fuori l'arma velocemente, puntare e sparare. Qualche arma speciale non deve esser estratta perché è mascherata alla vista del soggetto e deve solo esser puntata. L'arma deve essere la naturale estensione del vostro braccio; guardate dove volete sparare e pensate al proiettile nel bersaglio. (La volontà di uccidere, la completa assenza di pietà o compassione e la mancanza di esitazioni sono fondamentali. Dovete uccidere una persona nello stesso modo in cui schiaccereste una mosca o una formica).

Non voglio addentrarmi nei particolari dell'assassinio a lunga distanza, poiché la distanza è un cuscinetto mentale fra i killer e il soggetto e le attitudini richieste sono molto diverse. Il cecchino non deve vedere, sentire o assaggiare il sangue della vittima e non deve avere lo stesso istinto dell'assassino a breve distanza. Il cecchino deve essere molto preciso. Ha un bersaglio di 1.350 centimetri quadrati da colpire in un punto vitale, cioè dalla testa al ventre. Novanta centimetri di lunghezza e quindici di larghezza. La posizione del soggetto in questo caso non è importante.

La scelta dell'arma, del luogo e delle munizioni è lasciata alla discrezione del cecchino.

Per assassinare un'autorità con la scorta è necessario avere proiettili che possano bucare la blindatura, considerata l'abitudine ormai diffusa di usare auto blindate. Questi proiettili possono anche essere utili a perforare i corsetti anti-proiettile della scorta o chiunque altro si frapponga fra voi e il soggetto. I più efficaci sono i 30,06 AP e i 2130 AT Lahti.

Il posto migliore per colpire il soggetto in macchina è ad una curva, che provoca l'ammassamento delle guardie del corpo dentro e lo sparpagliamento dei motociclisti di scorta fuori. Voi dovete piazzarvi dalla parte della fiancata esterna. Sparate quando la macchina rallenta per la curva, se la mancate ricaricate e sparate quando gira, e se la mancate di nuovo avrete ancora un'altra possibilità prima che l'auto riacquisti velocità. La doppietta a canne mozze non è molto indicata per questo tipo di lavoro ma il calibro 12 caricato con cartucce del n. 1, emetterà comunque una rosata di pallottole del calibro 32/50 come la maggior parte dei mitra in automatico. L'arma viene tenuta con la mano destra sotto un cappotto a cui è stata tolta la tasca, quando il soggetto si avvicina, la si solleva con la mano sinistra spostando il cappotto con la canna, si spara velocemente e immediatamente si riabbassa.

E' possibile aggiungere stricnina alle pallottole per accelerare la morte, ma non è realmente necessario.

Nel compiere degli assassinii comunque, non bisogna mai aver paura di strafare. Se siete sicuri che il soggetto è morto sparate ancora e state sicurissimi. Non siete un soldato che deve metter il nemico fuori combattimento. Il vostro compito è di distruggere completamente il soggetto. E ciò deve esser fatto con estrema freddezza...

APPENDICE A: I SEGNI DELLA MORTE (prima del rigor mortis)

a) Sollevate le palpebre: gli occhi sono rivoltati verso l'alto e le pupille non reagiscono alla luce.

b) Test dello specchio: mettete uno specchietto davanti alla bocca

e osservate se si appanna. Una piuma tenuta di fronte alla bocca dovrebbe indicare l'assenza di respiro.

c) Test dello spillo: bucando la pelle con uno spillo il tessuto non si richiude lasciando il buco.

d) sentite i battiti del polso... nessuno.

e) nessun battito del cuore con lo stetoscopio.

APPENDICE B: LA PRIMA VOLTA

Nonostante quel che ho detto all'inizio, so che lo studente deve veramente forzare se stesso per arrivare ad uccidere.

A meno che non siate un pazzo avrete paura. Le vostre mani sudranno, asciugatele. I vostri ginocchi tremeranno, stringeteli. Avrete la nausea, e questo è dovuto al diaframma che comprime lo stomaco e provoca il vomito, può essere controllato spingendo con le mani sotto la gabbia toracica e sollevandola, fate un respiro profondo e piegateli in avanti, quando vi rialzate il diaframma dovrebbe tornare a posto e la paura esser scomparsa. Se ritorna, ripetete il tutto. In genere si trattiene il respiro avvicinandosi al soggetto. Invece è sbagliato: dovete sforzarvi di respirare naturalmente. Anche arrossire può attirare l'attenzione. Se attaccate da dietro non agite in fretta, impulsivamente. Se siete tesi, respirate profondamente e lanciate un urlo silenzioso, questo scarica molta tensione prima dell'attacco. Quando avete scorto il soggetto, assicuratevi che sia l'uomo che volete uccidere, scambi di identità sono piuttosto frequenti. Con qualsiasi metodo uccidiate, siate veloci, non c'è ragione di prolungare l'agonia del soggetto. Quando siete sicuri che è morto, pulite tutto e cercate di rimuovere eventuali oggetti incriminanti. Poi lasciate il posto in modo calmo e controllato, perché la velocità attrae l'attenzione.

Tutto questo vale nel caso particolare che l'assassino agisca da solo. Di solito è meglio operare in due, possibilmente tre individui. Uno per uccidere, uno per coprire e uno per trasportare.

NOTA ALLE PROSSIME DIECI LEZIONI

Le prossime dieci lezioni illustrano alcuni metodi insoliti e bizzarri. Nel frattempo l'assassino individuale ha ceduto il passo alla squadra di tre uomini. Quest'ultima presenta maggiori complicazioni e una maggiore percentuale di rischio per l'assassino. Le complicazioni sono le spese ed una maggiore facilità di essere rintracciati, che deve essere tollerata solo se necessaria, ma che deve essere evitata ad ogni costo nel progettare un lavoro che potrebbe essere eseguito con metodi più semplici e diretti.

Le situazioni illustrate in queste lezioni sono essenzialmente urbane e domestiche. I metodi sono tuttavia flessibili ed adattabili a molte situazioni. E' mia intenzione presentare solamente tecniche alternative o opzionali come traccia per ampliare le vedute del killer nella preparazione di un omicidio.

Bisogna capire che quando si tratta di preparare un assassinio di gruppo, ogni elemento catturato o gravemente ferito, deve essere pronto a metter fine alla propria esistenza. Egli deve essere cosciente che è dove re dei suoi compagni ucciderlo, se egli fosse inabilitato a farlo da sé. L'assassinio è affare di una serietà estrema, e i partecipanti devono esser consci della posta in gioco.

Il mestiere dell'assassino è particolarmente ingrato, senza un bricio di gloria né onore. Quasi sempre siete solo un'estensione, uno strumento della politica del governo: il giudizio è già stato dato, voi ne siete gli esecutori. I vostri sentimenti personali devono coincidere con gli scopi della missione. Non dovete pensare di essere dei violenti, né avere il problema di una giustificazione morale per togliere la vita al soggetto.

Non ci dovrà esser bisogno di risolvere alcun conflitto intimo, perché l'assassino deve essere una persona dal carattere determinato ed un individuo fondamentalmente umano e giusto, che, come il soldato e il patriota, dovrà eliminare di buon grado la propria o l'altrui vita per la sua patria (o organizzazione).

E' sorprendente ad esempio, che i sovietici limitino l'effettivo coinvolgimento di un assassino a due o tre missioni, perché temono la confusione morale generata dall'eliminazione di una vita umana. Ogni valore della vita diviene insignificante, i loro uomini tendono a diventare degli psicopatici incapaci di sottostare alla disciplina, e spesso uccidono i propri superiori o colleghi. Questo è probabilmente il risultato di un insufficiente processo di scrematura e di un uso scriteriato della coercizione per convincere persone inadatte a diventare degli assassini.

L'atto meccanico dell'uccisione è il centro della mia argomentazione, ma lo studente è avvertito che sarebbe sbagliato ritualizzare la morte del soggetto o trarre piacere dalla sua dipartita. Questo è il primo indice del fatto che i vostri valori incominciano a cedere e che la vostra prospettiva morale si va distorcendo. Questo pregiudica il vostro impiego continuato. Uccidete, ma senza piacere!

UNDICESIMA LEZIONE: COLPISCI E FUGGI!

Considerate l'automobile come un'arma. Che essa uccida effettivamente, anche se accidentalmente, è dimostrato dalle statistiche settimanali. Bisogna capire che la macchina è un'arma mortale che vi permette di scappare. Anche se l'arresto è immediato e la colpa accertata, l'accusa più grave che può raggiungervi è omicidio colposo.

Quando si decide di usare un'auto per uccidere qualcuno, è compito della squadra studiare i tempi, il traffico e le vie di fuga. Infatti l'assassinio con l'auto è molto complesso, pieno di variabili e incognite che possono far andare storto il colpo in ogni momento.

Altre difficoltà da calcolare sono il tempo, il tipo e la velocità del veicolo. Il posto non è poi così importante come si potrebbe immaginare perché «gli incidenti possono accadere ovunque». Tra i fattori da considerare ci sono quelli riguardanti il soggetto — sia esso un pedone, un conducente o un occupante di un veicolo.

Per prima cosa si deve scegliere con cura il veicolo omicida. Gli inglesi, considerati in passato i maestri nell'arte dell'uccisione deliberata di un soggetto con l'auto, hanno sempre scelto per le loro azioni il camion. Il camion ha molti vantaggi: pone il guidatore in una posizione elevata, che è sicura in un attacco frontale e consente un considerevole allargamento del campo visivo.

Anche il muso verticale del camion è molto utile, perché con una normale vettura, il soggetto investito viene scaraventato in aria, ma poi ricade sul parabrezza.

Invece il paraurti e la cabina del camion lo stendono a terra e le ruote possono così fracassargli la testa e/o la cassa toracica. Se è necessario bisogna girare il camion e passargli sopra di nuovo.

Nello speronare la macchina di un soggetto il muso della vostra macchina deve colpire la porta del veicolo seguendo un angolo obliquo. Bisogna quindi evitare di colpire il suo motore con uno scontro frontale o di sbattere contro i paraurti e il bagagliaio posteriore con un tamponamento. Un tipico incidente può essere «il non osservare la precedenza» quando il veicolo del soggetto sta per affrontare un incrocio. Basta invadere la sua corsia e colpirlo in pieno. In un altro caso lo si può aspettare vicino ad un viottolo e quando passa, colpirlo di fianco, sulla portiera.

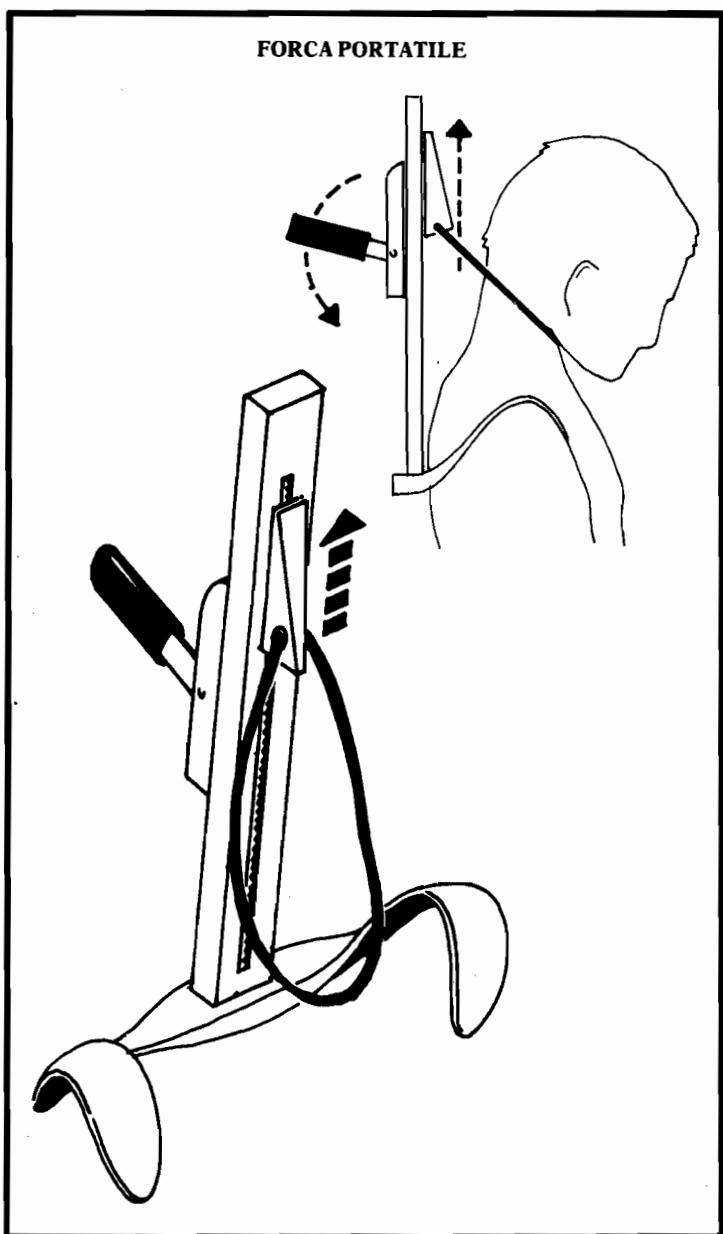
Un veicolo di appoggio dovrà sempre stare nei paraggi per bloccare ogni via d'uscita (del soggetto), o, se necessario, precipitarsi nella collisione se il soggetto è rimasto illeso. È possibile anche organizzare una messa in scena ed offrirsi di trasportare il soggetto in ospedale o presentare credenziali mediche sul posto etc., con nessuna speranza di ricovero, date le circostanze.

Nella migliore tradizione della congrega, «esser preso in giro» significa il rapimento del soggetto. Costui viene costretto a salire in una macchina, trasportato in un punto sicuro e fatto fuori. Spesso si deve uccidere il soggetto appena salito in macchina e quindi sono necessarie alcune indicazioni tecniche: immaginate l'interno di una macchina come uno spazio circoscritto (i finestrini vengono tirati su per evitare un tentativo di fuga). Sparargli con una 38 servirà solo ad assordare quelli della squadra. I rimbalzi sono abbastanza frequenti ed un proiettile vagante in macchina è estremamente pericoloso. Per tali ragioni si userà una calibro 22 col silenziatore evitando pistole di calibro più grosso. Il soggetto viene stretto tra due uomini nel sedile di dietro e ucciso dall'uomo vicino che gli spara al cuore e al collo. Così il corpo si curva in avanti con la testa sulle ginocchia e quindi è più facile mirare al cervello per il colpo di grazia. Sparare a una macchina nel corso di un'imboscata, usando un blocco stradale, con mitra leggeri, traccianti e strumenti di precisione, è una tecnica tipica delle azioni militari. Perciò lasceremo le spiegazioni di tali attacchi trattati da altri testi di tipo più militare.

Quando si spara alla macchina del soggetto durante un sorpasso o sull'autostrada, l'importante è colpire la ruota anteriore sinistra per far andare la macchina fuori controllo, cosa che, vista la velocità sull'autostrada, è spesso fatale. Se l'assassinio può essere eseguito in modo più esplicito si spara al soggetto quando lo si affianca con una doppietta caricata con le biglie di un cuscinetto a sfera. Bisogna invece evitare di sparare al soggetto attraverso il parabrezza anteriore, perché può deviare i proiettili.

Tecniche speciali per far esplodere veicoli, attacchi con bazooka, pulmini armati, torpedini, lame assicurate all'auto attaccante, sono d'aiuto in certi casi, ma qui le lasceremo da parte.

E' sufficiente dire che l'automobile è un'arma semovente. Come un missile guidato, può essere impiegata per l'uccisione di pedoni e per penetrare altri veicoli a discapito dei soggetti occupanti. In ogni caso, se il veicolo dovesse fallire il proprio lavoro, il soggetto dovrà essere eliminato con metodi più convenzionali.



Un soggetto immobilizzato può venire eliminato usando la forca portatile per rompergli il collo. Lo strumento può essere trasportato in una valigetta. Il soggetto è normalmente legato ad una sedia oppure steso faccia al suolo. (Beirut 1976).

DODICESIMA LEZIONE: SOFFOCAMENTO

La tecnica di soffocamento è abbastanza complicata. Come lo strangolamento, il soffocamento interrompe il flusso d'aria ai polmoni, ma senza attaccare la gola. La zona interessata è il punto di rifornimento dell'aria: il naso e la bocca. Si può procedere tappando con le mani il naso e la bocca del soggetto, affondando la sua faccia nella terra o rivestendogliela con una sostanza vischiosa per non permettergli di inspirare.

Il soffocamento è l'azione tecnica per impedire l'afflusso dell'aria necessaria alla vista del soggetto. Una presa ben realizzata soffoca il soggetto impedendogli l'azione a soffietto del diaframma e costringendolo all'immobilità. Un grosso peso e lo schiacciamento della cassa toracica provocano lo stesso effetto. L'assassinio di *Re Lear* descritto da Shakespeare, dove un tavolo viene spinto sul petto del re e gli assassini vi saltano sopra per schiacciarlo e soffocarlo a morte, è un esempio di soffocamento mediante peso.

Il soffocamento per compressione può essere effettuato avvolgendo intorno al petto del soggetto una cinghia d'acciaio di un certo spessore per stringerla fino alla morte. Questa morte per compressio-

ne è simile a quella provocata da un grosso serpente boa.

La famosa scenetta delle torte in faccia può suggerire la tecnica del riempire un cartoncino per dolci con una forte colla a presa immediata, oppure con cemento gommoso e quindi sbatterlo sulla faccia del soggetto. La colla gli chiuderà gli occhi accecandolo e bloccerà anche le cavità nasale e orale soffocandolo. Questa specie di esibizione farà ridere i passanti, e mentre tra l'ilarità generale il soggetto muore, voi ve ne potete andare ridendo.

Il soggetto può venire soffocato anche arrotolandolo in fogli di plastica (quasi come le bende o i lenzuoli funerari di una volta) oppure ficcandogli la testa dentro un sacchetto. Per far questo possono occorrere anche tre uomini, e il decesso può apparire ai poliziotti che fanno l'indagine, come suicidio o morte accidentale. Un'altra tecnica consiste nel costringere il soggetto a vomitare e nel tenergli il naso e la bocca chiusi per ricacciarglielo in gola così muore nel suo stesso brodo.

L'affogamento, che è una forma di soffocamento e di asfissia, si può fare ammanettando le mani del soggetto dietro la schiena e gettandolo nella sua stessa piscina o nel torrente più vicino. Siccome molti suicidi si ammanettano da soli per poi non dover fare nessun gesto istintivo per la propria salvezza, gli investigatori potrebbero essere tentati di concludere che è un vero suicidio. Le manette dovranno essere del tipo economico, comprate nei negozi di curiosità, e non articoli di ordinanza.

TREDICESIMA LEZIONE: DEFENESTRAZIONE

Defenestrazione nel senso stretto del termine indica il metodo con cui si uccide qualcuno buttandolo giù dalla finestra.

Spingere, buttare, gettare saranno i verbi più usati per descrivere la tecnica.

Fino a poco tempo fa, la tecnica per l'esecuzione dei criminali a Bukhara, nell'Asia centrale sovietica, consisteva nel portarli in cima ad un minareto per buttarli di sotto e farli fracassare sul lastricato sottostante. Sorprendentemente alcuni di essi sopravvivevano alla caduta ma venivano riportati su e buttati nuovamente di sotto.

La lunghezza della caduta è un dettaglio secondario perché il soggetto può venir ucciso nella «caduta» dal tetto di un edificio a un piano, o può morire scivolando sulle scale di casa. I resoconti sugli incidenti abbondano di casi di persone rimaste uccise scivolando nella vasca da bagno o contro uno spigolo. Se il soggetto non è morto bisogna spingerlo o gettarlo di nuovo finché lo è. Un consistente colpo di grazia, con tutte le ferite riportate dalla caduta, è a questo punto solo un atto pietoso. Anche qui la squadra di tre uomini è essenziale per afferrare bene il soggetto. Costui deve essere bastonato, manganello, tenuto sotto controllo.

I soggetti che vivono in appartamenti alti o in attici sono ovviamente destinati alla defenestrazione. Gli alti palazzi per uffici sono fatti su misura per la defenestrazione dei dirigenti. La zona di caduta deve essere scelta allo scopo di sfruttare al massimo la forza di impatto. Steccati puntuti e marciapiedi di cemento sono eccellenti. I tetti delle macchine smorzano notoriamente la caduta, cercate quindi di non far cadere la vittima su una di esse. Può accadere che egli non debba essere affatto defenestrato. In questo caso la sua testa ha spaccato i vetri e la sua gola è stata già squarcia dai pezzi di vetro rimasti sul battente. In alternativa si può alzare la serranda, spingere la testa sul davanzale e chiudergliela sul collo spezzandogli la spina dorsale.

Spingere un corpo attraverso una finestra non è semplice come può sembrare e il rischio di essere visti è sempre grosso. L'uso di un tavolo o del piano di una scrivania come scivolo faciliterà l'operazione — l'effetto non è dissimile da una sepoltura in mare e la squadra non deve esporsi più del dritto.

QUATTORDICESIMA LEZIONE: ATTACCO RADIOLOGICO

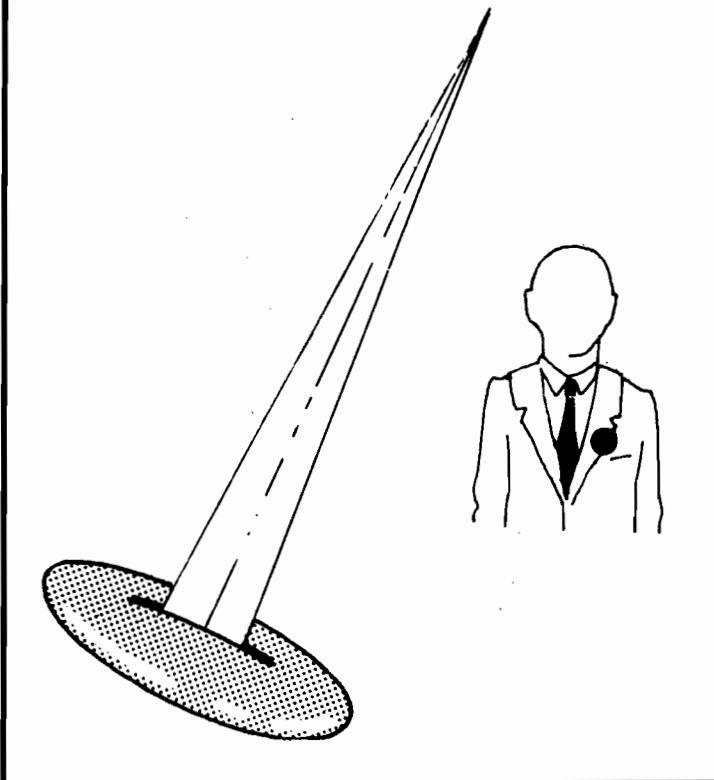
Questa lezione è breve e concisa. I pericoli della contaminazione radioattiva sono ben noti ed il problema è come sottoporvi il soggetto in modo adeguato. I sovietici preferiscono liquidi e sali come il Thallium radioattivo o altri isotopi che trasmettono le radiazioni e provocano la morte in poco tempo.

Non ci interessano questi articoli esotici, soprattutto per la difficoltà e il pericolo che comporta il loro uso.

La macchina a raggi X portatile è un'altra storia e di regola quasi tutti gli uffici di assistenza tecnica ne possono disporre. Impacchettata sembra una scatola da scarpe.

Con questo metodo la stanza del soggetto viene irradiata da entrambi i lati (sono necessari due piani) per diverse ore. Non è necessa-

IL BOTTON



Il bottone da campagna elettorale con un lato smaltato può essere usato per "inchiodare" ogni tipo di congressisti. L'oggetto viene infilato nel petto e quindi rimesso a posto o fatto rientrare con un colpo del palmo della mano. La sua forma limita la fuoriuscita del sangue ed il soggetto sarà spirato prima che la vera natura del suo dolore venga scoperta.

rio entrare nella sua stanza, ma solo in quelle adiacenti o in quelle sopra e sotto:

Il risultato dell'irradiazione dei raggi X sarà la contaminazione della stanza. Il soggetto dopo una breve permanenza morirà di leucemia per effetto delle radiazioni.

QUINDICESIMA LEZIONE: CANI ASSASSINI

Cani come Doberman, Alsaziani e Pastori sono vecchi combattenti. La loro utilizzazione per l'inseguimento e la vigilanza in molti eserciti è decisiva.

Il compito dell'assassino è di addestrare i cani per uccidere a comando un particolare soggetto. Questi cani devono essere addestrati più a mordere la vena giugulare che ad usare le tecniche di disarmamento e cattura proprie dei cani da guardia.

Naturalmente tali animali dovranno essere ben addestrati ad agire unicamente nei riguardi della vittima scartando tutti gli altri anche in mezzo ad una folla o durante una manifestazione. Il cane deve essere il componente di un gruppo di due o tre che possono essere sguinzagliati sul soggetto, penetrare attraverso eventuali cordoni di sicurezza e spacciarlo dilaniandogli la gola.

Senza scendere troppo nei dettagli, diremo che i cani devono essere scelti per la loro aggressività e per la loro intelligenza. Devono essere stimolati ed incoraggiati a reagire al solo odore del soggetto e addestrati ad ucciderlo a comando.

Nel corso di un'azione, ad esempio contro una personalità rappresentativa, l'assassino e il suo cane potrebbero essere camuffati da cieco con il suo cane-guida. Il cane viene sciolto al momento giusto.

Altre situazioni sono varianti della tecnica sovietica di addestrare cani per dare la caccia ai carriarmati e quindi esplodere insieme alle cariche che portano allacciate. Per queste mine canine le Limousines saranno l'equivalente urbano dei carri armati.

Usare gli animali come arma può sembrare troppo esotico, ma l'addestramento di scimpanzé a tirare granate e di delfini a sperona-

re a morte degli uomini rana sono azioni già studiate dai vari governi.

Il bello nell'uso dei cani assassini è che possono essere lanciati a miglia di distanza dalla vittima; il padrone omicida se ne è andato da molto tempo mentre il cane colpisce per lui. Inoltre la morte del soggetto può essere attribuita all'attacco di un cane rabbioso o impazzito e quindi considerata accidentale e non premeditata.

SEDECIMA LEZIONE: NODI A SENSO UNICO

Questa lezione tratta dell'uso di cinghie di plastica come sostitutivo delle manette della polizia. Sono anche reperibili commercialmente sotto forma di fasce e guarnizioni in campo automobilistico ed elettrico.

La cinghia di plastica è flessibile e molto resistente. Ed ha un'altra particolarità: scorre liberamente solo quando viene stretta. Un'isola di plastica e una dentellatura ne impediscono l'allentamento.

In un'operazione di strangolamento, un cappio fatto con una cinghia «Flex-cuff» (marchio registrato) viene calata sul capo e stretta accuratamente attorno alla gola del soggetto. Questo elimina il bisogno di una forte presa per controllare i movimenti della vittima mentre si divincola. Il cappio manterrà un'enorme pressione attorno al collo del soggetto e ne risulterà la morte.

Un professionista nell'uso di questo strumento può strangolare con questo ritrovato due o più soggetti pressoché simultaneamente.

Ovviamente il «Flex cuff» può essere anche usato normalmente, cioè come legaccio per le mani e per i piedi prima della somministrazione di qualche tecnica più sofisticata di morte.

DICIASSETTESIMA LEZIONE: LA CERBOTTANA

Le cerbottane e i loro dardi avvelenati evocano le immagini di oscure giungle e di feroci selvaggi con i loro tubi lunghi due metri. Tranne che nei film di Charlie Chan, queste armi non sono considerate efficaci nell'assassinio moderno.

Ciononostante, Marcel Leopold, un mercante d'armi, fu assassinato così a Ginevra da agenti francesi durante la crisi algerina. Fu ucciso con una freccia avvelenata nel collo e l'assassino (o gli assassini) non furono mai presi. Ancora oggi ricercatori ed avventurieri vengono uccisi nell'interno del Brasile e della Guiana dagli indigeni armati di questi strumenti.

I tradizionali dardi avvelenati sono fatti di frecce di legno che ritengo più efficaci degli aghi d'acciaio. Il legno, essendo poroso, ha la proprietà di trattenere il veleno in modo più efficiente dell'acciaio. Possono essere lanciati soltanto da cerbottane e, una volta entrati nella pelle, quando si cerca di estrarli si scheggiano come il pungiglione di una vespa.

Il curaro è il veleno più efficace quando è fresco; è una specie di stricnina e commercialmente è reperibile presso i veterinari che se ne servono per accelerare le contrazioni durante i parto degli animali. Una volta penetrato nella pelle la sua azione è rapida. È un rilassante dei muscoli e rilassa i muscoli respiratori a tal punto da far sopravvenire la morte. Marcel Leopold morì in questo modo.

Simile al curaro è una mistura spessa e appiccicosa chiamata Ipoh. Come un vero e proprio stufo contiene succo dell'albero di Ipoh, tabacco (per la nicotina), aglio, code di scorpione, veleno di serpente, saliva di topo e pungiglioni di vespa. La mistura viene bollita e i dardi vengono immersi nel concentrato e fatti seccare per farlo assorbire. Frecce e coltellini possono essere trattati allo stesso modo. È un preparato micidiale, ed un solo graffio comporta la morte. I prodotti di laboratorio sono altrettanto efficaci, ma facilmente riconoscibili. (Frecce trattate con carne infetta sono un buon espediente per procurare un'infezione o un avvelenamento del sangue).

Nelle attuali situazioni urbane le cerbottane devono assumere delle proporzioni più ragionevoli con conseguente diminuzione della gittata del proiettile. La loro misura varia a seconda dell'uso previsto. Gli uomini di Skorzeny avevano un bocchino per sigarette che lanciava il dardo avvelenato in faccia a chi li stava per catturare. I bastoni da passeggio offrono una buona mimetizzazione ma non sono in linea con la moda corrente. Una bottiglia di gazzosa con una cannuccia montata nella bottiglia ed un foro di uscita alla base, può essere una buona alternativa. La maggior parte delle cerbottane da killer sono di lunghezza variabile da venti a trentacinque centimetri, con possibilità di raddoppiarne la lunghezza con una prolunga.

Sono stati anche prodotti degli ordigni ad aria compressa o a pistone. Speciali proiettili avvelenati possono anche essere adattati a delle pistole ordinarie con la stessa efficacia.

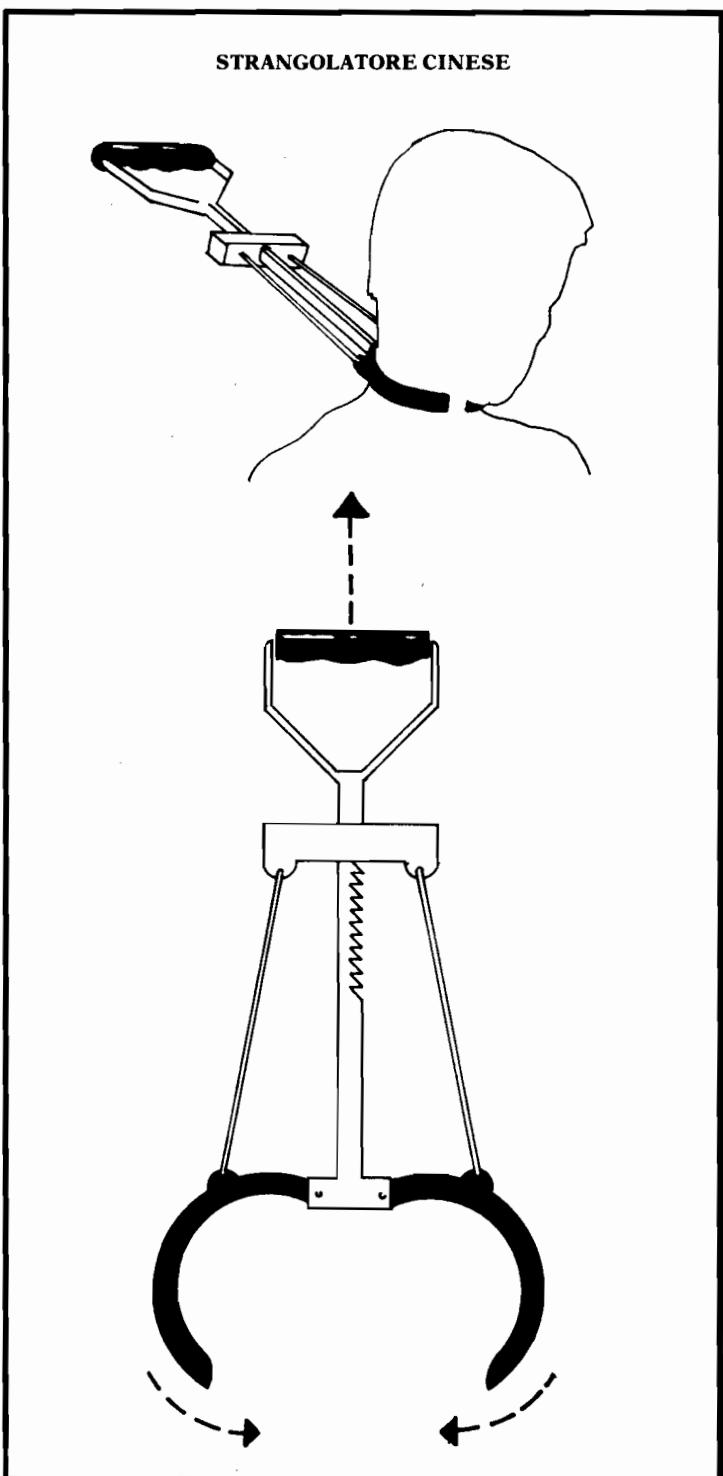
Il dardo della cerbottana è un'arma bianca. È preferibile, ma non essenziale, che esso colpisca sulla pelle nuda — ed anche così deve

sempre penetrare sotto la pelle per raggiungere il sistema sanguigno. Il dardo può anche essere conficcato manualmente.

Anche un bravo lanciatore di coltello può avvelenare la punta con l'Ipoh o con il Curaro.

Ricordate anche che le balestre usate dalle guide della caccia grossa e dai guardiani degli zoo possono lanciare dardi a siringa. La dose di sonnifero per un elefante sarà più che efficace per mandare nel mondo dei sogni il soggetto prescelto. Tuttavia nel caso dei proiettili a siringa per gli animali più piccoli sostituire il veleno al sonnifero.

L'uso dei proiettili avvelenati è occasionale, ma i sovietici sono specializzati in questo campo. Essi hanno usato bombe avvelenate già prima della rivoluzione, e negli anni '30 e '40 hanno spesso avvelenato i proiettili da usare contro i tedeschi. Le loro armi spionistiche hanno capsule con il proiettile cavo ed affilato che contiene aconite rivestita di glicerina. Con il calore dell'impatto la glicerina si scioglie



e il veleno penetra nella pelle. Sono in tutti i sensi armi a corto raggio ma estremamente silenziose.

Ad un profano le cerbottane sembreranno armi rozze ed inefficaci; tuttavia anche un dardo non avvelenato ha una forza di penetrazione tremenda, una precisione stupefacente, ed una portata notevole per un'arma azionata solamente dal vostro fiato. Comporta certi limiti e non può essere pienamente sfruttata dai fumatori per ovvi motivi. Ciononostante se si opera a distanza accettabile la cerbottana è un'arma micidiale.

DICOTTESIMA LEZIONE: GLI ACCHIAPPAUOMINI

Ci si può divertire ad immaginare il classico uomo vestito di bianco che insegue un pazzo con un acchiappafarfalle. Il cappio viene calato sul fuggitivo per catturarlo con il minimo sforzo o per impedirgli di commettere danni a se stesso o ad altri.

Il bastone col cappio è anche usato per catturare serpenti e, con opportune modifiche, nella caccia grossa. In pratica il cappio cala sulla testa dell'animale e si stringe sul suo collo. (Può anche essere usato per strangolare).

L'arte della cattura gentile diventa una vera tecnica di assassinio, quando il bastone su cui è fissato il cappio è in effetti una lancia. Il fine è quello di calare il laccio sulla testa del soggetto e quindi tirargli violentemente il collo all'indietro e impalarlo sulla lancia con un rapido movimento in avanti.

Una variante del bastone ritorto del pastore è il rompicollo che può essere costruito con un tubo modellato in modo da girare intorno alla gola fino ad arrivare dietro la spalla. Una forte, veloce spinta indietro dello strumento fa sollevare il mento in alto e rompe l'osso del collo. Entrambe le armi anche se non sapete come usarle possono venire usate come lance o bastoni e funzionare ugualmente. Hanno il grosso vantaggio di mettervi in condizione di uccidere un soggetto in fuga senza doverlo acchiappare o ingaggiare una colluttazione con lui.

DICIANNOVESIMA LEZIONE: IL GELATAIO

Questo metodo è una tecnica da specialista e implica l'uso di ghiaccio secco (diossido di carbonio congelato). Il ghiaccio, che può essere facilmente trasportato se avvolto in carta, va messo nella stanza da letto del soggetto, possibilmente sotto il letto. Mentre egli dorme il livello del diossido di carbonio sale ad un grado letale mentre la prova del suo omicidio evapora letteralmente. Questo gas è inodore e le cause della morte potrebbero sembrare naturali.

Il monossido di carbonio sebbene più potente, necessita di temperature estremamente basse. Tuttavia esso può essere pressurizzato come gas e mescolato con acetilene. Ancora meglio può essere mischiato a cloruro di rame inodore. Il gas può quindi esser posto in uno spruzzatore e diffuso nella stanza per uccidere gli occupanti.

I gas come l'idrogeno e l'ossigeno possono essere liquefatti e trasportati in bottiglie tipo thermos. Gettare il contenuto di una tale bottiglia sul soggetto durante una passeggiata come minimo lo congelera — la sua testa diventerà di ghiaccio ed in questo stato di fragilità un colpo appropriato ne produrrà la decapitazione.

VENTESIMA LEZIONE: AUTODISTRUZIONE

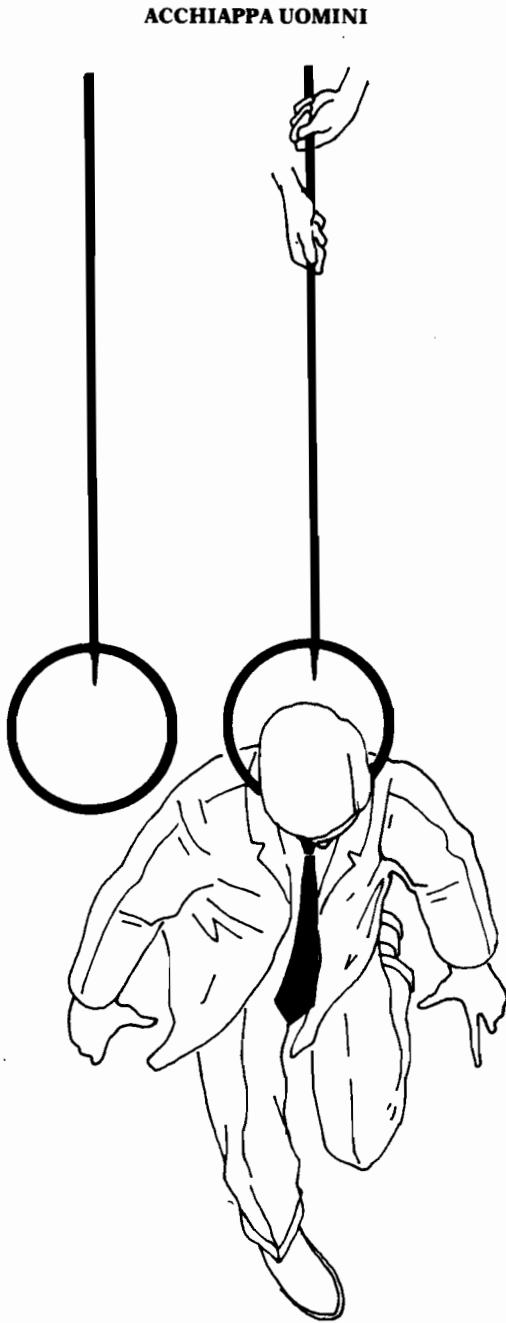
Provocare la propria morte, per quanto apparentemente fuori tema in una lezione sull'assassinio, è spesso necessario in certe situazioni nelle quali potreste essere feriti o sul punto di essere presi prigionieri. In questi casi dovete uccidervi a causa di quello che sapete, per proteggere gli altri elementi impiegati nell'operazione.

Dovete sempre conservare un proiettile per voi stessi in queste operazioni. Nel gioco degli agenti spionistici questo è rappresentato dalla pastiglia «L» (dove L sta per letale), capsula gommata che può essere messa in bocca, tenuta lì durante l'azione e masticata nel caso si scelga la morte. Altrimenti può anche essere inghiottita senza masticarla e attraversare normalmente l'organismo senza alcun effetto dannoso. La pillola è molto potente e la morte è rapida o istantanea. Può anche essere camuffata da dente falso, pietra di spilla o di anello, bottone di cappotto o qualsiasi altro oggetto simile, situato in posto facilmente raggiungibile.

Uccidersi con una pistola o con un fucile non è cosa facile come si potrebbe pensare. Molti suicidi non sono riusciti o per poca determinazione o, cosa abbastanza sorprendente, per mira sbagliata. L'angolatura con cui si poggia la pistola alla tempia è determinata, perché il proiettile potrebbe scivolare o semplicemente attraversare la cima del vostro cranio senza essere fatale. Se poggiate la canna della pistola troppo in avanti potrebbe riuscirvi soltanto di troncare i vostri nervi ottici.

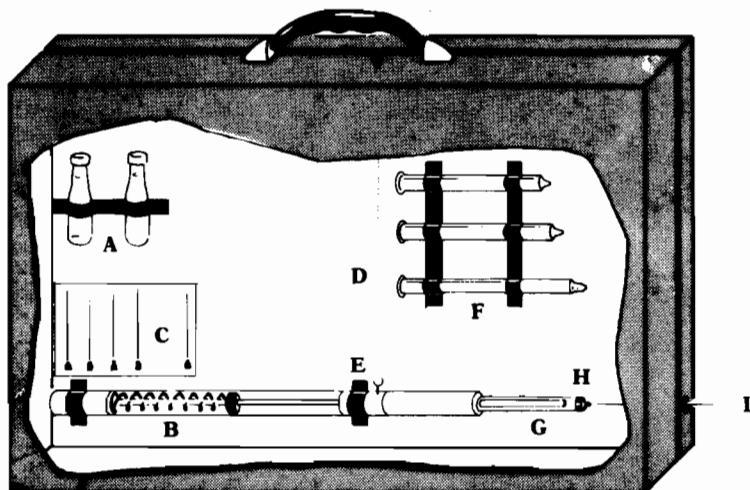
Poiché state cercando di impedirvi di parlare il sistema migliore è quello di mettervi la canna in bocca. Ciò serve a centrare la congiunzione del cervelletto con la colonna vertebrale ed il danno causato da un proiettile è in ogni caso mortale. Comunque la lingua e la voce saranno distrutte, il che è l'oggetto di tale azione.

In materia di cattura era regola nei tempi passati cercare di resistere ai propri inquisitori per quarantotto ore in modo da lasciare agli altri agenti il tempo di passare la notizia della vostra cattura agli altri del gruppo. Ciò consentiva loro di nascondersi e di trovare delle nuove basi. In questo caso l'eventualità della tortura poteva essere considerata più sopportabile. Generalmente coloro che vi avevano catturato avrebbero fatto la parte del «Mister Gentilezza» per le prime sei o dodici ore in modo da controllare la vostra copertura e le vostre storie. Una volta cominciate le torture la progressione sarebbe potuta durare un'altra giornata e questo avrebbe potuto dare ai membri del vostro gruppo abbastanza tempo per mettersi in salvo.



Bastone con cappio e punta di lancia. Una volta preso, il soggetto viene rapidamente tirato indietro contro la punta della lancia e poi spinto in avanti.

VALIGETTA ARMATA

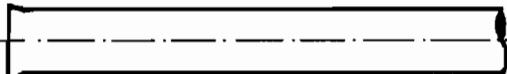


- A) Veleno
- B) Molla
- C) Aghi di scorta
- D) Tirante
- E) Pistone
- F) Siringhe di scorta
- G) Siringa
- H) Fermaglio
- I) Ago

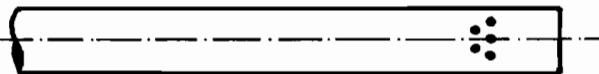
Questo strumento di semplice costruzione consiste in un pistone caricato a molla che, spingendo una siringa, fa scattare un ago fuori della valigetta. Quando l'ago si ferma nel suo buco lo stantuffo della siringa inietta il veleno. In pratica questo succede quasi simultaneamente e se gli aghi sono sufficientemente piccoli e affilati il soggetto potrebbe anche non accorgersi di essere stato punzecchiato. Anche se se ne accorge, tutto si conclude alla svelta. Il punto dell'iniezione non è fondamentale ma lo strumento suggerisce di farlo sul polpaccio. Se viene portato sotto il braccio bisognerà adottare alcune modifiche.

CERBOTTANA FATTA IN CASA

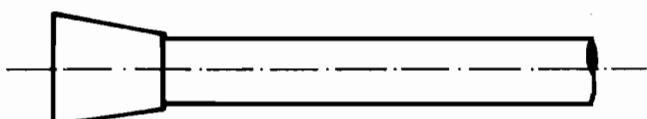
Pezzo per la bocca che si allarga in fondo



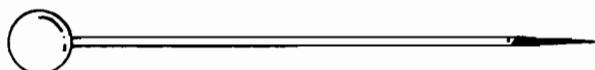
Cannucce per la conduttrice elettrica da 5/8 di poll.



Buchi di controllo sulla punta
16 buchi da 1/8 di pollice (approssimativamente, 1 pollice dietro la punta)



Puntale di stampella o di gamba di tavolo come imboccatura.



Perlina di plastica.

Ago temperato.

Macchie (esagerate)
di veleno o di pasta Ipoh

Dardi

Tappo di sughero, cono di carta, aghi da calzolaio da tre pollici di lunghezza e 5/8 di pollice di diametro.

Allora avreste potuto sputare il rosso con la coscienza pulita e confessare per loro soddisfazione, risparmiandovi così un'enorme quantità di dolori e sofferenze. Naturalmente nel caso che foste stati catturati vivi e nell'impossibilità di autoeliminarvi. Oggi, con la rapidità delle comunicazioni la durata delle torture è di circa la metà. Vale a dire che se potrete sopportare i vostri aguzzini per una giornata, le possibilità per il vostro gruppo di eludere la cattura dovrebbero essere equivalenti a quelle che si avevano con la regola delle quarantotto ore nella seconda guerra mondiale.

I metodi a disposizione delle centrali concorrenti tuttavia sono molto migliorati ed i nuovi sieri della verità e le droghe psichedeliche possono portarvi a esperienze distruttive. Tutta la vostra vita sarà un libro aperto che i vostri inquisitori sfoglieranno pagina per pagina. In tale eventualità siete destinati a cedere. La vostra sola possibilità è di ritardare l'inevitabilità per salvare i vostri colleghi. Normalmente questi metodi non vengono applicati fin quando l'interrogatorio convenzionale non si è rivelato inutile.

Se siete stati catturati insieme ad altri di rango inferiore nell'organizzazione, allora essi avranno il compito di uccidervi. Ciò richiama la questione del dovere di uccidere i feriti nel corso di una missione se i feriti sono incapaci di uccidersi da soli. Voi dovete somministrare il *coup de grace* personalmente. Dovrete essere umani ma determinati; e ciò non significa falciarli in un mare di lacrime. Un colpo sparato al collo, alla base del cranio, è quanto di più rapido e soddisfacente si possa desiderare. Lo scopo deve essere la fuoriuscita del proiettile tra gli occhi. Questo è calcolato per rendere irriconoscibili i lineamenti dei vostri colleghi, e quindi ritardare l'identificazione da parte delle forze nemiche.

APPENDICE A: ANCHE PER GLI OCCHI

L'accecamento è l'atto terroristico per eccellenza. Lascia la vittima senza aiuto e la getta in un mondo di tenebre.

Nell'assassinio, spesso non è possibile uccidere fisicamente un soggetto. L'importante a volte è la neutralizzazione, rendere cioè il soggetto inoffensivo. Accecate un soggetto non è come ucciderlo. Gli occhi possono essere attaccati con acidi, oggetti puntati, o semplicemente estratti. (L'accecamento può anche essere un preliminare dell'uccisione del soggetto; una volta accecato egli non può tener testa o difendersi da un attacco).

L'operazione può essere effettuata a distanza inviando per posta al soggetto un regalo non richiesto come un binocolo. Ve ne sono alcuni dotati di aghi nascosti che scattano manovrando il meccanismo del fuoco, e penetrando nell'occhio per cinque centimetri almeno, causando spesso la morte, e quasi sempre la cecità.

Ingegnosi articoli della stessa specie sono la macchina fotografica con il mirino truccato, cannocchiali per fucili di precisione ed altri strumenti ottici.

Le lame nascoste assomigliano a bisturi e sono spinte da potenti molle d'acciaio. Tali articoli funzionano perché permettono una visione effettiva attraverso il mezzo e sono insospettabili anche ad una accurata ispezione.

Far schizzar via gli occhi non è come pestare dell'uva; i pollici spingono gli occhi in dentro dal lato del naso, per schiacciarli o per cavarli fuori dalle orbite. Sono stati progettati anche corrosivi chimici, soffiatori di pepe e lanciaspilli. Suscita la pietà di coloro che gli stanno intorno, ma non l'onda di rabbia per il martirio nel caso fosse stato ucciso. L'accecamento è una forma di morte in vita nel senso stretto del termine. Con l'esercizio e la riabilitazione il soggetto può sopravvivere, ma sarà stato neutralizzato almeno per parecchi anni.

APPENDICE B: LA GRANATA SILENZIOSA

La granata silenziosa è utile all'assassino in grandi occasioni quali partite, ricevimenti, conferenze stampa. L'uso delle granate convenzionali con la loro clamorosa esplosione fa arrivare in fretta la polizia e i soccorsi sul posto, e mette in grado le guardie di bloccare qualsiasi attaccante innervosito.

La granata è essenzialmente una silenziosa arma a ripetizione. È composta di diciassette canne, quattro per fila sistematiche su una centrale. Le canne sono fissate in modo da formare una struttura ad «X». Ogni canna è silenziata e può essere caricata da entrambi i lati. L'arma viene fatta partire elettricamente o con altri mezzi di lancio più convenzionali. Dopo un certo tempo comincia a lanciare i suoi proiettili, i sobbalzi e i contraccolpi la faranno girare violentemente, saltando e sparando proiettili ovunque.

Molta gente può venire uccisa da un tale prodotto che porta trentaquattro proiettili per volta.

E' un'arma terroristica in senso stretto che è ideale in un ambiente ristretto, proprio come una Girandola della Distruzione.

APPENDICE C: PULIZIA

Sicuramente c'è un problema da considerare in ogni civile discussione sull'assassinio: il cadavere. Cosa bisogna fare con il *corpus delicti*?

In qualche caso è consigliabile lasciare un cadavere per il salutare effetto psicologico che provoca sulla parte avversaria; ma in generale è sempre meglio togliere ogni traccia dell'assassinio per lasciare un'idea confusa dell'omicidio e del suo svolgimento.

Il problema maggiore è andare in giro trascinando un corpo morto di 80 Kg. Bare o barelle sono strumenti da beccini ed infermieri e se avete una macchina nelle vicinanze questo metodo può essere buono.

Per le corte distanze può essere usata la scala anti-incendio ma è talmente esposta che il trasporto lascerebbe dietro di sé una pista considerevole. L'assassino individuale si deve improvvisare macellaio e perlomeno staccare sul luogo del delitto la testa e le mani del soggetto ed avvolgerle in pezzi di stoffa da ricavare dai vestiti del cadavere stesso. Le buste di plastica della spazzatura o della lavandaia possono risultare molto utili.

Se bisogna rimuovere il corpo intero allora un'autobotte, il rotolo dei tappeti e la cassapanca sono mezzi fin troppo noti. Il torso può essere trasportato dentro uno zaino che fra l'altro è un mezzo che non desti alcun sospetto. La busta di plastica serve a contenere la maggior parte del sangue e degli eventuali sgocciolamenti, ma sarebbe più sicuro legare emostaticamente il collo e i margini dei tagli. I tagli devono essere fatti con una sega. Fasciate i tronconi o cospargeteli di intonaco per far assorbire il sangue. Parecchio sangue andrà sparso e

non ci si può far nulla. Bisognerà allora usare della segatura o prodotti per la pulizia dei pavimenti, da raccogliere alla fine. Tutto il posto deve essere pulito e vuotato, l'immondizia radunata e rimossa insieme al corpo. Le parti del corpo possono essere avvolte in sacchi di mussolina durante la fase del trasporto. Due viaggi iniziali devono riguardare i vestiti per le questioni dell'identificazione; poi se possibile tornare indietro per il torso. Il peso sarà ripartito in due maneggevoli carichi da 40 Kg. ciascuno.

Una volta rimosso il corpo dal luogo del delitto bisogna naturalmente disfarsene. L'ideale sarebbe seppellirlo alla svelta, ma i processi penali sono pieni di cadaveri usciti fuori all'ultimo momento. Ancora una volta l'identità è la prima cosa a cui pensare perché un corpo non identificato rimane ciò che è: un corpo e basta. La testa e le mani devono essere distrutte completamente e la cosa migliore da fare è l'incinserazione. Ci vogliono ventiquattro ore per incenerire un corpo con la benzina e le ossa più grosse bisognerebbe carbonizzarle con un cannello ossiacetilenico. La testa, in particolare i denti e la maschera, avranno bisogno di un trattamento analogo per via del riconoscimento odontoiatrico. Le ceneri dovranno essere controllate, ed ogni pezzetto che ricorda forme umane ulteriormente bruciato o polverizzato. Alla fine le ceneri devono essere disperse lontano e in luoghi ampi.

Una discreta zavorra ed una buona profondità sono preferite nel mondo del crimine; ma i corpi sistemati in questo modo devono essere ben appesantiti per compensare la tendenza ad affiorare che tutti i corpi decomposti hanno (questa tendenza può essere in parte risolta togliendo le viscere).

Se bisogna seppellire i cadaveri bisogna farlo almeno a quattro metri di profondità ed in posizione eretta, per evitare gli eventuali abbassamenti di livello a cui sono spesso soggette le tombe.

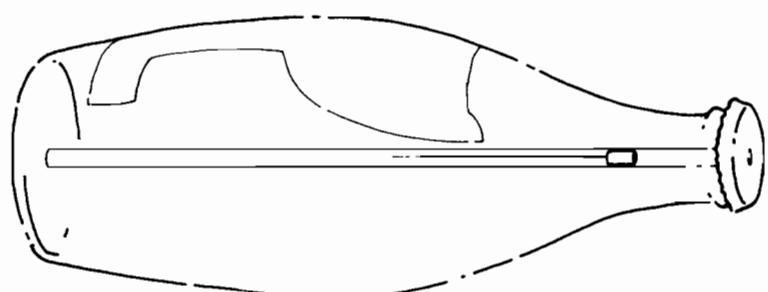
APPENDICE D: DIVISIONE AFFARI SPORCHI.

a) Nell'azione di strangolamento il peso del soggetto è sostenuto dal cappio che è intorno al suo collo. Si ottiene una morte più rapida allentando momentaneamente il filo per permettere ai muscoli del collo di rilassarsi e quindi ristabilire la pressione.

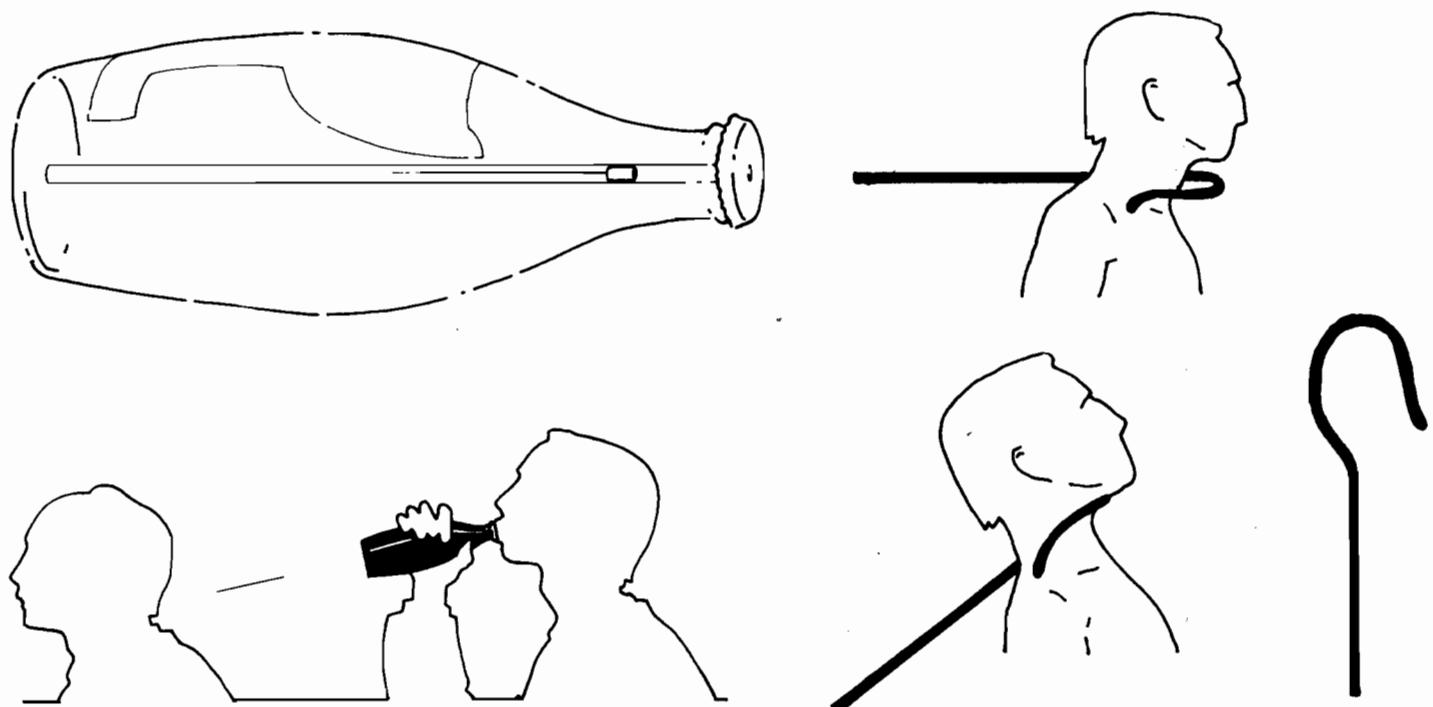
b) Se per un'uccisione silenziosa è raccomandabile lo scannamento, la tecnica di decapitazione o lo strangolamento richiedono il controllo degli spasmi mortali del soggetto. Le convulsioni del corpo devono essere contenute circondando le sue braccia e le sue gambe con le vostre. Abbracciatelo così finché non è fermo. Per un veterano le ragioni sono ovvie: il rumore delle sue scarpe e delle braccia sul pavimento potrebbe facilmente richiamare l'attenzione.

c) L'impiego di proiettili di ghiaccio per ostacolare le indagini di medicina legale comporta l'uso di armi di grosso calibro. Alla cartuccia viene tolta la palla e un po' di stoppa, viene poi aggiunta cera o gommalacca impermeabilizzante quindi acqua o plasma sanguigno e poi viene messa a congelare. La cartuccia viene tenuta in un frigorifero portatile o impacchettata in ghiaccio e seguita fino al momento

CERBOTTANA IN BOTTIGLIA



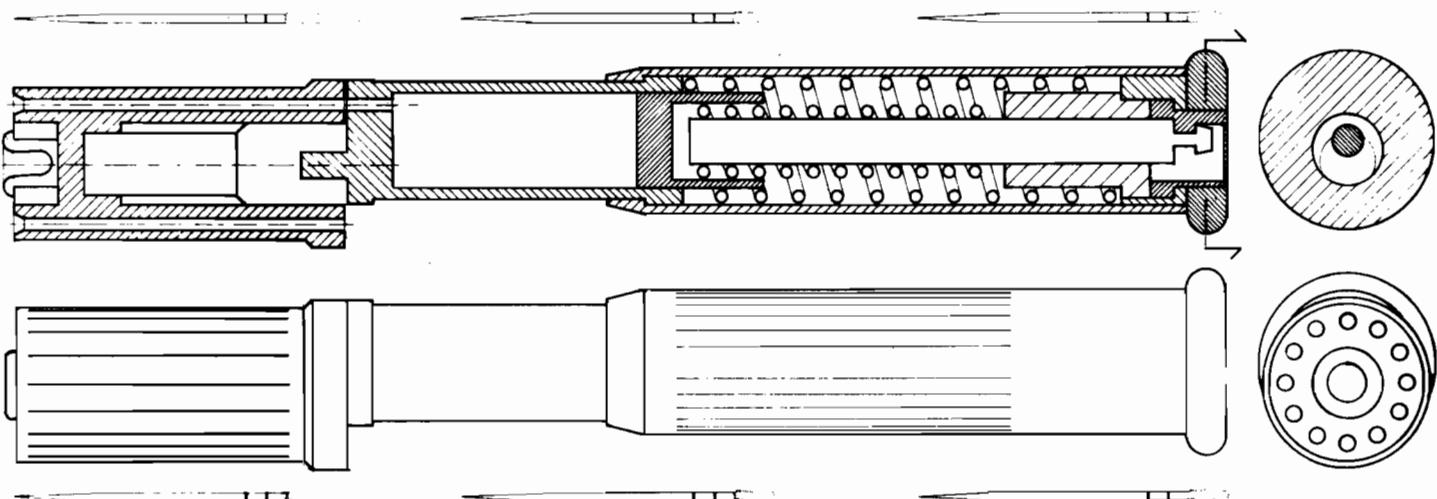
ROMPICOLLO



La bottiglia viene dipinta con lo stesso colore della bibita.

Bastone da pastore. Il collo viene agganciato, usando le spalle del soggetto come fulcro, la testa ed il collo vengono sollevati in alto, rompendo di scatto l'osso.

SPARA DARDI



Quest'arma spara delle frecce grandi come puntine di giradischi. È uno strumento per la guerra psicologica, può venire usato anche il veleno (15 colpi).

in cui viene caricata e sparata. Essendo il ghiaccio molto friabile a volte viene rinforzato aggiungendo capelli, lana o fibre naturali. Per aumentarne la durezza si può mischiare all'acqua una polpa di carta e poi congelarla. Il sale in cristalli è letale perché si dissolve una volta entrato nella circolazione sanguigna.

d) Come ho detto gli esplosivi per far saltare macchine o per distruggere ambienti non sono stati trattati in questo studio. Tuttavia un mezzo molto semplice che viene spesso tralasciato è l'acetilene; riempiendo alcuni sacchi della spazzatura con questo gas la macchina può essere facilmente trasformata in una bomba.

e) Nell'esaminare i corpi degli assassinati i medici legali in genere vanno alla ricerca delle tracce lasciate dall'ago di una siringa quando si sospetta che la morte sia stata causata da un'iniezione di veleno. Perciò un soggetto immobilizzato dovrà essere siringato possibilmente nell'ombelico, che è il punto che non viene quasi mai scandagliato da chi ricerca tali tracce.

f) Trapanando accuratamente una lampadina alla base (più grande è meglio) si può iniettare al suo interno benzina o altri solventi volatili per farla esplodere, con relativa pioggia di frammenti, nel momento in cui viene accesa. Da utilizzare soprattutto all'altezza

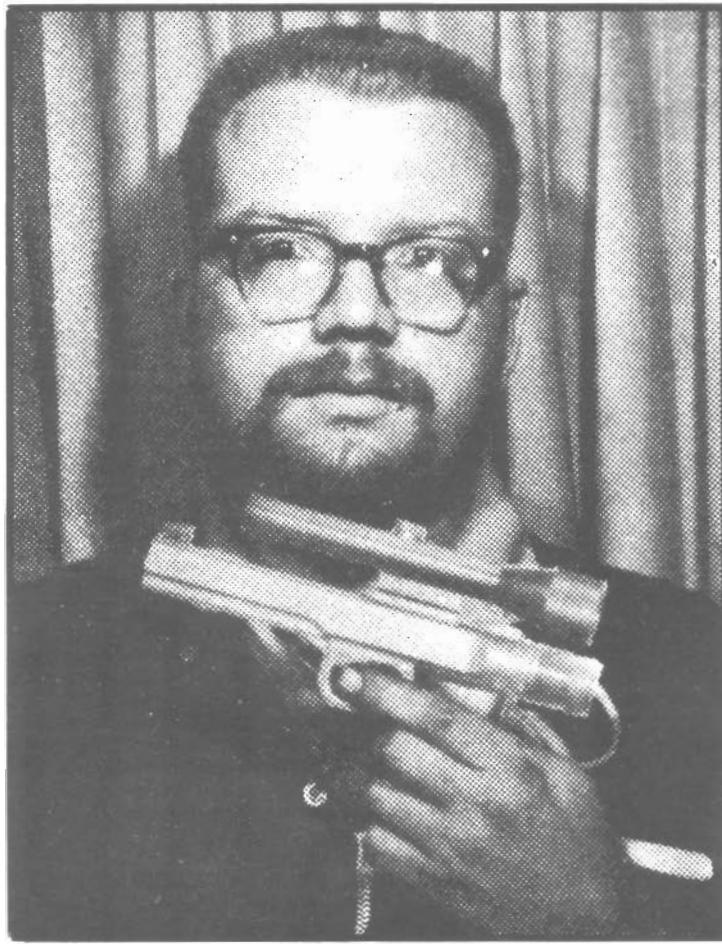
della testa, presso gli infissi delle porte e per le trombe delle scale.

g) La bastonatura del cranio di un soggetto deve essere ben calibrata. Dovrete colpire in modo che un terzo del bastone cada sul suo cranio. Il vostro colpo sarà più efficace e il contraccolpo non vi porterà alcun danno.

h) Quando usate una pistola automatica cal. 22 silenziata, il bagliore e il rumore possono essere ridotti appoggiando la parte inferiore della palma dell'altra mano sulla slitta del percussore. Ciò manderà la slitta ferma in avanti senza nessun pericolo per voi per quanto stretta la teniate. A distanza ravvicinata la vostra mano farà da schermo contro il sangue e la sferzata dei tessuti. L'arma dovrà essere ovviamente manovrata manualmente per l'espulsione e il ricaricamento. (Tutti i bossoli espulsi dovranno essere raccolti e messi in tasca). Per i calibri superiori ai 9 mm è stato osservato che, a forza di tenere ferma la slitta, un guanto di pelle si consuma.

i) Quando si infligge una pugnalata al cuore, se il tempo e le circostanze lo permettono, è possibile sentire il battito del soggetto attraverso la lama, fino all'impugnatura del coltello. Così l'assassino è in grado di sentire l'affievolirsi delle pulsazioni mentre il soggetto muore.

L'AUTORE DI QUESTO MANUALE



La foto qui sopra mostra l'autore di questo manuale John Minnery con in mano una pistola a dardi bioinoculanti. È un'arma sofisticatissima usata dalla CIA in alcune operazioni e che recentemente ha suscitato polemiche in seno al Comitato Church, che investiga sulle attività dell'Agenzia. Il raggio d'azione di questa pistola è di 15 metri.

Della biografia di John Minnery non si sa nulla. Lo stesso nome, e perfino questa fotografia, potrebbero essere falsi. Comunque Minnery viene definito sui volumetti della Paladin Press come «consulente indipendente per i problemi della sicurezza». È probabile che il Manuale sia stato pensato e scritto nel quadro di attività di addestramento della CIA.

NOTA DELL'AUTORE

Ecco la seconda parte delle mie lezioni per uccidere. Infatti si tratta sempre di uccidere, silenziosamente, rumorosamente, con sangue e senza sangue ma uccidere. Alcuni metodi forse vi faranno sorridere perché sono apparentemente ridicoli ma siate non superficiali e affrettati: sono proprio i metodi strani ed esotici ad avere le migliori possibilità di successo. L'avversario in questi casi si trova di fronte a una novità e la sorpresa, in questo lavoro, è tutto.

Ovviamente il fatto stesso di descrivere minuziosamente una tecnica ha come effetto di svuotarla del fattore sorpresa e costringere a uno sforzo di fantasia e di adattamento alla nuova situazione.

I vecchi trucchi debbono essere archiviati. Gli avversari li conoscono, probabilmente li hanno usati prima di noi. Il futuro è dei nuovi trucchi che offrono migliori possibilità di riuscita.

La programmazione dell'assassinio è ormai un continuo ripensamento alla ricerca di nuovi sistemi e strade inconsuete con cui attaccare l'avversario. D'altra parte non siamo più nell'epoca in cui i governi mandavano i loro uomini in grigio ad eliminare gli avversari che giudicavano pericolosi. Oggi tutti sanno che è sufficiente fare sapere in certi ambienti che la scomparsa del tal sì sarebbe gradita perché sbucino da ogni parte giovani volontari. Killer dilettanteschi che si muovono e agiscono come se stessero compiendo delle bravate, ma che spesso vanno a segno. Le loro azioni non sono direttamente attribuibili a un mandante, tanto meno a un mandante-governo.

Ecco perché nella preparazione dell'omicidio, il professionista deve conoscere questi sviluppi e in certi casi la nostra migliore difesa è pregare perché i nostri avversari abbiano uno sfortunato incidente o muoiano di morbillo fulminante.

Dura è la vita, si fa per dire, del killer.

John Minnery

VENTUNESIMA LEZIONE: TECNICHE DI SEQUESTRO

La C.I.A. ha sviluppato una tecnica di rapimento che consiste nello spruzzare della schiuma di poli-uretano, contenuta in un recipiente pressurizzato simile a un estintore, che può esser portato sulle spalle come una bombola da subacqueo o un paracadute. La schiuma aderisce al contatto e si solidifica velocemente. Un contenitore arriva a coprire se necessario un'area di 2,50 metri cubi.

Il poliuretano, una volta solido, isola completamente il soggetto e lo immobilizza, rendendo il rapimento decisamente più facile. Il tempo di fissaggio è 10-20 secondi e quello di solidificazione cinque minuti. La vittima, così trattata non può nuocere né a se stesso né a chi lo cattura.

Questo ammasso spugnoso fa filtrare abbastanza aria impedendo la morte del prigioniero per soffocamento. Se si desidera, comunque, la schiuma può essere mischiata con meno aria, in modo da irrigidire il soggetto permanentemente. Spruzzare e immobilizzare l'avversario è una operazione complicata che richiede due persone, e altre due per spostare il blocco solidificato. Una volta solidificato, il blocco può essere modellato in forme più maneggevoli per facilitare il trasporto del corpo. Questo materiale spugnoso è ora in commercio, e non c'è bisogno di tenerlo da parte come un articolo speciale. Quando è solido diventa una massa marroncina, rigida, leggera, impermeabile, resistente al caldo e al freddo e a prova di erosione. L'impasto può essere facilmente tagliato, se necessario.

VENTIDUESIMA LEZIONE: LA GRANATA CHE SPARA

Un'arma per situazioni speciali è questa granata trasformata in pistola. Ideata per dirottamenti, permette a chi la usa di sfruttare gli effetti psicologici di una granata, ma con la letalità selettiva di una pistola. Può essere sparata contro un soggetto senza uccidere tutte le altre persone che sono state minacciate dall'arma. Questo tipo di granata si spara puntandone la base contro il bersaglio, e togliendo la levetta di sicurezza. La detonazione è simile a quella di una granata regolare; il fumo e il rumore portano i presenti a credere che la spilletta stia bruciando e la granata stia per esplodere. Con la giusta coordinazione, questo momento può essere usato per scappare mentre gli altri si riparano.

VENTITREESIMA LEZIONE: L'ASCIA

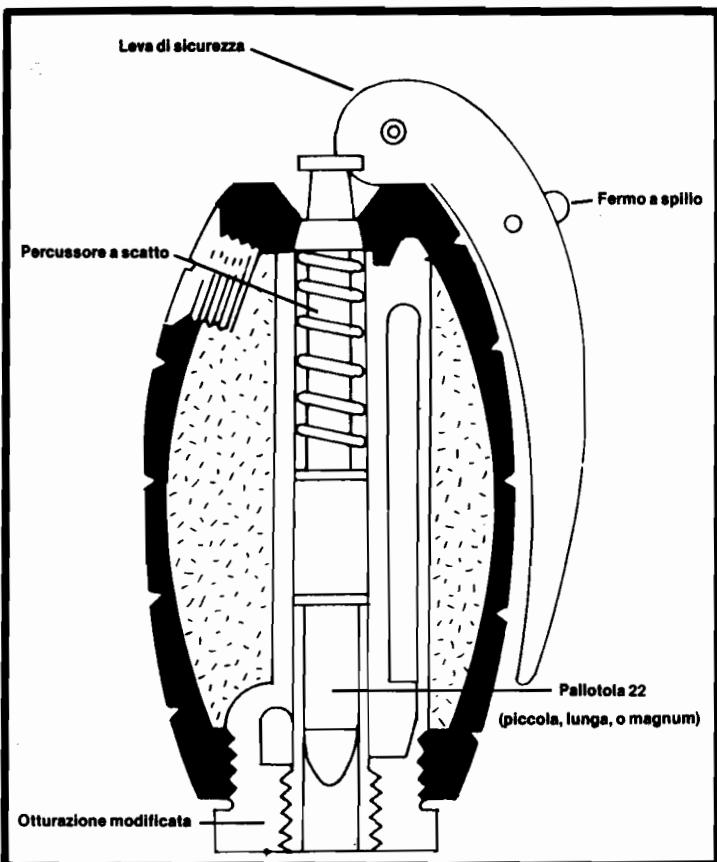
L'ascia da guerra è un'arma da taglio primitiva costruita, originariamente, infilando una lama piatta in una sezione di tronco con un ramo ancora attaccato. L'incastro per la punta della lama è intagliato direttamente nel tronco, mentre il ramo forma il manico. Qualche volta l'asta è incurvata in dentro per dare più slancio al colpo, qualcosa come il mananello a molla. Le funzioni di un'ascia da guerra sono sia quelle dell'ascia che dello scalpello. Può penetrare nelle costole fino al cuore o recidere la spina dorsale con un solo colpo.

Accumula più forza di un coltello e penetra più profondamente di un bastone.

Può essere usata per effettuare il colpo di grazia dei Romani; colpendo in mezzo alle scapole dietro la gabbia toracica la lama penetra nei vasi sanguigni del petto e nel cuore stesso.

Il piccolo badile per scavare trincee usato dai G.I., affilato e usato come un'ascia, è una delle migliori armi per il combattimento corpo a corpo, può spaccare la testa o il petto agevolmente, ed era una delle armi preferite durante gli attacchi alle trincee nella prima guerra mondiale.

La forma di un'ascia da guerra le permette di essere usata come strumento da scalata; un altro uso alternativo è a mo' di uncino per trascinare un cadavere particolarmente mal ridotto.



La granata tipo M111 36 M, dopo la rimozione del fuso, del detonatore e del dispositivo di carica;

VENTIQUATTRESIMA LEZIONE: TRAPANATO A MORTE

Parleremo adesso dell'uso mortale del nuovo trapano elettrico portatile e ricaricabile.

Il trapano è un oggetto piuttosto innocuo quando usato propriamente, ma contro il corpo umano è un'arma spaventosa. Può penetrare facilmente nel cranio, recidere la spina dorsale e i muscoli del cuore. Questo strumento è anche piuttosto silenzioso, e, usando tipi diversi di attacchi e punte, può penetrare qualsiasi tipo di tessuto. Essendo così comune non è considerato un'arma pericolosa, e possederlo non attira l'attenzione.

Lo strumento si presta per essere usato prima per trapanare le serrature di un edificio nel quale si vuole penetrare, e poi direttamente contro il soggetto. Si può spezzare la rotula, una forma di semi-assassinio praticato in Irlanda del Nord e ultimamente in Italia, colpendo il soggetto nel ginocchio. Ma una nuova trovata, per così dire, è emersa a Belfast recentemente, quando l'I.R.A. ha compiuto questa operazione su un soggetto utilizzando un trapano portatile Black & Decker; penetrando non frontalmente come ci si potrebbe aspettare o sperare, ma da parte a parte, di lato. Anche gli effetti di un simile trattamento sulla base del cranio possono esser presi in considerazione.

VENTICINQUESIMA LEZIONE: D.M.S.O.

La C.I.A. ha compiuto degli esperimenti con un prodotto chimico conosciuto con le iniziali "D.M.S.O." Il suo vero nome è *dimetile solforoso*. È una sostanza incolore, inodore, non tossica, con un sapore acido.

Penetra facilmente attraverso i pori della pelle, nel flusso sanguigno, ed è uno strumento ideale per operazioni di assassinio. Infatti oltre ad entrare nel corpo attraverso la pelle o una ferita, il D.M.S.O. possiede molte altre interessanti proprietà:

- a) può far da agente portatore di altre soluzioni;
- b) è un analgesico;
- c) può esaltare o ridurre l'effetto di altre droghe, magari già presenti nel corpo;
- d) può essere usato per ridurre gli effetti di un'esposizione alle radiazioni nucleari.

Attualmente il *dimetile solforoso* è usato dai veterinari come agente portatore nei calmanti per i cavalli e le mucche. Per provare a voi stessi le incredibili proprietà di questo prodotto chimico, mischiatene un po' con del ketchup e spalmate lo su un dito, entro breve tempo sentirete il sapore del ketchup. La velocità di assorbimento varia da uno a dieci minuti a seconda della sostanza mischiata. Certe altre sostanze (più letali) vengono assorbite e assimilate con estrema rapidità.

VENTISEIESIMA LEZIONE: MORTE A 30.000 PIEDI

Mettiamo che il soggetto debba essere ucciso su un volo di linea. Uno strumento da fuoco, nascosto in una radio a transistor, viene costruito apposta per questa speciale situazione. La canna è fatta con il tubo per avvolgere la bobina di sintonia, costruita come un componente extra della radio portatile. Una lampadina rotta a metà con due fili elettrici che escono dal punto di contatto viene sigillata nel tubo con del mastice. I filamenti di magnesio vengono lasciati nella lampadina rotta e polvere da sparo, stoppino e proiettile vengono infilati dall'altra parte della canna improvvisata.

Il resto dell'apparecchio viene montato in volo. La batteria della radio viene fissata con dello scotch al tubo e un filo elettrico a uno dei poli; l'altro filo viene appoggiato appena sopra il polo opposto.

Il proiettile è un calibro 22 che è già stato sparato, con le rigature già sulla pallottola, in questo modo non si potrà risalire all'arma da voi costruita. La batteria della radio accende il meccanismo: per sparare è solamente necessario avvicinare il filo al polo scoperto. L'azione si può svolgere passando vicino al soggetto, fermanosi un attimo e facendo finta di inciampare. Se si effettua l'azione durante la proiezione del film, il pasto o durante il volo notturno, non c'è nemmeno bisogno di distarre la vittima.

Il soggetto è preferibilmente attaccato da dietro, con la mano libera si mette una carta da gioco sulla base del cranio premendo contemporaneamente la canna dell'arma su di essa. La carta riceve la maggior parte delle bruciature dello sparo e fa in modo che non si lasci nessun'impronta sulla pelle del soggetto. Dopo il colpo l'assassino procede verso il bagno avendo cura di tenere con sé il necessario da barba. Una delle bottiglie di lozione contiene del vetriolo che dissolverà la carta e l'arma; la rimanente poltiglia verrà gettata nel cesso.

VENTISETTESIMA LEZIONE: UNA PRESA DI CORRENTE

In situazioni urbane e domestiche le prese di corrente sono sempre a portata di mano. Per trarne vantaggio, costruite un'arma come quella illustrata. È essenzialmente un pungolo da bestiame inserito a mano; il suo voltaggio è piuttosto basso ed è da usare soprattutto per indebolire l'avversario. Ma può anche provocare la morte grazie allo shock e all'esaurimento che ne consegue.

I bersagli per questo strumento sono la nuca e il petto. Siate ben certi che le punte della spina siano affilate, nel caso che il soggetto abbia il tempo di liberarsi prima che lo strumento abbia agito a dovere.

VENTOTTESIMA LEZIONE: UNA PALLA DI CERA

Ricetta: prendere una palla di Plutonio 239 della misura di una palla da baseball. Ricopritela tutt'intorno di uno strato di cera di paraffina (per trattenere i neutroni), mettetele intorno un riflettore metallico, cioè della carta di alluminio o due scodelle sempre di alluminio, una sopra l'altra a formare una sfera, intorno al globo di paraffina. Cominciate a mettere strati di plastico (Composizione C-4) attorno alle scodelle; questo creerà ciò che è chiamata massa critica, (i neutroni trattenuti fanno diventare sempre più caldo il 239, che alla fine, lasciato a se stesso, esploderebbe, ma in questo caso vogliamo fare qualcosa di più grosso). Quando la massa critica è stata raggiunta (deve essere accertato con un contatore geiger) si interrompe l'applicazione del plastico; l'esplosivo dovrebbe essere spesso circa quindici centimetri. Inserite 100 detonatori equidistanti, attorno alla superficie della palla, in file parallele, collegati ad un sistema di interrutori e a una fonte di energia. La bomba, finita, dovrebbe avere un diametro di circa sessanta centimetri e pesare 59 chili.

Effetti: una volta dato il via, il plastico imploderà la palla da baseball in una pallina da golf e la fissione sarà istantanea: nel raggio di quindici



Una comune asciuga Cooper può essere un'arma eccellente

ci metri la temperatura salirà a 300.000 gradi centigradi e 30 secondi dopo ci sarà distruzione totale per 360 metri, gravi danni per 1500 metri e danni leggeri per 6 chilometri e mezzo. Potenza supposta: 10 kiloton.

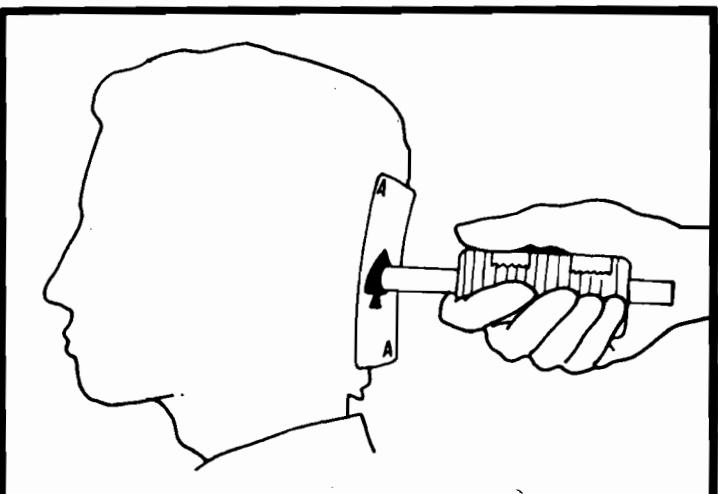
Nota: non ci sono stati, fino ad ora, casi in cui una bomba atomica non sia esplosa, almeno in qualche modo. Si ritiene che due tonnellate di plutonio siano mancanti soltanto dalle scorte U.S.A.

Referenze: *Los Alamos Primer, Plutonium Handbook, Bomb Squad, and Assassin* Vol. I.

VENTINOVESIMA LEZIONE: ESAME PER ASSASSINI

L'ufficiale superiore E. una volta organizzò un esame per selezionare assassini. Come tutti gli esami di questo tipo, era una verifica dell'iniziativa personale e dell'abilità, al vaglio di esperti qualificati. Le prove erano state concepite per simulare nel modo più preciso eventuali situazioni reali che il candidato avrebbe potuto incontrare sul campo. La destrezza dello "studente" in condizioni particolarmente difficili sarebbe stata misurata con un punteggio.

«L'uomo nella camera accanto è un traditore, è responsabile della morte di quasi dieci dei nostri agenti e della tortura e dell'imprigionamento di molti altri. È vostro dovere ucciderlo».



La radio che spara può essere usata durante un volo notturno o durante la proiezione del film in volo. Per sparare ricordarsi di mettere una carta da gioco sulla pelle, questo fa sembrare che il colpo venga da lontano.

FRIGIDAIRE DOSSIER

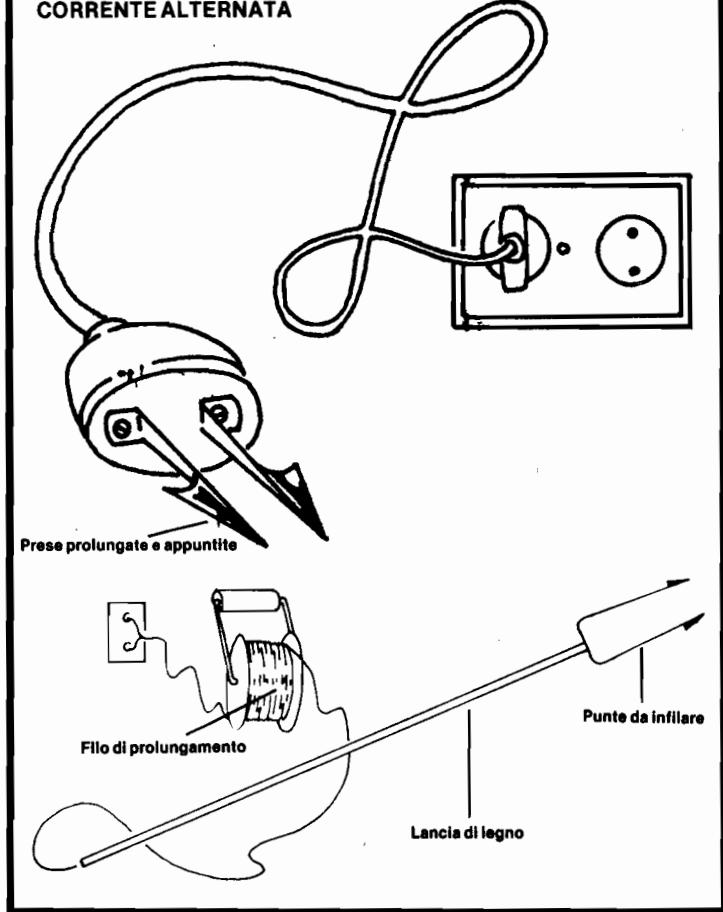
Lo studente è disarmato. Entra e vede un fantoccio a grandezza naturale seduto dietro la scrivania di un ufficio come tanti altri. Inizia una specie di commedia e lo studente improvvisa una conversazione con il soggetto. Gira intorno alla scrivania con un pretesto e quindi fa per strangolare il soggetto...

Vengono esaminati altri studenti. Alcuni lottano con il manichino. Altri usano il karaté o lo jiu-jitsu. Tutti si impegnano in qualche forma di contatto fisico per ferire, proprio come era stato loro insegnato nelle lezioni di combattimento senza armi. *Tutti falliscono la prova.*

Ora bisogna sapere che all'ingresso della stanza c'è un robusto attaccapanni accanto alla porta. Di fronte alla scrivania c'è una pesante sedia. Vi è inoltre la stessa scrivania, su cui si può notare un fermacarte di grosse dimensioni ed un tagliacarte a forma di stiletto. C'è il solito armamentario d'ufficio: una macchina da scrivere, un telefono con un lungo cordone, matite, penne, cassetti, lime, etc.

Lo studente ideale avrebbe varcato la soglia, avrebbe afferrato l'attaccapanni e lo avrebbe scagliato contro il soggetto, poi rovesciata la scrivania, lo avrebbe messo con le spalle al muro. Avrebbe poi sollevato la sedia dandola in testa al manichino, abbattuto il fermacarte sulla sua nuca e ficcato il tagliacarte nel suo petto. Ognuno della dozzina di strumenti, usati singolarmente o in modo combinato, sarebbe bastato a provocare la morte del soggetto.

CORRENTE ALTERNATA



Perché dargli un colpo di karaté sul collo quando un robusto attaccapanni sulla testa può fare un lavoro migliore? Se sei disarmato, armati! Il vero assassino non è mai disarmato se solo sa guardarsi intorno e trovare ciò che gli serve: ogni oggetto è potenzialmente un'arma letale. La cosa da ricordare nei combattimenti senza armi è dimenticare ciò che avete appreso durante l'allenamento. Certe tecniche vanno bene in determinate circostanze, ma non vanno usate in modo feticistico e assoluto. Sviluppati l'istinto per le armi; esaminate i mezzi intorno a voi ed in ogni momento sarete pronti a servirvene durante il vostro attacco.

TRENTESIMA LEZIONE: IL TRATTORE DELLA FATTORIA

Veicoli cingolati controllati a distanza, esistevano già nella seconda guerra mondiale. I tedeschi usavano operativamente il minuscolo tank "Goliath" nelle azioni di demolizione. Questi piccoli veicoli sono rinati

negli anni '70 con scopi opposti. Invece di piazzare esplosivo sono equipaggiati per rimuoverlo e neutralizzarlo. Possono essere guidati con o senza cavo. I loro modelli più perfezionati montano una telecamera a circuito chiuso che consente agli operatori di dirigerlo agevolmente da un luogo sicuro. Un cavo con molti canali aziona i servocongegni per alzare e abbassare i bracci idraulici, rifornisce di energia il motore ed avvia le varie funzioni degli strumenti in dotazione al veicolo.

Questi Tanks (dai nomi più disparati: *Wheelbarrow, Hunter e Marauder*) sono in dotazione al genio militare. Possono essere reperiti attraverso i reparti di assistenza tecnica. Ciò che ci interessa sapere ai fini di questo studio è la loro capacità d'azione in operazioni contro persone. Una di queste bestiole potrebbe entrare in un furgone ed essere trasportata sul luogo. Potrebbe salire le scale, far saltare la serratura di una porta, entrare e uccidere il soggetto senza lasciar traccia e senza compromettere l'identità degli assassini. Può disporre di un ancoraggio ed il corpo può venir preso, tirato fuori e montato sul camioncino. La squadra del colpo non avrebbe neanche bisogno di uscire dalla macchina. Se ha in dotazione un fucile questo veicolo è proprio l'ideale per stanare franchi tiratori e soggetti barricati. Ha inaugurato una nuova era per l'assassinio.

TRENTUNESIMA LEZIONE:ISTRUZIONI PER IL FUOCO RAPIDO

Una cosa da tenere bene in mente quando si ha a che fare con pistole automatiche è che la maggior parte delle armi da fuoco è fabbricata in modo da evitare che l'arma diventi «a ripetizione». La cosa difficile è farla funzionare semi-automaticamente!

In queste istruzioni viene mostrata la Colt Woodsman unicamente per motivi di solidità. Molti degli schemi possono essere rapportati ad altre armi automatiche; in qualche caso anche a revolvers. La modesta 22 è stata scelta per ragioni sperimentali. Che venga uccisa ogni anno (spesso accidentalmente) più gente con una 22 che con qualsiasi altro calibro, è un fatto che dovrebbe far riflettere coloro che disegnano un'arma del genere.

È particolarmente eccitante sparare una veloce raffica automatica; e poi, a volte, un mortale spiegamento di fondo è necessario. Non c'è nulla che eguagli un sicuro, calcolato colpo unico in tempi di magra. La prima è uno spettacolo, il secondo è più confidenziale.

La sicurezza di queste modifiche non è molta quindi state attenti. Alcune sono perfettamente legali, ma sarà meglio dare uno sguardo alle leggi locali prima di iniziare il lavoro. Alcuni dei progetti sono illegali e compaiono qui solo per la loro curiosità, per far conoscere le eventuali alternative di cui si potrà disporre in difficili tempi futuri.

Nota: Mentre molti di questi progetti sono per il tiro a ripetizione nessuno riguarda il colpo singolo. Per sparare un colpo per volta bisognerà alternare dei colpi a salve. Prima sparate un colpo, levate il colpo falso e poi sparate di nuovo.

TRENTADUESIMA LEZIONE: COME UCCIDERE IN UN UFFICIO

Attacco ad un ufficio. La prima linea dell'attacco è la porta stessa. Sostituendo la maniglia con un'altra che quando viene girata spara 410 pallini, il soggetto verrà colpito nella zona inguinale. Esaminate la vostra posizione quando aprite una porta e capirete perché. Oppure esaminate la vostra posizione come se la apriste per qualcun altro, come fa l'aiuto al suo capo, e capirete lo stesso. In tal caso la aprite differentemente: voi state da una parte e la persona che lasciate entrare (il Capo) sta proprio davanti.

Se la porta si apre in fuori, mettete una lastra di vetro Double Diamond nell'interno dell'infisso. Non aspettandoselo, l'incauto vi si introdurrà (come d'altronde ci si introduce attraverso qualsiasi porta familiare) con pessimi risultati. Se invece si apre in dentro la lastra di vetro deve essere messa sopra la porta. La scenetta del secchio può avere qui un suo perfezionamento. Un recipiente riempito d'acido o di una sostanza caustica viene fatto rovesciare dall'alto di un piano in precedenza sistemato in cima alla porta, per mezzo di una corda collegata alla maniglia.

La prima cosa che si fa dopo è accendere la luce. Ciò potrebbe innescare dell'esplosivo posto all'interno di un lampadario per mezzo della vite di una lampadina, del filamento e di un detonatore.

Camminare su un tappeto precedentemente imbevuto con una soluzione di clorato di potassio e zucchero lasciata cristallizzare, fa infiammare il tappeto mediante la pressione che si viene a determinare contro il pavimento.

Seduto alla sua scrivania, il dirigente scoprirà che la sua sedia è stata manomessa in modo tale da cedere sotto al suo peso. Sotto il cuscino della sedia c'è un pugnale che si infilera nel fondo schiena e nella spina dorsale. Essendo sbilanciato egli non è in condizione di far fronte agli eventi. Tanto è più bassa la sedia (sofa o poltrona) tanto più il

soggetto è costretto a fare a meno del proprio equilibrio.

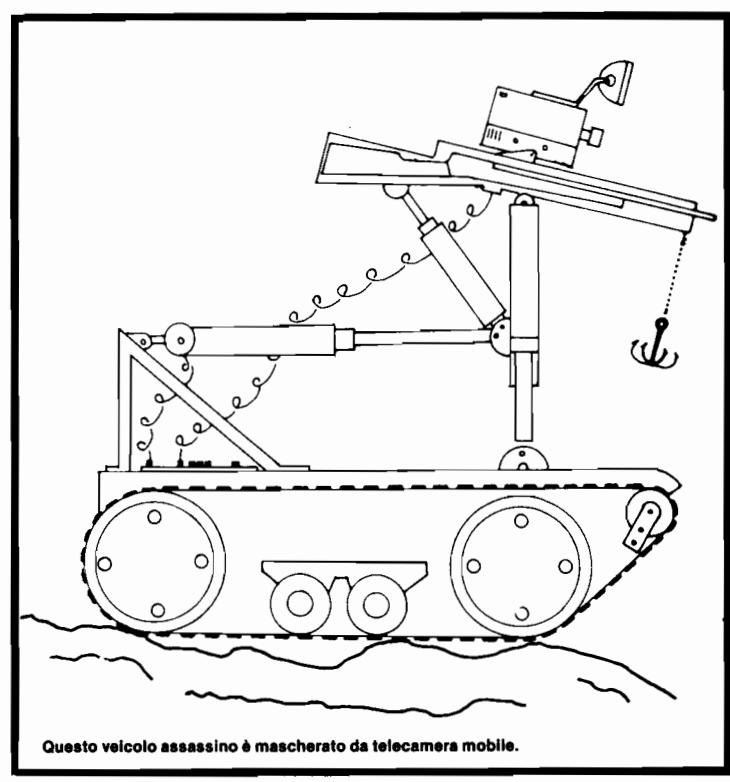
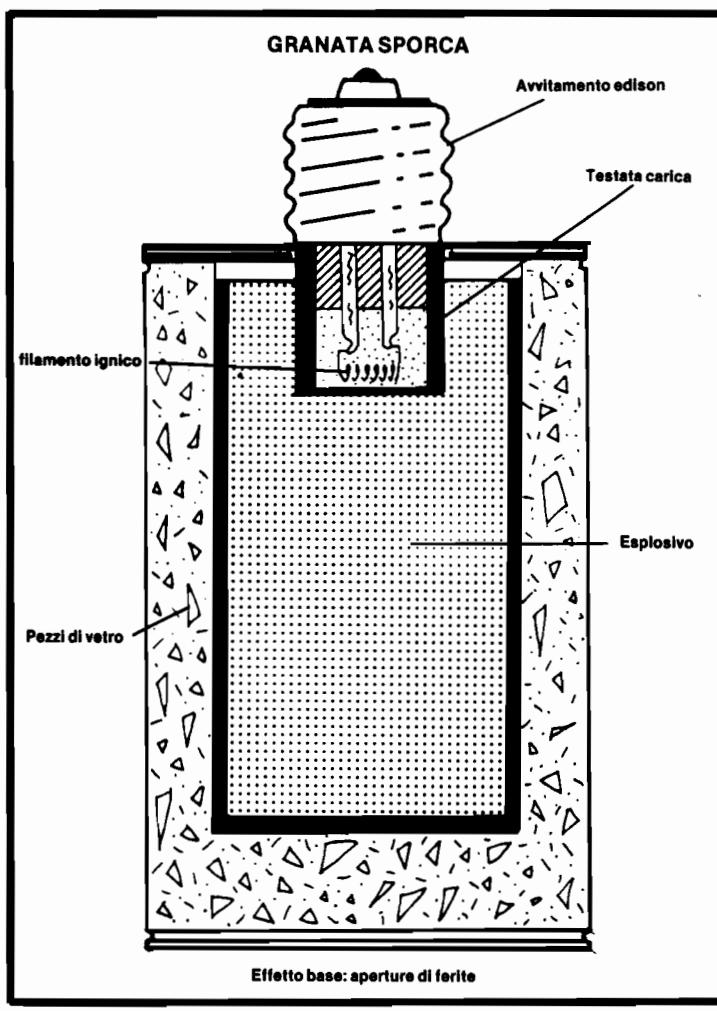
Pistole a tempo a forma di penna possono venir puntate contro la testa o il corpo del soggetto quando vengono "distrattamente" lasciate sulla scrivania o sul davanzale.

TRENTATREESIMA LEZIONE: LANCIO DEL COLTELLO: UNO SGUARDO DI SFUGGITA

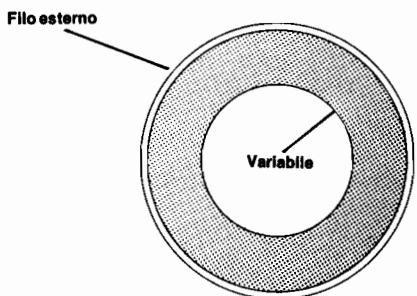
C'è un'implicita stupidità nel lanciare un coltello contro un soggetto. Le possibilità di mancarlo e quindi di metterlo in allarme se non addirittura

tura di armarlo, sono eccellenti. Anche se l'avete preso nel punto in cui lo volete colpire, le possibilità che il coltello arrivi sufficientemente in profondità sono scarse, e voi dovete avvicinarvi ancora al soggetto per spingere il coltello fino in fondo.

Il classico tiro a distanza è praticamente inutile in una situazione operativa: la punta del coltello è rivolta in avanti una volta per ogni giro, il che vuol dire che per la maggior parte del suo volo è disposta in modo da fallire il suo obiettivo. Ciò è insufficiente. L'obiettivo del lancio a distanza è di far penetrare la punta, ma siamo condizionati dai lanciatori di circo il cui scopo è invece quello di mancare il bersaglio. Essi non

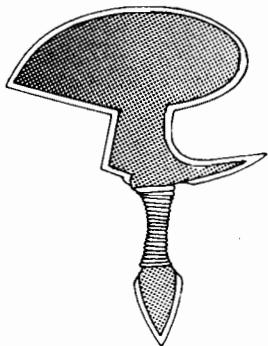


ANELLO DA GUERRA



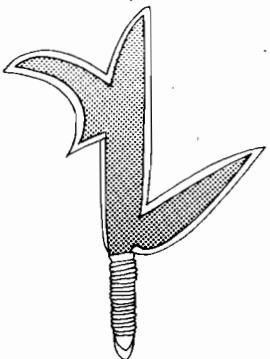
L'anello da guerra è simile a un frisbee e si lancia orizzontalmente da sinistra verso destra.

L'HUNGA MUNGA, COLTELLO DA CANNIBALE



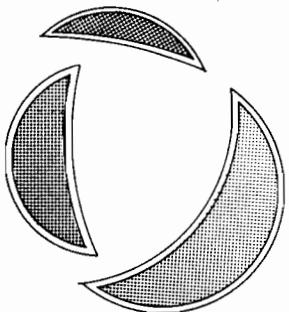
Ogni buon killer apporterà a questo modello le variazioni che ritiene più opportune.

IL COLTELLO DA COMBATTIMENTO DEGLI ASANDA
(CANNIBALI CONGOLESI)



Questo coltello era stato progettato per mettere in tavola la carne umana.
Le sue diverse punte servono a spezzare parti diverse del corpo.

MEZZELUNE TAGLIENTI



La scelta migliore per una missione silenziosa.

possono permettersi un colpo di piatto contro la tavola perché comprometterebbe la parte migliore del loro spettacolo. L'obiettivo in tal caso deve essere quello di farlo conficcare. Questa abitudine si è trasferita tra soldati che nei loro momenti liberi passano il tempo giocando con i coltelli e cercando di conficcarli. Sono considerati nulli i tiri di piatto o fuori centro. Tutto questo è molto sbagliato.

C'è un altro modo per lanciare il coltello. Scordatevi di farlo conficare e concentratevi sul tagliare. Se accade che il coltello si conficchi, bene, è un vantaggio ma non è la vera soluzione. Il coltello è un'arma da taglio e perforamento; concentrando il colpo sulla penetrazione la funzione maggiore del lavoro del coltello - il taglio - viene trascurata. La cosa migliore è un coltello che invariabilmente, quando viene lanciato, taglia ed una tecnica che consenta di lanciarlo da un punto all'altro senza doversi preoccupare di lampade sospese, o se si è nella giungla, senza farlo impigliare in rami sporgenti.

Ognuno ricorderà Oddjob, il maggiordomo-autista di Goldfinger, e la sua bombetta dalle mortali tese. La sua tecnica risale alla prima guerra mondiale, quando i soldati inglesi affilavano le falde degli elmetti per un identico uso. Uno di questi colpendo il lato del collo o sfiorando lo stomaco o una coscia, causa profondi, lunghi e vistosi tagli. Le origini di quest'arma risalgono anche a tempi più antichi, e discendono dall'*anello di guerra*. La sua dimensione variava, ma generalmente era di 23 cm circa per il diametro interno e di 26 cm circa per il diametro esterno e aveva uno spessore massimo di qualche millimetro. Veniva lanciato quasi come il frisbee dei nostri giorni. Da quando un'intera generazione è diventata un'aficionada del frisbee, sarebbe logico farne derivare una tagliente arma da lancio. L'accuratezza e le ferite sono in relazione con la distanza e se viene lanciato bene può essere efficiente anche a 180 metri. Il suo lembo tagliente può proficare emorragie.

Siccome l'arma gira verticalmente per tagliare, la sua azione è determinante per la profondità delle ferite, che assomigliano a quelle provocate da una scimitarra o da una sciabola. Ha stabilità aerodinamica e quando viene lanciata orizzontalmente ha maggiore probabilità nel colpire un soggetto in posizione eretta. Anche se il lancio è debole, l'arma ha la tendenza a saltare e a schizzar via, più o meno come i sassi piatti che rimbalzano sull'acqua e può quindi rimbalzare contro il soggetto durante l'arco di uno di questi salti. L'anello di guerra era concepito come arma mortale, non quindi come il giapponese Shuriken che era usato per disturbare o creare varchi per successivi attacchi. Questa è un'importante distinzione.

C'è un altro coltello da lancio che deve essere esaminato. Viene lanciato nello stesso modo ed ha la stessa funzione dell'anello di guerra. Si chiama *Hunga Munga* ed è un'arma congolese con più lame.

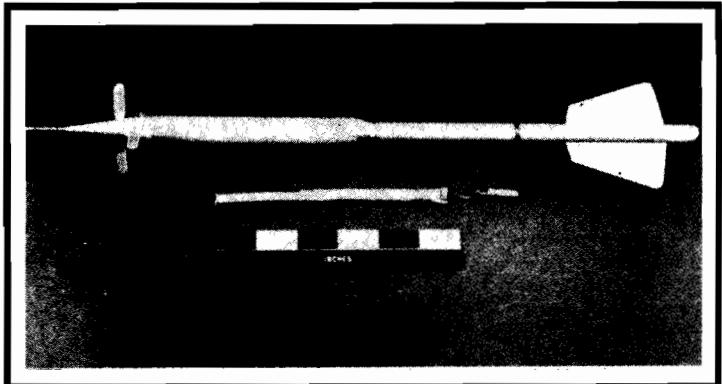
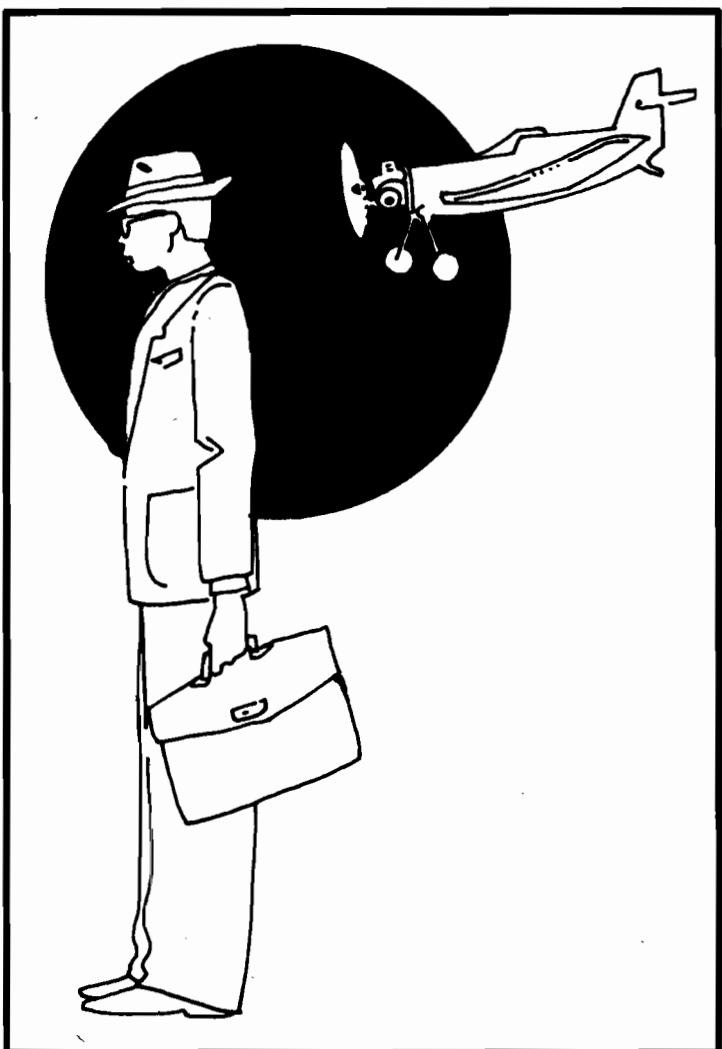
Anche un altro strumento può essere usato nel caso siate anticipati nel lancio di un coltello. Viene dalla Cecoslovacchia ed è un coltello a scatto che lancia la sua lama ad una distanza effettiva di cinquanta metri. Quest'arma a sorpresa può essere in dotazione al nemico. Un breve accenno andrebbe fatto anche per i *Lawn Darts* che vengono usati per il divertimento di famiglia in giardino. Vengono accompagnati da sufficienti avvertenze ed inviti alla prudenza per convincere gli addetti del loro valore di giocattolo mortale.

La difesa negli attacchi con il coltello era la specialità dell'autore prima che incontrasse "Chief" Garvey, un ex M.P. dei marines molto in gamba. Aveva studiato Karaté a Okinawa e in Giappone e mi invitò per un "incontro amichevole". Ci mettemmo molto entusiasmo ed alla fine arrivammo alle tecniche di lotta con il coltello. Io era disarmato e "Chief" aveva un coltello da combattimento che sapeva usare molto bene. Fece diversi affondi, ma io ero sempre riuscito ad evitare la sua lama. Passava il coltello da una mano all'altra, poi lo lanciò. Feci appena in tempo a schivarlo e, mentre stavo per raccoglierlo mi diede un pugno di lato, su una tempia, stordendomi. Ci affrontammo un'altra volta - lui con il suo coltello ed io in difesa - e quasi facendolo apposta lo lanciò di nuovo! Ancora una volta ebbi l'opportunità di afferrare il coltello. Stavolta mi colse di lato con lo stivale mandandomi steso.

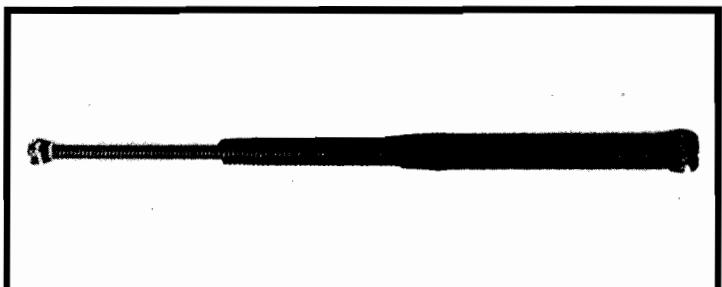
Stavamo per provare di nuovo quando mi resi conto di cosa stesse accadendo, me lo fece capire il sorrisetto sulla faccia di Garvey. Lo stava facendo apposta. Sapendo della mia abilità nella difesa non voleva rischiare un attacco nel quale lo avrei disarmato. Quindi mi faceva sbilanciare con un finto lancio per poi sferrare un paio di colpi che in un combattimento vero mi avrebbero finito. Lasciando apparentemente cadere il coltello "Chief" si guadagnava un sicuro vantaggio sul suo avversario, nel corpo a corpo. La tecnica? "Chief" è un Mohawk pueroso e l'ha imparata dai suoi parenti delle Sei Nazioni.

Nell'esercito Inglese l'autodifesa è normalmente impartita dai sergenti dello Staff d'istruzione fisica. Questo corso veniva impartito ad un plotone di reclute nel Galles. Mc Cormack era della stessa tempra di Gomer Pyle, e il sergente lo aveva scelto per essere il suo manichino nell'addestramento alla lotta con il coltello.

Un coltello da combattimento fu messo nelle mani di Mc Cormack e il sergente lo incitò a provare ad infilarlo con quello. Il sergente era un esperto del combattimento con il coltello e stava per appuntirlo facendo fare a Mc Cormack la figura dello stupido come aveva fatto con molti altri prima di lui. Quello che non aveva previsto era Mc Cormack.



Rara foto di un proiettile esplosivo usato con il fucile I.O.S.S. Big Joe. Quest'arma è stata usata nella guerra del Vietnam. Tuttavia è rimasta segreta.



Sbarra d'acciaio elastica Kiyoga. Ci sono anche varianti. Quello qui mostrato è un modello molto semplice.

Mc Comarck era uno zingaro ed era cresciuto in mezzo ai coltelli. Cominciò a prendere sul serio quel combattimento mentre il sergente lo incitava gridando cose del tipo: "Dai, infilzami! infilzami!" Mc Cormarck afferrò il coltello per la lama e lo lanciò contro il sergente affondandoglielo nella coscia fino all'elsa! Mc Cormarck finì dentro per un certo tempo ma uscì fuori perché aveva solamente "eseguito un ordine".

In senso generale, nella lotta a coltello, l'uomo disarmato è in netto svantaggio. Ma se è ben addestrato se la può cavare meglio di quello che ripone tutta la sua fiducia in una lama, e che senza di essa è finito. In entrambi gli esempi appena menzionati, l'uomo con il coltello capisce di essere in svantaggio e quindi rettifica la sua situazione con un'azione di lancio.

Essenzialmente, dunque, lanciate solamente quelle lame circolari da combattimento: non la vostra personale, e neanche i coltelli dei professionisti da circo, né quelli da caccia anche se modificati. È meglio colpire e tagliare che fallire.

TRENTAQUATTRESIMA LEZIONE: IL PROIETTORE DI GALITSKI

Durante gli ultimi anni alcune cosiddette *Squadre della Morte* hanno adottato o costruito missili per attaccare individui politicamente importanti. Tali figure pubbliche sono normalmente troppo ben protette per essere attaccate in modo più convenzionale. L'attacco di maggior successo è stato quello contro il Quartier Generale arabo in Libano compiuto da agenti israeliani che lanciarono i missili dal tettuccio delle loro automobili...

Il fallimento più spettacolare è capitato ad un gruppo della Germania dell'Ovest, che montò i propri razzi sulla finestra dell'appartamento di fronte all'ufficio dell'uomo che avrebbero voluto uccidere. Il congegno a tempo difettò ed il loro marchingegno fu scoperto...

Questo studio tratta dei problemi a cui l'assassino deve far fronte quando viene a trovarsi in simili circostanze. Giacché nessuna agenzia estera può essere incaricata per la fornitura dei missili, dobbiamo crearli con mezzi di fortuna.

Galatski era un ingegnere dell'esercito sovietico che concepì un'arma anticarro basata sul fucile lanciagranate. Veniva attivata da una molla che batteva su un innesco, facendo esplodere una cartuccia di ballistite. Esplosi, la cartuccia avrebbe lanciato una granata sulla diretrice d'attacco dei veicoli nazisti.

L'arma è un prodigo di semplicità. Una sezione di canna di fucile è assicurata ad un supporto angolato, inchiodato su di una piattaforma di legno che viene fissata a terra. L'innesco della spoletta è costruito per venire infilato sull'otturatore, che viene caricato con una cartuccia da lancio per granate. Attivato, il percussore colpisce l'innesco della cartuccia di lancio. La granata in sé assomiglia esternamente ad un razzo ma è un paragone erroneo. Essenzialmente il suo corpo è un tubo vuoto che si infila sulla canna segata dell'apparato di lancio. Il tubo ha quattro (qualche volta cinque) alette attaccate e il carico utile è una grossa testa caricata a mitraglia con un detonatore ed una carica esplosiva.

L'arma funzionava egregiamente ed era più che una locale improvvisazione. Il proiettore di Galitski divenne un'arma brevettata in dotazione all'esercito sovietico, il suo uso si è protratto nel periodo successivo alla guerra.

Un proiettore simile potrebbe essere costruito nello stesso modo per i nostri scopi. La ricerca di canne di fucile e di esplosivo per la granata, sarà comunque un ulteriore problema per l'aggressore. Esaminando le istruzioni che accompagnano questo testo, è possibile costruire l'arma interamente con materiale facilmente reperibile.

La canna di fucile segata del proiettore di Galitski può essere improvvisata con un tubo di 3/4 di pollice in cui può entrare un proiettile calibro 12 a cui è stata tolta la pallottola. Questa cartuccia fa le veci della carica di lancio per granate.

Il percussore può venire improvvisato con una trappola per topi adattata per colpire un chiodo. Il chiodo batte sull'innesco della cartuccia attraverso un foro praticato sul fondo del tubo. Il supporto e la piattaforma di legno rimangono invariati, essendo un tipo di costruzione adattabile alle particolari esigenze della missione. La stessa granata può essere costruita con tubi idraulici. Il corpo del tubo si infila sulla canna e contiene interamente un'altra sezione di tubo del diametro interno di 3/4 di pollice.

Quest'ultima sezione contiene due cartucce calibro 12, una in cima, l'altra alla base.

Il detonatore della cartuccia alla base è separato dalla bocca della canna con una intersezione d'acciaio che deve essere solidamente fissata alla sezione del tubo da 1 pollice. Un percussore ad inerzia per questa cartuccia deve essere sistemato in modo che rimanga discosto dall'innesco mediante una grossa molla anti-scivolo.

Il detonatore della punta è una diretta derivazione della "Doppietta volante" (vedi sezione analoga) e la sua costruzione è quasi ovvia. La

FRIGIDAIRE DOSSIER

scatola è costruita con una sezione di tubo più larga ed un tappo finale. Dei buchi per la fiammata devono essere praticati attraverso il tubo centrale che contiene la cartuccia di innesco. Questa farà scoppiare la circostante carica di esplosivo, o di polvere nera se non c'è altro a disposizione.

Un reticolo all'esterno della granata aumenterà il suo effetto rompente.

Il Galatski originariamente era concepito per un uso contro veicoli, e può essere usato nello stesso modo. Il proiettile può venire anche lanciato da automobili e da appartamenti così come viene accennato nell'introduzione.

Vari sistemi meccanici, chimici ed elettrici possono venire usati come timers per far funzionare il lanciatore. Un congegno attaccato ad un telefono che scatta quando viene formato il numero può anche esser facilmente realizzato.

Qualsiasi misura è volontariamente tralasciata perché le condizioni del luogo e del materiale possono variare. La granata stessa può essere costruita con una carica vuota o con un incendiario cocktail molotov. L'importante è che l'assassino non debba mai rimpiangere di non avere una bomba a mano o a razzo, quando abbia le istruzioni di come costruire un Galatski.

TRENTACINQUESIMA LEZIONE: SPARARE COL SILENZIATORE

Nei rapporti degli ultimi anni c'è stato un gran chiasso a proposito di fucili con silenziatore. Un'arma a tiro ravvicinato devastante come la doppietta potrebbe essere un ospite gradito nell'armadio delle armi con silenziatore. Ci sono grosse quantità di gas da contenere e la colonna di pallottole e stoppacci non può passare attraverso nessuna schermatura e nessun silenziatore. La doppietta è quindi di per sé impossibile da rendere silenziosa effettivamente.

Bisogna cercare un altro sistema. La risposta è nella cartuccia. Durante la seconda guerra mondiale uno svizzero ha inventato un mortaio silenzioso con una carica di lancio il cui scoppio veniva contenuto da un pistone o stantuffo. Il proiettile Bigot dispone di un identico sistema di lancio. Dalla guerra si sono fatti passi da gigante nella ricerca di missili anti carro da lanciare da un luogo coperto senza lampo né detonazione. Questi mezzi vengono ora prodotti normalmente. Il belga "PRB Jetshot" è il sistema che, tra le armi contemporanee, si è più avvicinato alla soluzione del problema della cartuccia silenziosa. Viene usato con un piccolo mortaio ad una certa distanza dal lanciatore appostato.

Durante la guerra del Viet-Nam i Viet Cong si trinceravano in una fitta rete di gallerie sotterranee. Soldati di bassa statura venivano quindi selezionati per stanare il nemico fuori da questi tunnel in cui si nascondeva. Questi uomini venivano chiamati "Topi di galleria". Il loro non inviabile compito veniva poi complicato dal fatto che le loro armi convenzionali non potevano venir usate nello spazio angusto di un tunnel. L'insieme delle esplosioni, dei lampi e dei gas delle armi convenzionali era inadeguata per questa specie di combattimenti ravvicinati. Furono provate per un po' delle pistole col silenziatore; queste erano più efficienti, ed erano spesso fabbricate dagli stessi "Topi" in officine locali.

Gli obiettivi che si presentavano loro in quelle situazioni sotterranee, erano pochi e sfuggenti. Le condizioni di visibilità quasi nulla e l'umidità annebbiavano la vista e occludevano la mente: c'era bisogno di uno schioppo.

L'arma che fu approntata fu chiamata *QSPR o Quiet Special Purpose Revolver* (Revolver silenzioso d'impiego speciale), che in sostanza era una Revolver Smith & Wesson 44 magnum con canna liscia e mozza. L'importante dell'arma, comunque, era la cartuccia. Proprio come quelle bombe sperimentali che riescono a trattenere le esplosioni durante gli esperimenti, questa cartuccia è capace di contenere i gas di una scarica automatica. Nella cartuccia è contenuto un pistone che imprime ad una colonna di micidiali proiettili una velocità letale.

In termini di offesa non è dissimile dalle armi con canna flessibile usate nel sud-est asiatico dietro gli angoli ed è di limitata efficacia sugli esseri umani, anche se a breve distanza uccide.

Un ufficiale aveva appena scartato la sua QSPR quando un avvoltoio volò sopra la sua testa. Più per impulso che con deliberazione caricò, sparò e lo tirò giù. La conferma della sua efficacia arrivò quando un "topo", calato nel suo buco fu in grado di spacciare un Viet Cong con la sua nuova arma. Fu usata con minor successo in altri incontri. L'arma aveva un estrattore meccanico ma faceva spesso cilecca e questo era il suo maggior difetto, il che era impensabile viste le condizioni in cui questi uomini dovevano combattere. Il problema riguardava la disposizione del detonatore, un difetto facilmente corregibile e di facile riscontro nei prototipi. Le armi furono restituite insieme ai commenti degli utenti. In generale gli utenti non ne rimasero entusiasti, facendo fallire lo sviluppo ulteriore della QSPR.

La C.I.A., che capisce tutto al volo, prese in esame gli schioppi silenziosi per le sue Black Squad. Videro che al modello QSPR poteva essere adattato il calibro 10 e 12. Ottennero un discreto successo in questa iniziativa e l'arma ebbe bisogno solo di piccole modifiche per poter essere usata con proiettili più grossi.

Le pistole con silenziatore vennero utilizzate alla fine del conflitto nel Sud Est asiatico. Anche una cartuccia lanciagranate da 40mm fu modificata per sparare un silenzioso carico di pallettoni. I proiettili di queste cartucce erano sia di uranio povero ad alta densità che di materiali convenzionali.

Presentiamo qui uno schizzo di questo sistema. È possibile realizzarlo con un piccolo tornio o al limite con un trapano a colonna.

Le dimensioni riportate sono per la cartuccia calibro 12 ma si possono scalare per farle coincidere all'arma che si ha a disposizione. Inizialmente si usa polvere nera in varie quantità, finché non si è ottenuta la carica esatta. Se si desidera una potenza superiore, orientatevi sulla polvere per cartucce IMR.

Chiaramente, l'arma non ha le stesse prestazioni di una con proiettili normali. Comunque è silenziosa, e se viene usata sulle corte distanze funziona egregiamente. In condizioni di luce scarsa e di soggetti in movimento non ha uguali.

Siccome l'arma è a corto raggio non c'è nessun vantaggio ad aggiungersi una canna lunga. Se l'arma viene modificata a mano diventerà maneggevole ed efficace.

Il ricaricamento di queste cartucce è possibile ma non consigliabile nelle versioni improvvise. Il metallo potrebbe non reggere lo sforzo due volte di seguito. Saranno necessarie alcune modificazioni alla spilletta, per ottenere che il percussore batte sul detonatore un colpo secco. In caso di necessità, le doppiette con otturatore sono facili da alterare e non costano molto.

Se c'è bisogno di una gran quantità di cartucce, la produzione su vasta scala dovrà essere effettuata tramite la sezione tecnica. Negli USA il possesso di un'arma con silenziatore è soggetto alle norme BATF.

TRENTASEIESIMA LEZIONE: L'ARTIGLIO D'ACCIAIO

Leoni, tigri e gatti di vicolo non hanno in comune solo la loro felinità. Hanno le stesse armi: i denti e le unghie. Ora parleremo delle unghie. L'uomo ha perso i suoi artigli naturali, e le sue unghie attuali ne sono i resti. Ma alihmá a parte graffiare e grattare, le unghie delle dita non sono molto utili per la difesa, tantomeno per l'attacco.

Per rifare gli artigli naturali c'è bisogno di fabbricarli in modo che colui che li maneggia possa sfruttarne al massimo la funzionalità. Un'arma del genere è l'attrezzo chiamato *Bagh Nak* (termine indiano per artiglio di tigre).

Quest'arma nei combattimenti ravvicinati è sufficientemente devastante. Le dita coprono gli artigli nascondendoli alla vista. Un osservatore acuto potrebbe scorgere i due anelli per le dita che fanno parte della struttura dell'artiglio, ma niente altro che possa rivelare l'arma. Ogni artiglio viene affilato come una lama di rasoio e ritorto come in natura. Ciò permette alle lame di penetrare e di scavare come se l'arma arasse la pelle. Una unghia sulla gola con questo arnese produce quattro ferite parallele che aprono letteralmente dei grossi squarci.

L'arma permette di effettuare attacchi durante le strette di mano quando il soggetto si avvicina con un'aria familiare, senza sospettare della mano che gli viene offerta. Ampliando il gesto, l'assassino può



L'esercito imperiale tedesco usava i cani per il trasporto di messaggi. Una variante interessante è usarli come veicoli esplosivi.

squarciare il braccio del soggetto dal gomito al palmo, lasciandogli aperte le vene principali e le arterie.

Quando viene usato a coppie, l'artiglio è ancora più efficace. Nella tecnica di scannamento, una mano regge la testa infilando gli unghioni negli occhi e nello scalpo, tirandola allo stesso tempo indietro. L'azione scopre la gola, permettendo all'altro artiglio di somministrare il colpo.

In un attacco alle spalle, il soggetto verrà afferrato come da un orso. Gli artigli foreranno il suo addome all'altezza dei legamenti inguinali quindi, l'unghia da una parte e dall'altra aprirà le viscere della vittima.

È forse uno dei più depravati attacchi ad un essere umano, dovuto al carattere veramente selvaggio dell'arma. Il corpo del soggetto apparirà come attaccato da animali, ed è esattamente ciò che si vuole ottenere per far perdere tempo agli investigatori in cerca di banchi di lupi, o di orsi predatori in aree rurali oppure di belve in cattività fuggite dallo zoo cittadino. A seconda della parte del mondo in cui il colpo è stato fatto, potrebbe non esser affatto riconosciuto per un delitto.

Il *Bagh Nak* originale può essere reperito tramite qualche commerciante di armi curiose, ma può anche essere facilmente fabbricato con scarti di ferraglia. La versione che viene qui illustrata è stata tirata fuori da un pezzo di tubo tagliato e ripiegato in modo da lasciare due anelli sul retro. Altri tre anelli sono stati aperti, ritorti e modellati per farne artigli ed in seguito modellati e affilati.

C'è un piccolo strumento a mano che assomiglia al piccolo e irsuto rastrello che viene usato per lavori di giardinaggio. Può venire affilato e adattato per venire usato come un artiglio. Un uso del genere infine, è stato descritto da Conan Doyle in una delle avventure di Sherlock Holmes.

C'è un'arma giapponese, il *tegaki*, simile a questo strumento. Si sdoppia e diventa un mezzo per compiere scalate. La sua potenza mortale a questo punto viene meno. Bisogna ricordare che il vero *Bagh Nak* è in verità un insieme di lame e non di punte di forchetta o di rastrello, ed è quindi adibito a squarciare e a penetrare in profondità. Un *Bagh Nak* non sarà mai efficace per le scalate ma, in situazioni di emergenza, lo si potrà usare in questo senso.

Il primo obiettivo per quest'arma è la faccia, poi il collo, l'addome e le membra. Qui vi sono punti teneri, con vasi e organi a fior di pelle. È un'arma efficace ma molto sanguinaria: la preparazione consistrà nel provvedere in anticipo ai materiali di pulizia e ad un guardaroba di ricambio.

TRENTASETTESIMA LEZIONE: UCCELLI PREDATORI

Li potete vedere la domenica mattina nei parcheggi, gruppetti di uomini e di ragazzi indaffarati intorno a piccoli modelli di aeroplano. Qualche attimo più tardi sentirete il frastuono simile a quello di una sega a motore, e il piccolo aeroplano s'è levato in volo. È sotto il controllo di quella che sembra essere una radio a transistors nelle mani di uno del

gruppo. Il piccolo apparecchio disegna tracciati complicati e complesse acrobazie. Il rumore vi disturberà finché non vi ci sarete abituati, poi tornerete alla vostra colazione e al giornale.

Senza accorgervene avete appena assistito al lancio di una forma mediamente sofisticata di missile guidato, che può essere diretto per arrecare grossi danni contro la residenza di una persona, la sua auto o contro la persona stessa.

L'uso di modelli volanti telecomandati nell'assassinio è stato sottinteso in molti promemoria ufficiali e nella stampa popolare. La realizzazione di questa tecnica è sempre stata ad un passo dal suo compimento. Infine un attacco è stato quasi realizzato a New York, dove un gruppo di ebrei mise a punto un piano per bombardare una delegazione araba nel suo ufficio, facendovi precipitare un aereo imbottito d'esplosivo attraverso la finestra.

Il presidente delle Filippine, Marcos, è stato quasi sul punto di venire ucciso, recentemente, da un apparecchio telecomandato. Il complotto è stato scoperto solo all'ultimo minuto. Sembra che le ragioni per cui tali attacchi non hanno avuto successo siano dovute più alla sfortuna che ad altri fattori. I servizi di sicurezza di grosse personalità dispongono di sistemi di difesa per questo tipo di attacchi, specialmente quando sono diretti contro case o veicoli, ma la protezione non viene estesa alle pubbliche apparizioni, giri a piedi, ecc.

Questi aerei modello volano alla velocità di 250 km circa, ed hanno ucciso o ferito in molte occasioni (anche se accidentalmente). Hanno un raggio di azione di quasi mille metri ed usano normalmente la banda di frequenza di 72 mhz e possono essere acquistati in scatole di montaggio.

Poiché non è facile farne volare uno e dirigerlo per gli scopi desiderati, bisognerebbe addestrarsi a maneggiarlo come si deve. Il comando più semplice è quello a due canali, che controlla il timone e gli elevatori. Questo è tutto quello di cui si ha bisogno per uno speronamento. Accessori per il controllo dell'alimentazione, superfici taglienti sono optionali.

Sarebbe senz'altro meglio lanciare sul soggetto diversi aerei su differenti frequenze; funzioneranno da riserve aeree se l'attacco iniziale fallisce. Le dimensioni degli aerei varieranno a seconda delle circostanze, ma l'intero aggeggio, comprendente l'aereo e i comandi, dovrà entrare in una valigetta. Usando una comune scatola di montaggio in commercio, i rischi di essere rintracciati dopo l'evento sono molta ridotti.

Tali aerei possono essere acquistati in qualsiasi negozio di hobbies e possono volare alla velocità RPG e oltre. Possono compiere acrobazie evasive, si abbatteranno nel luogo desiderato e dovranno essere presi in considerazione quando si dovrà anticipare il momento del colpo.



Una vera impronta digitale a destra e, a sinistra, il dettaglio usato come "punto" dagli investigatori.



Una falsa impronta lasciata da una forma in lattice. La forma falsa deve essere presa da un cadavere, o su una persona vera.

TRENTOTESIMA LEZIONE: I PERICOLI DEL MESTIERE

In una professione densa di responsabilità, pare che un assassino abbia già parecchio da fare solo per portare a termine la propria missione senza doversi sobbarcare altri pesi. In questo mondo la cosa più disastrosa che possa capitare a un assassino professionista è il darsi delle arie.

Può succedere che, per qualche motivo, i tuoi boss o il tuo governo decidano che sarebbe vantaggioso fare un *doppio cieco*. Costruiscono delle circostanze in cui voi dovete uccidere un soggetto e quindi dobbiate a vostra volta essere ucciso immediatamente dopo. È molto probabile che questo succeda quando voi siete sicuri della vostra copertura, ma le esigenze di servizio richiedono che terminiate la vostra vita. Tenete presente che non sarete consultati in proposito.

Un paio di situazioni esemplari. Un agente avversario deve venir assassinato. Voi siete impiegato per un'azione a piedi, la eseguite - venite immediatamente ucciso da un membro del suo entourage con la mente pronta, che lavora per noi. Risultato: il nostro uomo fa carriera, il loro uomo va giù e voi siete stato fatto fuori.

Dovete uccidere un soggetto nel luogo in cui fa colazione e coprirvi la ritirata con una granata fumogena. Eseguite la missione e tirate la sicura della granata: venite letteralmente spazzati via.

Dovete uccidere un funzionario di un paese del terzo mondo con un propulsore a gas. Voi eseguite la missione e prendete l'antidoto per l'acido prussico... non funziona e andate giù. Con il nostro aiuto viene data la colpa all'altra parte.

La giustificazione di tali azioni suicide è questa, quando tutto era già stato detto e fatto, vi siete offerti volontari e conoscevate i rischi. Nei più grandi assassini del passato è già capitata la situazione dello scambio di vite. Chiunque può essere colpito, se l'assassino è deciso a morire per farcela (l'assassino ideale, in queste circostanze, è quello con un cancro in fase avanzata e con poco tempo a disposizione da vivere, che può decidere di cambiare rapidamente il proprio stato portando a termine l'ultima missione).

C'è però il rischio del coinvolgimento.

Un ufficiale dell'O.S.S. fatto tornare indietro per un periodo di riposo, stava camminando nella sua città quando vide avvicinarsi un uomo d'affari. L'uomo infilò la mano nella tasca interna della giacca in cerca del portafogli. L'uomo del servizio segreto reagì d'istinto e spezzò il collo del pover'uomo.

Un agente inglese era a casa in convalescenza reduce dai faticosi combattimenti tra servizi segreti. Era seduto davanti al caminetto e leggeva il giornale. La sua figliola lo prese alle spalle giocando all'"Indovina chi è?" Le cavò gli occhi dalle orbite.

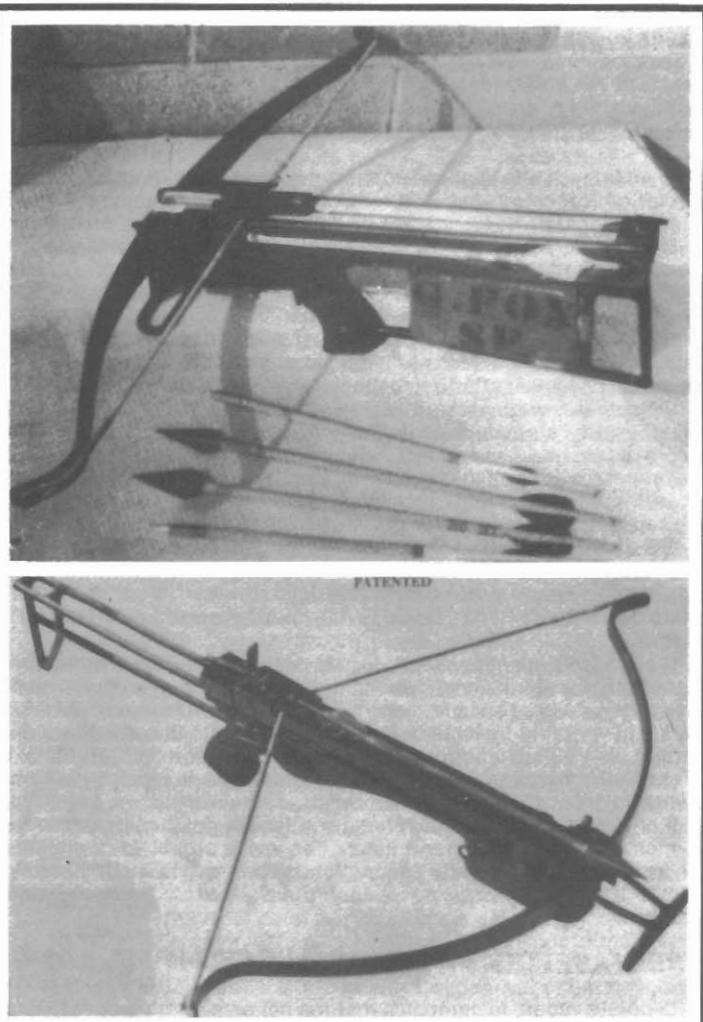
La lista delle storie dell'orrore potrebbe andare avanti: un uomo che ha dato un colpo di karatè alla madre che aveva toccato suo figlio sulla spalla... una moglie atterrata per aver fatto una mossa troppo svelta verso suo marito.

Anche se molte storie qui riportate sono apocrite esse sono basate su fatti. Servono ad indicare i pericoli fisici e psichici dell'assassino addestrato, e sono condizionamenti ai quali egli dovrebbe sempre prestare attenzione. *Uccidete senza gusto!*

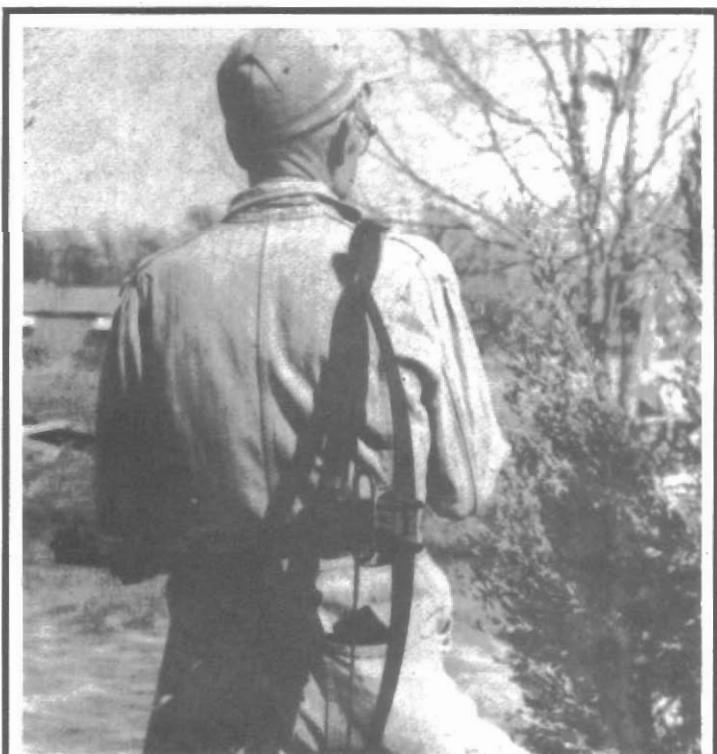
TRENTANOVESIMA LEZIONE: IL CACCIATORE DI CANI

La situazione si complica quando l'assassino deve entrare in aree controllate dai cani. I cani da guardia e da combattimento sono educati in base alla loro statura, natura e intelligenza. Le armi del cane sono il suo latrato e il suo morso. Il latrato è un innato allarme, e il morso un deterrente contro la prosecuzione dell'azione intrapresa. Il latrato può venir neutralizzato con un falso allarme, come ad esempio tirate un sacco pieno di gatti nelle vicinanze del cane per distogliere l'attenzione dal percorso dell'assassino. La squadra può anche introdurre i propri grossi, minacciosi cani della stessa razza muniti di un collare artigliato; ciò toglierà di mezzo l'addestratore/padrone e il cane stesso. Per togliere l'attenzione dei cani maschi dell'abitato si potrebbe anche usare una cagna in calore.

I cani ben addestrati rifiuteranno il cibo offerto da chiunque non sia l'addestratore, ma è sempre bene provare con la carne drogata. (Sennò avvelenate l'istruttore). Se scoprite che in un posto ci sono dei cani, potete usare armi con silenziatore. In tutti i casi le emittenti silenziose di ultrasuoni che noi non possiamo sentire, potrebbero funzionare come un fischietto di poliziotto che chiama gli altri a raccolta durante una ronda. Un cane può essere tenuto a bada con un pungolo da bestiame o con uno sfollagente. Una torcia fiammante ha sempre tenuto lontane le bestie sin dall'antichità. Proiettili per fucili da aria compressa riempiti di cianuro non hanno bisogno di essere sparati in profondità perché il cane in ogni caso leccherà le sue ferite. (Una volta sparati ad un cane nel petto con un calibro 12 caricato con 6 pallettoni, da pochi passi di distanza: il cane rotolò indietro un paio di volte ma dopo mi saltò addosso, apparentemente illeso. Il cane aveva uno spesso mantello che formava una grossa criniera di peli densamente intrecciati: un'armatura-



Balestra inventata per le Special Forces da George S. Stevens. Lancia frecce che possono essere facilmente avvelenate. Ha una grande precisione e un buon tiro lungo.



La balestra è un'arma ottima negli agguati.

ra setolosa che aveva assorbito la maggior parte dei proiettili).

Quando i cani vi sorprendono e vi attaccano, dovete essere pronti a difendervi. Se siete armati dovete sparagli, poiché avete perso ogni vantaggio che la sorpresa avrebbe potuto conferirvi. Le zone da proteggere istintivamente se siete disarmati sono la gola e l'inguine. Un cane isolato può essere ucciso, se si rimane calmi e risoluti. Offritegli la manica sinistra o la gamba del calzone da mordere, per fargli ben affondare le zanne in quelle zone fino all'osso. Il cane dovrà essere quindi colpito duramente sull'osso del naso. Usate le vostre stesse unghie per cavargli gli occhi. La gamba di un cane può essere rotta con un colpo di karaté o con un calcio. Un cane accecato e ferito cessa di essere una pericolosa minaccia. Le parti posteriori dei cani sono molto vulnerabili. I loro reni sono esposti a qualsiasi colpo violento o pressione o attacchi con lame.

Se gli attacchi dei cani vengono prevenuti, contro di loro possono venire impiegati pepe o gas lacrimogeno. Quest'ultimo è doppiamente pericoloso per il cane poiché ne altera il senso dell'odorato e dell'equilibrio provocandogli uno stato di shock.

Un conoscente dell'autore dovette uccidere un cane da guardia sovietico durante la sua fuga dall'Europa dell'est. Arrotolò il suo maglione intorno al braccio come esca. Quando il cane si lanciò su di esso, gli affondò il coltello nel petto. Bastoni o grossi rami di legno possono anche venir usati ma bisogna essere sufficientemente previdenti per brandirne uno in ciascuna mano, così quando il cane inizia il suo movimento d'attacco per immobilizzarvi voi lo potete prendere di sorpresa con l'altra arma. La cosa peggiore da fare se un cane vi attacca è fuggire. Questo è quanto il cane aspetta e spera, e vi atterrerà di sicuro. Potrete dominare la situazione fronteggiando il cane e iniziando ad attaccare, ma dovete letteralmente combatterlo come un avversario, mordendo e graffiando, per strappare il vostro diritto alla vittoria. Nella preparazione al combattimento con cani dovete considerare che ci sono stoffe anticanine di nylon misto ad acciaio, guanti, visiere o maschere di protezione. (Come nella foto accanto che ritrae un agente inglese).

Non possiamo chiudere questa lezione senza parlare dei metodi anti-inseguimento. Giacché è l'ammoniaca presente nel sudore e nell'urina ad attrarre i cani, è necessario confondere il suo naso lasciandone una grossa quantità qua e là sul sentiero. Quando urinano, i cani si distraggono. Se i cani si avvicinano, urinate, - ciò costringerà i cani a fare lo stesso. Se vi aspettate un inseguimento, una saccata di calzini sudati dei vostri amici può venire sparsa lungo il percorso per disoriente il fiuto. Se si suppone che i cani siano più tenaci del solito, una trappola da coyote potrà essere interrata sulla vostra pista (in un piccolo pozzo largo due metri, coperto con giornali e un po' di terra sparsa, e possibilmente con un fazzoletto usato sopra al tutto).

Guadare un torrente a volte può confondere un buon cane, ma il cane può riprendere la caccia dopo una piccola pausa per ricercare la traccia. Sarebbe necessario immergersi letteralmente nel torrente (fiume o oceano) per annullare il proprio odore. Ci si potrebbe poi rotolare nella sabbia per prolungare l'effetto. Naturalmente il vostro odore riterrà, ma forse troppo tardi perché i cani possano ritrovarlo. È stato accertato durante la seconda guerra mondiale dalle squadre degli uomini rana ed esploratori che questi uomini, attaccando le posizioni dal mare, non potevano essere fiutati dai cani delle ronde. Il mare ne aveva cancellato l'odore. I sabotatori nella seconda guerra mondiale facevano avanti e indietro in biciclette nei luoghi di sabotaggio per confondere le tracce ai cani dei tedeschi (le biciclette possono essere impiegate come "fuoristrada" così come hanno fatto i giapponesi in Malesia e i Vietcong in Vietnam). Anche tremontina e odorosi cavoli strofinati sotto la suola delle vostre scarpe, porteranno fuori strada i vostri inseguitori. (La durata dell'attenzione dei cani è solo di mezz'ora, dopodiché essi devono riposare o perderanno interesse nella caccia). Giungendo in aree densamente popolate la traccia dell'odore si perderà e i cani inseguitori verranno seminati. Maggior considerazione va attribuita agli inseguitori umani. Le tracce visive ed olfattive vanno celate o spostate. Ciò si otterrà camminando all'indietro nell'area principale di ricerca, avendo cura di cancellare le impronte e raddrizzare gli arbusti spostati dal proprio passaggio. Vale la pena di sottolineare il fatto che non tutti i segni vanno cancellati; le tracce di altri animali che si intersecano con la vostra pista potranno essere un utile diversivo, e la loro assenza totale non mancherebbe di attrarre l'attenzione di un esperto.

I Rilevatori Elettrochimici utilizzati in Vietnam per segnalare mediane onde radio la presenza umana, quando erano scoperti dai Vietcong, venivano ricoperti di cenci luridi, e quindi trasmettevano il segnale della presenza di un battaglione ai centri di ricezione, impegnando gli americani in una quantità di inutili preparativi per attaccare fantasmi.

QUARANTESIMA LEZIONE: FALSARIO DI IMPRonte

Un giudice accettò l'obiezione all'alibi di un imputato d'omicidio, "...se in 200 (persone) giurassero di essere stati seduti intorno all'imputato dalle 6 del pomeriggio alle 6 di mattina ciò non significherebbe nulla per me davanti a questa sua impronta di pollice insanguinato".

L'impronta digitale agli occhi della legge, è così sacra da non am-

mettere il dubbio che essa possa essere contraffatta o duplicata, e che quindi è una prova inconfutabile del fatto che il proprietario dell'impronta sia stato presente. Ma non necessariamente è così, e questa "evidenza" potremo usarla contro gli investigatori per dissimulare l'identità dell'assassino e sviare le ricerche su un'altra pista.

In primo luogo è necessario che l'assassino si renda conto del fatto che egli deve essere consapevole di ogni segnale che produce durante un colpo. (Potrebbe essere una buona idea, se le circostanze lo permettono, avere a portata di mano uno della "scientifica" che rilevi tutte le impronte, le fibre ed ogni altra traccia, per poi rimuoverle dalla scena). Nelle situazioni nelle quali ciò non sia fattibile, l'assassino dovrà allenersi a ricercare, analizzare e cancellare le proprie impronte, recuperare i bossoli e i proiettili utilizzati, rimuovere le macchie di sangue, ed in generale sterilizzare l'ambiente, se necessario con dei detergenti ed un aspirapolvere.

La miglior cosa da fare per quanto riguarda le impronte digitali è quella di non lasciarne nessuna. Digitale è un termine scientifico, ma ricordiamo al lettore che esso si applica egualmente alle palme, alle suole e perfino alle guance (lasciate ad esempio sul vetro di una finestra). Indossare guanti è una tradizione, ed è certo una gran cosa, se li potrete indossare senza destare commenti in un interno o in una giornata calda. Assicuratevi che dopo l'uso vadano distrutti, poiché a loro volta essi lasciano delle impronte altrettanto identificabili. I bravi ragazzi nel mondo del crimine usano dei guanti di gomma, ma dimenticano che quando se li sfilano le loro impronte rimangono sulla superficie interna del guanto. Basta tagliarli per arrivare alle impronte.

Le impronte digitali possono essere temporaneamente rimosse dalla chirurgia plastica, ma la soluzione migliore è l'uso di smalto trasparente per le unghie o mastice per riempirne i minuscoli solchi. In questo modo ci si può muovere in un pubblico senza attirare l'attenzione. Se si deve impugnare qualche oggetto si potranno utilizzare dei cerotti o dei ditali senza dare troppo nell'occhio. Le impronte, possono venire limitate, come fanno gli scassinatori di casseforti più esperti, utilizzando un foglio di carta vetrata nascosto sotto il bavero della giacca. (Spesso le impronte dei muratori sono cancellate. Anche i lavapiatti e le lavandaie sono noti per lo scarno contrasto delle loro impronte). Un'alternativa a quando si è detto può essere quella di intingere le dita nel grasso di grafite. Le vostre impronte spiccheranno come se aveste le dita ferite e lasceranno per voi un segnale che dopo potrete facilmente rimuovere. Sarebbe anche opportuno sviluppare l'abitudine di confondere le vostre impronte sempre e dovunque, anche fuori servizio. Ciò non significa necessariamente pulire sempre le stoviglie e l'argenteria, ma pasticciare un po' le macchie nel tentativo di cancellarle deve diventare un atto istintivo, che verrà utile in futuro.

Durante la prima guerra mondiale la Marina Usa produsse delle piastrelle di identificazione che portavano impressa l'impronta del pollice del possessore come mezzo di identificazione. Con l'incisione su una lega antiacido si ottenne una perfetta copia tridimensionale dei rilievi e delle depressioni dell'impronta. Questo procedimento di incisione viene realizzato fotograficamente impressionando la piastrina metallica esposta alla luce che attraversa una diapositiva dell'impronta a grandezza naturale: facendo indurre la matrice nei punti dove passa la luce e lasciandola coagulare più lentamente dietro l'ombra delle righe. L'acido per l'impressione scava solo le parti morbide. In pochi minuti si consuma lasciando la riproduzione sul metallo. Quindi basta soltanto ottenere l'inverso del negativo per avere l'impronta reale.

Questo procedimento di fotoincisione è di uso quotidiano nelle tipografie. Quindi l'impronta di un innocente o di un trapassato può farsi viva sulla scena per confondere gli investigatori. Applicando delle riproduzioni gommate delle impronte alle vostre dita e passandole nei cappelli o sulla pelle per ingrassarle, potrete lasciare sugli oggetti che toccate le impronte appartenenti a qualcun altro. (Ma non le fate troppo perfette). Disponendo di un'impronta negativa su metallo sarà assai facile imprimerla in positivo su guanti di gomma. Non è affatto eccessiva la trovata di utilizzare le impronte di qualche soggetto da tempo "scomparso misteriosamente" in un lavoro successivo. Gli investigatori saranno costretti a concluderne che egli è ancora vivo, ed interromperanno un'indagine per aprire un'altra con il morto come sospettato numero uno.

I guanti di lattice per le protesi degli invalidi sono duplicati di mani realmente esistenti, vene e pori compresi e possono essere tenute a mente in caso di necessità.

Nota di chiusura: Se avete il sospetto che la vostra voce possa venire registrata, comprate uno di quei palloncini gonfiati ad elio per i bambini, e fate la vostra chiamata telefonica dopo averne aspirato un po'. Questo farà vibrare le vostre corde vocali ad una frequenza differente, e ciò è molto più efficace nella contraffazione delle registrazioni del falso o di una qualche imbottitura nelle guance o nel palato.

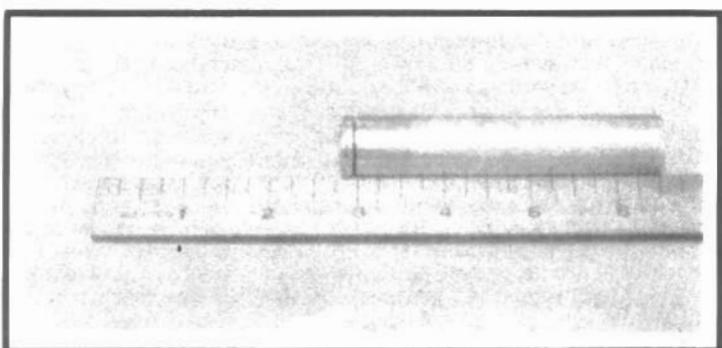
QUARANTUNESIMA LEZIONE: SOTTO IL SEGNO DEL SILENZIO

Questa situazione è quanto ci sia di meglio per un assassino. Perfino un piccolo distaccamento di soldati può essere sorpreso allo scoperto da un assassino appollaiato da qualche parte con un fucile con silenziatore. Egli colpisce innanzitutto il comandante e l'addetto alla radio, poi pensa al resto della squadra, prima che possa reagire. Un uomo accorre in aiuto del suo compagno caduto e viene steso anche lui. Gli altri si danno ad un frenetico rock 'n' roll sprecando munizioni in sventagliate contro ogni cespuglio e ogni ombra. Uno alla volta ricevono la propria parte. Quelli non ancora uccisi o feriti cercano di svignarsela, sparando all'impazzata, ma uno ad uno vengono colpiti con precisione...

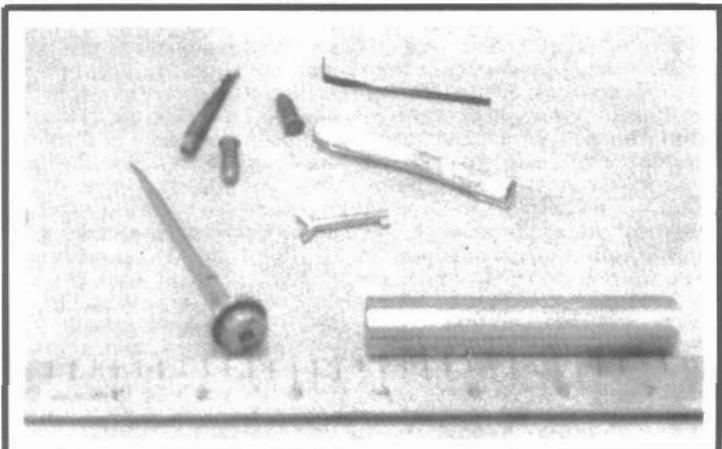
Questa storia vera mi è stata narrata da un tedesco di nome Luther. Luther era un giovanotto quando la seconda guerra mondiale si avviava alla propria conclusione nei territori della Germania Orientale dove lui viveva. Ancora andava a scuola quando fu chiamato in servizio per difendere il proprio villaggio dall'avanzata dei Russi. Il comandante di questa formazione difensiva improvvisata era un sergente, istruttore mandato da Berlino, che fece un rapido corso ai ragazzi su quale estremità del fucile convenisse rivolgere verso il nemico. Essi avevano passato la notte appostati nella boscaglia di una fattoria e stavano per attraversare una radura verso un'area boscosa a 200 metri di distanza. Il sergente svegliò la sua "truppa" e fece per guidarla ardimentosamente secondo la migliore tradizione del "Per aspera Ad Astra". Purtroppo inciampò e scivolò nella terra smossa sul bordo della loro trincea. I ragazzi nella loro inesperienza interruppero l'avanzata e corsero ad aiutarlo ad alzarsi. Le sue gambe non reggevano ed essi pensarono che si fosse procurata una slogatura cadendo. Lo rigirarono e videro appena sotto la visiera dell'elmetto, sopra l'occhio sinistro il foro di un proiettile. Un cecchino russo lo aveva colpito con un Moisin-Nagant con silenziatore. I ragazzi aguzzarono gli occhi e lo scoprirono appollaiato all'incrocio di due rami su un albero della boscaglia dall'altra parte della radura. Tutte le armi vennero puntate e l'albero fu disintegrato dal fuoco congiunto dei fucili e delle mitragliatrici.

Una volta presa in esame questa scena e il racconto di prima mano di Luther, prenderemo in esame alcune tattiche che potranno essere utili nell'affrontare il fuoco nemico di armi con silenziatore. Primo, se vedete un uomo cadere, tutti devono gettarsi in terra. Secondo, imparate e riconoscere l'impatto di un proiettile, che può essere sonoro quanto uno sparo. Cercate di determinare la direzione da cui proviene. Anche se l'arma ha il silenziatore il sibilo ed il rimbalzare dei proiettili hanno il loro solito rumore. L'uomo atterrato dovrebbe essere esaminato per vedere dove è stato colpito. Ciò serve a determinare la provenienza del fuoco. Una volta individuata la provenienza del proiettile perderete la sensazione di essere circondati. Sebbene vi sentiate ancora nudi, sarete in realtà mezzo rivestiti una volta ridotta a 180 gradi l'area in cui può essere appostato il cecchino. Abiti e bagagli vari potranno essere lanciati davanti a sé verso l'aggressore, più come schermo che come barriera. Terzo, non deve esservi alcuna risposta al fuoco con silenziatore, le sventagliate di copertura sarebbero sprecate. Il cecchino è un professionista, altrimenti non starebbe lì. Il fuoco di risposta della vostra squadra non solo è permesso ma anzi è atteso. Il vostro silenzio invece non lo è, e lo incoraggerà a sparare di nuovo per provocare una reazione. E questo è il momento di fare la massima attenzione al fuoco in arrivo. I segni lasciati dalle pallottole in arrivo sul terreno e la loro direzione attraverso i vostri bagagli dovranno esservi sufficienti per determinare da che parte ed a quale altezza si trovi il vostro uomo. (Ogni morto e ogni ferito inabile dovrà essere aggiunto alla pila di bagagli dietro la quale vi proteggerete, per aumentarne lo spessore). Gli animali domestici che si trovassero nelle vicinanze guarderanno verso la postazione del cecchino. Gli uccelli invece fuggiranno dalla zona a lui più prossima. Sparando alla cieca voi perdereste tutte queste preziose indicazioni, poiché tutta la zona si spopolerebbe della sua fauna abituale. In realtà le armi militari possono solo essere attutite, e non veramente rese silenziose. Il rumore del ricaricamento, i riflessi sulla canna, e quel minimo spostamento nel fogliame prodotto dallo sparo, possono essere notati da chi è vigile con gli occhi e con le orecchie. Una volta individuato il cecchino si può ritornare alle normali procedure. Si può utilizzare una cortina fumogena, aprire un fuoco di copertura e tentare di aggirarlo. Durante questo movimento è possibile determinare più precisamente la sua posizione nell'area già individuata. (Il fumo non va utilizzato subito perché vi impedirebbe di localizzare l'avversario, mentre questa è la prima cosa da fare).

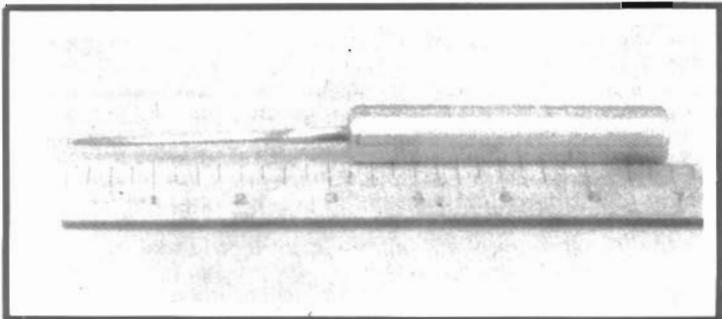
Nell'ambiente urbano ordinario, se fate parte della scorta di qualche personaggio, potete prendere in considerazione gli apparecchi acustici per i sordastri. Avendo un udito normale, se indossate uno di questi amplificatori localizzate la provenienza del fuoco nemico prima dei vostri colleghi. (Inoltre può esservi utile per ascoltare dei mormorii alle vostre spalle o le conversazioni ad un tavolo vicino, e ciò potrebbe mettervi in guardia rispetto a qualche complotto contro il vostro capo). Se



Pugnale da retto. Da usare se si teme la cattura. Naturalmente si invia con la custodia nel retro. I suoi nomi di gergo sono: *Leplan, Rarse Shiv, Up your ass knife, Stowage*.



Contenuti: denaro, chiave ariputto, punta, veleno.



Ecco montato e pronto per l'uso.

vi capitasse di essere colpiti e di sopravvivere, sarete in grado di rispondere al fuoco immediatamente solo se siete capaci di distinguere il foro di entrata di una pallottola da quello di uscita. Attenzione a non confondere la vostra posizione dopo aver ricevuto il colpo con quella del momento preciso in cui siete stati colpiti, se volete individuare il cecchino. Come regola generale si può dire che il cecchino col silenziatore si trova nell'angolo più tranquillo della scena. I vetri di finestra che vengono infranti, i frammenti che schizzano e i proiettili che rimbalzano occuperanno pericolosamente la vostra attenzione, mentre dovrete distogliervi dai rumori più vicini per individuare la sorgente silenziosa di tale minaccia.

Molto di quanto precede è puro accademicismo, poiché in ogni caso non sentirete mai colui che vi ha ucciso. Ma in un'imboscata, con un po' di buonsenso e una fortuna sfacciata, potrete anche recuperare lo svantaggio iniziale.

QUARANTADUESIMA LEZIONE: QUANDO IL BERSAGLIO SIETE VOI

Ciò che verrà discusso servirà ad insegnarvi ad essere un bersaglio ed un buon incassatore di colpi.

La maggior parte dei pistoleri da combattimento assumono delle posizioni dalle quali si dovrebbe concludere che essi ritengono di essere immortali. La posizione del cavallerizzo, quella inginocchiata e quella

da tessitore, e le loro varianti, non sono buone solo per prendere la mira, ma anche per essere presi di mira. Se voi considerate il corpo come una struttura di carne, ossa e cartilagini non avrete difficoltà a capire perché un approccio frontale nello scontro a fuoco è quanto di peggio si possa scegliere. Che il vostro cuore si trovi sotto le costole in prossimità dello sterno è facile a dirsi. Uno o due proiettili penetrati per qualche centimetro in questa zona porranno irrimediabilmente fine al vostro viaggio. Probabilmente la posizione da cavallerizzo è stata messa in uso dalla cavalleria antica e dai mandriani. Questi sparavano stando a cavallo, e la testa dell'animale fungeva da riparo. Quando smontarono continuaron a utilizzare questa posizione per abitudine.

Al contrario quella di girarsi di lato per sparare al proprio avversario è la migliore delle tradizioni pervenuteci dai vecchi duelli e, con essa realizzereste due scopi importanti. Il vostro cuore sarà protetto da circa trenta centimetri di ossa e di tessuti, le dimensioni della vostra sagoma saranno dimezzate, mentre le possibilità di non essere colpiti radoppierebbero. Sparando con il braccio piegato nella posizione "alla Svizzera", un colpo in arrivo dovrà penetrare nell'avambraccio e nell'omero prima di arrivare alla cassa toracica. Se si usa un grosso calibro, si porterà la gamba destra più avanti, poggiando il proprio peso su di essa, usando la sinistra per riequilibrarsi. Questo movimento diminuirà la vostra altezza complessiva, riducendo ulteriormente la grandezza del bersaglio, pur rimanendo stabile come un antico spadaccino. La massa della vostra arma andrà a coprire solidamente la gola e la parte inferiore della testa.

Forse il miglior consiglio da dare a chi sia stato colpito di sorpresa è inutile. Normalmente si cade a terra, e questa è la migliore risposta. Ma ciò che segue subito dopo è il panico cieco e l'impulso irresistibile ad alzarsi per allontanarsi, mentre questo comportamento attira i colpi successivi come una calamita. Considerate che se rimarrete sdraiato sarete una creatura strisciante e quindi molto difficile da uccidere, specialmente se i vostri piedi sono rivolti nella direzione del fuoco. Girandovi sulla schiena potrete anche estrarre la vostra arma, ma non commettete l'errore di rivolgere la testa al vostro avversario. Nella posizione supina con i piedi rivolti in avanti potrete alzare le ginocchia ed usarle come scudo. Unite le braccia per reggere la vostra arma, come fanno i tiratori sportivi sulle lunghe distanze. Ogni proiettile diretto a voi dovrà prima incontrare la parte inferiore delle vostre gambe e l'addome, e ciò diminuisce molto lo shock derivante dall'essere colpito oltre, a deviare i colpi dalle parti vitali. Quando ci pensate, qualsiasi altra parte è utile se posta davanti al cuore. Ricordatevi che vi sta sparando un assassino e non c'è altro riparo. Sarete certamente colpiti e non potrete comunque dirgli di scansarsi né potrete nascondervi. Incrociate le braccia davanti al cuore e alla cassa toracica. Potete venire uccisi lo stesso, ma c'è un margine, la pallottola potrebbe essere fermata o deviata. Naturalmente tutto ciò è molto più efficace se vi aggrediscono improvvisamente con un coltello.

Il fattore che essenzialmente va superato quando si perde sangue è la sindrome del vestito o dell'uniforme pulita. Psicologicamente voi non volete cadere nella sporcizia o nelle pozze di fango quando siete colti di sorpresa dai colpi avversari, perché non volete rovinare il guardabu, le macchie di sangue sono difficili da levare. Gli ufficiali di polizia in alta uniforme in queste condizioni sono pressoché inoffensivi.

Se considerate la vostra arma come scudo, preferireste un Thompson w/50 a tamburo, o il Thompson con la cartucciera a nastro? Quel vecchio caricatore rotondo reggeva il petto molto meglio di quello moderno tratto sottile. Ancora: uno Sten o un M-3? Lo Sten abbassa la sagoma della persona sdraiata al minimo, mentre l'M-3 la alza rispetto a chi si avvicina. Le armi appese alla cintura fanno una gran figura, ma una fondina agganciata alla spalla sinistra protegge il cuore. E si potrebbe andare avanti all'infinito, per tirare un'unica conclusione: il bersaglio siete voi, e voi dovete provvedere.

QUARANTATREESIMA LEZIONE: QUANDO IL BERSAGLIO È IL VOSTRO CAPO

La prima considerazione da fare nell'intraprendere la carriera di guardia del corpo è la vostra devozione al Vip. Dovete avere ben chiaro in mente che la sua vita è più importante della vostra, e che dovete proteggerlo con tanta sincerità e dedizione quanta ne potreste avere per il vostro bambino. Dovreste essere capaci di aderire volentieri alla richiesta di morire per il Vip. Se non la vedete in questo modo fareste meglio a non servirlo, poiché al momento cruciale non sarete di alcuna utilità. Un altro fattore determinante è la corporatura. Se il Vip è più alto di voi, gli sarete di ben poco aiuto. Immaginatevi di farela guardia del corpo di De Gaulle essendo alti solo 1,60 o di Winston Churchill pesando solo sessanta chili.

La guardia del corpo tuttavia non è un gorilla pesta ossa o un servitore personale. Egli non potrà svolgere la propria funzione se verrà utilizzato come fattorino o come autista. Da lui non ci si deve aspettare che apra le porte o risponda al telefono. A volte egli dovrà addirittura essere villano. È uno strumento adibito alla salvaguardia personale e non

dovrebbe essere sottoposto ad utilizzazioni improprie dal capriccio del cliente. L'idea di un presidente che si mischia in mezzo alla folla può mandare in visibilio la gente, ma alla squadra delle sue guardie del corpo fa solo venire i brividi. Questa squadra deve avere l'autorità, legale o di fatto, di porre il voto ai desideri del presidente, se giudica che sta esponendo inutilmente se stesso o la sua scorta a qualche pericolo.

Sono di rigore nell'abbigliamento personale, quando si accompagna un Vip, le scarpe di sicurezza con armatura metallica. Nelle folle vorticanti, e sotto la pressione delle masse inferociate, le scorte subiscono spesso delle fratture provocate dai pestoni. Oltre che a proteggere i piedi queste scarpe possono servire egregiamente a stendere qualche facinoroso troppo entusiasta o malintenzionato.

Gli occhiali da sole, divenuti ormai sinonimo dei guardie del corpo, devono essere di vetro infrangibile. Gli oggetti che vengono lanciati ad un Vip spesso sono abbastanza pericolosi, ma la sua guardia del corpo non li deve temere e soprattutto non deve chinarsi per evitarli. Gli occhiali limitano l'effetto abbagliante dei molti flashes dei paparazzi, lasciandovi vigile ai pericoli. L'uso di un apparecchio acustico è stato suggerito nel capitolo sull'aggressione col silenziatore. Nel caso di una squadra di guardie del corpo, il capo della scorta può avere una ricevente, dissimulata nell'apparecchio acustico, che gli trasmette costantemente il ritmo cardiaco del Vip. Questi ritrovati sono adibiti al controllo dei pazienti nelle cliniche per malati di cuore. Si avrà così un termometro dello stress al quale il Vip è sottoposto, in circostanze nelle quali la scorta a soli due o tre passi di distanza da lui ne sarebbe all'oscuro. Le cravatte devono essere per ovvi motivi sganciabili e senza nodo. I giubbotti corazzati sono obbligatori per voi e per il Vip, non per vostra protezione quanto per la sua; i proiettili a lui diretti dovranno sempre essere intercettati da voi. La velocità di un proiettile può fargli ovviamente trapassare il vostro giubotto ed il vostro torace uscendo dall'altra parte, ma ben difficilmente potrebbe ripetere di nuovo questa operazione. Prendete in considerazione anche l'ipotesi che qualcuno della scorta tenga sempre sotto il braccio, all'aperto, il rotolo di maglia impenetrabile ed in caso di aggressione lo svolga rapidamente per proteggere il Vip, insaccandolo, e quindi trascinandolo velocemente al riparo.

A volte, quando è veramente "accerchiato", il Vip dovrà essere gettato in terra, e coperto dalle guardie del corpo. Altri membri della scorta difenderanno la zona, dividendosi gli spazi di competenza. Se un membro della scorta viene ferito deve essere usato come scudo, ed il più alto in grado deve prendere il suo posto. I feriti successivi andranno egualmente a fare da scudo; dietro questa barricata si schiererà la scorta ancora in funzione. Non è questione di spirito di sacrificio, ma di effetti pratici. Se qualche membro della scorta non dovesse fare il proprio lavoro perché colto da shock, deve essere eliminato ed usato come scudo.

Cadere sulle granate va bene nei films, ma saltarci sopra a piedi pari potrebbe salvare anche la vostra vita. Se il terreno è morbido la granata viene spinta sotto la superficie e l'area letale viene sensibilmente ridotta. Quando esploderà vi accorgerete che ancora una volta avrete distanziato il più possibile le vostre parti vitali, e sebbene vi siano molte probabilità che rimaniate feriti, non necessariamente si ripeterà la classica scena del sacrificio suicida. L'espeditivo militare tradizionale, di lanciare all'indietro la granata e di sdraiarsi attendendo l'esplosione, non può essere usato nelle scorte, poiché presuppone che il Vip sia addestrato bene quanto voi, e forse di più.

Recentemente in Europa - soprattutto in Germania e in Italia - le scorte sono state uccise da assassini organizzati in squadra. Alcuni con il compito di eliminare un preciso avversario ed altri con il compito di uccidere, rapire, o gambizzare il Vip. (Un curiosità: i giocatori di hockey indossano delle ginocchiere di nylon - della stessa ditta dei giubbotti antiproiettili - e sono sorpreso che gli Europei non siano mai ricorsi a questi ritrovati. Autarchismo? Forse, bisogna essere stati gambizzati per saperlo).

QUARANTAQUATTRESIMA LEZIONE: LO SVANTAGGIO DELLE TENEBRE

In concomitanza con la lezione sul fuoco con silenziatore sarà ora necessario considerare le tattiche da utilizzare sotto il fuoco guidato da raggi infrarossi.

Il primo punto da considerare è che non esiste più una cosa chiamata "il favore delle tenebre". Ormai la notte è come il giorno. I camuffamenti, l'uso dei ripari di copertura, e la circospezione sono altrettanto importanti di notte come di giorno. Il miglior modo di allenarsi alle situazioni in cui sia presente la vigilanza a infrarossi è quello di addestrarsi alle operazioni di giorno. Applicate le esperienze così fatte alle operazioni notturne e non potrete sbagliare. I raggi infrarossi sono un fantastico ritrovato, tuttavia non sono armi miracolose. Non possono vedere attraverso la nebbia, e non sono efficaci quando la luce cambia, all'alba o al tramonto (i momenti abituali degli attacchi). Le granate fumogene vi permetteranno di agire coperti. Il sovrappiattamento farà bru-

ciare le unità più vecchie e spegnerà le nuove. I riflettori e i fuochi d'artificio paracadutati possono quasi pareggiare le condizioni se non avete anche voi apparecchi a raggi infrarossi. Attualmente questi apparati sono ancora imperfetti, ed emettono un ronzio che porrà sull'avviso chi si avvicina.

L'uso degli specchi come tattica difensiva ha applicazione contro questo nuovo tipo di arma. Spostandovi dietro una barriera di specchi, avrete una difesa contro gli infrarossi, gli schermi termici e persino i lasers. Gli schermi si possono realizzare con plastica antiproiettile. Di notte gli specchi non brillano come di giorno e restituiscono solo le immagini del fogliame circostante.

Creature come i gatti e i gufi possono vedere perché le loro pupille, al buio, si dilatano e incamerano una quantità maggiore di luce. Ciò può essere prodotto artificialmente negli esseri umani versando delle gocce di belladonna negli occhi, ed in determinate condizioni questo trucco vi potrà permettere di vedere al buio. Tenete presente anche che in condizioni di oscurità totale, di scontri in stanze, scantinati o caverne, questi ritrovati non sono di alcun aiuto perché sono in realtà semplici amplificatori di luce.

Le armi silenziose con cannocchiale a raggi infrarossi sono veramente una cattiva notizia per chi è sotto la loro mira, ma per spararvi dovranno pur sempre vedervi. Se interrompete il vostro movimento da un riparo all'altro potrete riprendere poco dopo. Le squadre d'assalto del futuro potranno contare su un uomo munito di radar portatile, che nel raggio di trenta gradi potrà localizzare il fuoco di qualsiasi arma, anche piccola con o senza silenziatore.

I raggi infrarossi sono pure di poca utilità in ambienti densi come giungle, foreste o savane - in breve, nella maggior parte delle aree di combattimento. Sono abbastanza buoni se usati letteralmente "sul campo" e non sono stati ancora ben adattati all'ambiente urbano, dove la presenza di troppe luci stradali surriscalda il sistema ricevitivo. (Un assassino che abbia per obiettivo un uomo che sta entrando in macchina dovrebbe essere rapido a sparare prima che l'uomo accenda i fari, e farà meglio a servirsi di un'arma normale con cannocchiale al radio).

L'uso di questi ritrovati esotici renderà nevrotici i soldati del futuro, e gli effetti complessivi di dover combattere per 24 ore al giorno in queste condizioni intaccherà la resistenza di qualsiasi uomo. Raggiungeremo presto il punto in cui la tecnologia necessaria per maneggiare ed utilizzare queste armi sarà tale che il tecnico-soldato non sarà capace di combattere senza un computer accanto.

QUARANTACINQUESIMA LEZIONE: LE BOMBE ATOMICHE FATTE IN CASA

La preparazione di una bomba atomica è già stata descritta (HTK III Lez. XXX) e presuppone l'accesso alle materie prime ed il possesso di capacità che consentano l'uso di determinate apparecchiature, requisi troppo impegnativi per un dilettante.

Tuttavia i prodotti di scarso delle esplosioni nucleari sono reperibili in luoghi adatti, scelti per proteggere noi da questi prodotti, piuttosto che loro da noi. Sebbene questi rifiuti radiattivi non possano in alcun modo essere trasformati nella bomba a fungo dell'esercito, i loro atomi possono essere sparsi con i normali esplosivi, spandendo su zone assai estese il loro pulviscolo radiattivo. Gli ordigni che si possono realizzare vanno dalle granate ai missili simili a quelli lanciati dagli aeroplani. Il velenoso pulviscolo radiattivo, inalato o assorbito attraverso la pelle, ha effetti letali in breve tempo. L'assassino dovrà adottare, per maneggiare questi rifiuti, le stesse precauzioni degli operai addetti agli impianti nucleari.

Le lancette fosforescenti, comuni nelle vecchie sveglie, sebbene in quantità minima, contengono radio. La vernice può essere scrostata e polverizzata, quindi mischiata allo zucchero o a sale del soggetto prescelto. È un veleno insidioso, che può impiegare da cinque a dieci anni per produrre il suo effetto letale, ma per quell'epoca l'assassino sarà ben lontano e dimenticato. Il soggetto è letteralmente "mangiato dal Tempo".

Altri ritrovati utili sono gli orologi a cristalli liquidi o con calcolatore incorporato, così di moda oggi. L'illuminazione è determinata da un diodo che contiene del fosfuro di trizio, altamente tossico e radioattivo. È una quantità insignificante, ed i fabbricanti non penserebbero mai che qualcuno possa utilizzare il loro prodotto in altri modi. Estraendo e polverizzando una certa quantità di questi componenti sul cibo del soggetto prescelto egli rimarrà ucciso (rapidamente questa volta) da un processo assai esotico e complesso, difficile da riconoscere, ed irreversibile.

Sebbene non più radioattivo, l'uranio impoverito viene usato per la confezione dell'involucro di bombe e proiettili; è reperibile in commercio ed è noto col nome di Stabiloy. Viene usato come zavorra nella chiglia delle barche a vela e come contrappeso nelle ali dei modellini di aerei. Viene anche usato al posto del carburante di tungsteno nei proiettili anticarro. Ha una reazione esotermica con l'acciaio quando si ha un impatto ad alta velocità.

QUARANTASEISIMA LEZIONE: TROVARE SOSTEGNO DURANTE GLI INTERROGATORI - UN FUTURO DIFFICILE

L'applicazione della tortura è purtroppo pratica comune in molti stati di polizia durante le indagini del controspionaggio.

La tortura è un modo barbaro, primitivo e non molto affidabile per ottenere delle informazioni dalla vittima. La tortura psicologica è diventata di moda sin dalla metà di questo secolo, quando furono introdotte le pratiche del lavaggio del cervello: l'uso di droghe che producono fitte e spasmi per indebolire il corpo, sono solo raffinatezze più moderne. Tutte le torture si basano in un modo o nell'altro sul dolore, e sono quindi limitate dal fatto che il dolore è soggettivo, e che quando il corpo viene sottoposto ad un dolore oltremodo intollerabile, perde coscienza o sensibilità.

Alcuni enzimi producono una specie di morfina naturale che annulla il dolore. È questa la ragione per la quale soldati brutalmente mutilati ed alcune vittime di incidenti, in prossimità della morte, sono in uno stato di calma e di serenità; sono immunizzati al dolore proprio perché le loro lesioni sono così dolorose. Il corpo può soffrire esternamente mentre la psiche rimane completamente calma e composta.

Recenti esperimenti tuttavia provano che è possibile l'eliminazione anche di questo ultimo rifugio. La ricerca si muove sulle linee della realizzazione di un antidoto inibitore della morfina prodotta naturalmente dal cervello. Perciò la vittima arriverà tra le ombre ancora urlante, angosciata ed indolenzita fino all'ultimo respiro. La tradizionale baldanza del guappo che ritiene di resistere al dolore non ha più alcun senso, e nessuno potrà più resistere agli scricchiolii mentre lo fanno a pezzi. Il destino in cui bisogna sperare ardacemente è quello di morire prima di essere presi.

Un'altra innovazione è un ritrovato inglese inteso a coadiuvare l'ipnosi dentistica. Un congegno a binocolo viene applicato agli occhi, del paziente. Esso ritrasmette al soggetto i ritmi della sua respirazione, ritmo cardiaco e gli elettrooculogrammi, mediante grafici colorati che attraversano anche le palpebre, nel caso siano chiuse. Perciò il soggetto viene influenzato dall'analisi visualizzata del suo corpo. Il dottore può cambiare le frequenze e le qualità dello schema, ed il cervello sarà indotto a seguire i nuovi schemi facendo entrare il paziente in ipnosi. Tutto ciò è straordinario, e sarà un trionfo della medicina, ma è possibile pervertire questo strumento, alterando l'immagine in modo tale da indurre reazioni schizoidi e maniacali a livello di dolore o angoscia intensa senza toccare il soggetto "neppure con un fiore".

Un altro progresso nell'arte della tortura è l'uso dei congegni pneumatici come i lacci usati per misurare la pressione. Se si applicano intorno alla gola aumentando lentamente la pressione si otterrà uno strangolamento che non lascia tracce. Un attrezzo simile, posto intorno allo stomaco e alle costole, quando sarà gonfiato impedirà il movimento del diaframma ed il soggetto/vittima sarà indotto a parlare, o a morire.

Quanto precede viene proposto alla considerazione del lettore nella speranza che, una volta avvisato, provveda a non salvarsi solo per metà, viste le prospettive assai poco rosee che potrebbero attenderlo dietro l'angolo.

Uccidete senza gusto!

APPENDICE A: UN GIORNO ADATTO PER MORIRE

Bio-climatologia applicata alle necrotecniche:

— In una giornata calda e assolata, il sangue umano fluisce liberamente attraverso le vene, la saliva protegge il fiato e mantiene la respirazione leggera e veloce. Non ci sono ostacoli alla circolazione del sangue o del respiro. Il tempo migliore per sparare o pugnalare.

— In un giorno freddo e piovoso, il sangue circola più denso, il respiro è interrotto e senza protezione. Gli studi hanno rivelato che la maggior parte delle occlusioni alle coronarie avvengono in questi periodi. Il tempo migliore per strangolare, strozzare e per alcuni tipo di avvelenamento.

Altre considerazioni:

— Durante la luna crescente, il sangue e il respiro circolano liberamente e intensamente. È indicato per sparare o pugnalare.

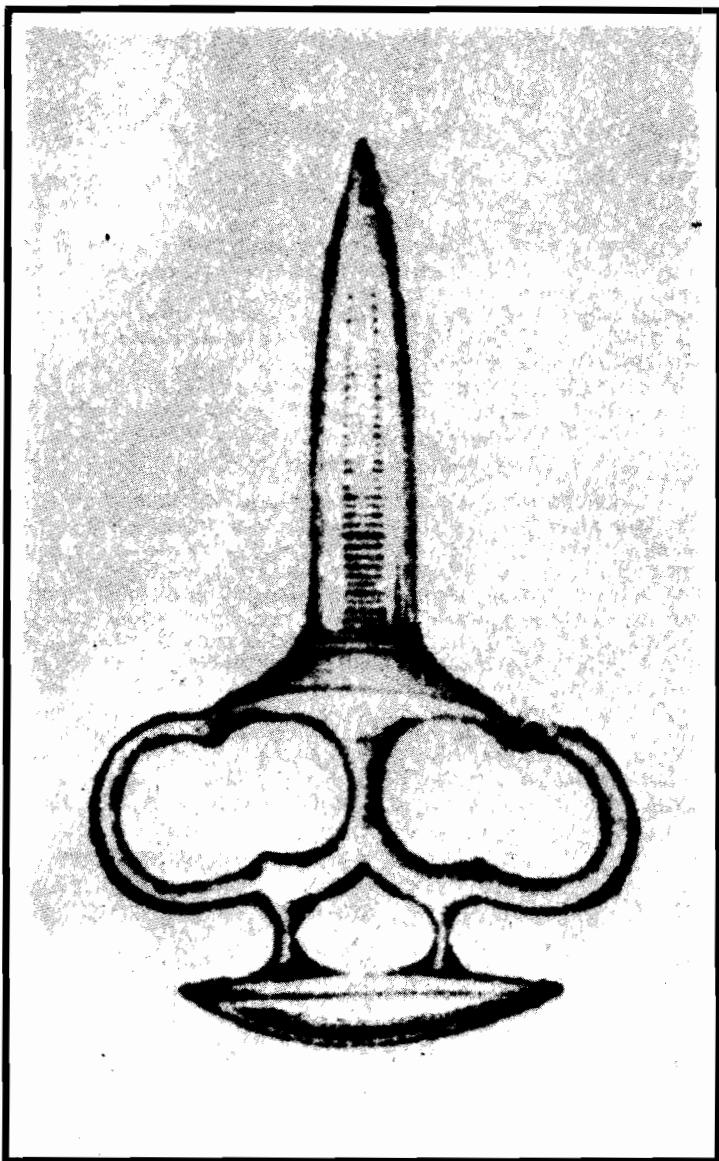
— Durante la luna piena, il sangue e il respiro sono abbondanti e i muscoli e la carne fermi. È indicato per sparare e pugnalare.

— Durante la luna calante, le arterie e le vene defluiscono e il respiro è più irregolare. Sono indicate le operazioni di soffocamento.

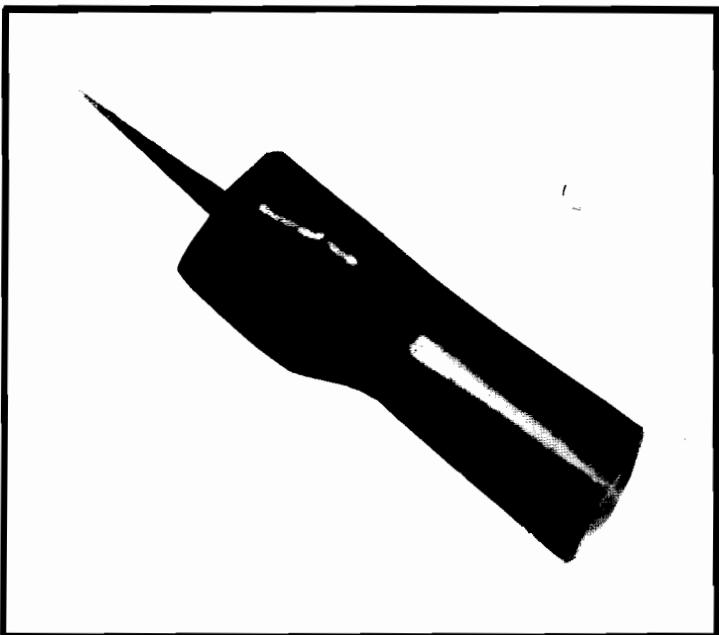
Preparando un colpo, quando tutti gli altri fattori sono uguali, prendere in considerazione queste condizioni vi darà un tangibile vantaggio.

APPENDICE B: DIPARTIMENTO AFFARI DI SANGUE

a) Nelle comuni frecce da caccia, la punta è orientata perpendicolarmente alla cocca. Questo va bene per la caccia perché anche la gabbia



Balonetta Campbell da pugno. Usata dagli ufficiali inglesi nella Prima Guerra Mondiale.



Altra balonetta da pugno. La punta è applicata a un guanto di cuoio o acciaio. Usata da alcune polizie contro gli scioperanti.

toracica di un animale è perpendicolare. Nelle operazioni contro una persona, invece, la punta della freccia deve essere orizzontale rispetto alla cocca, per adattarsi alla fisiologia umana della gabbia toracica orizzontale, e aumentare le possibilità della freccia di penetrare nel petto. A breve distanza possono essere usate frecce regolari, ma l'arco deve essere tenuto orizzontale, alla maniera indiana. Comunque, a maggiore distanza, per un risultato migliore, la punta della freccia deve essere modificata.

b) In operazioni di taglio della gola, quando si usa la tecnica di tirare indietro la testa del soggetto in modo da scoprirgli la gola per il taglio, bisogna tener presente che questo movimento causa un abbassamento della carotide e della giugulare verso le ossa del collo, fuori della loro normale posizione. Il taglio da orecchio a orecchio deve perciò arrivare fino all'osso in modo da includere questi bersagli vitali.

c) Se una dose mortale di 80 unità di insulina viene somministrata a un soggetto non diabetico, si avrà una morte dovuta a ipoglicemia. La causa della morte è praticamente impossibile da scoprire perché il corpo secerne naturalmente insulina in situazioni particolarmente stressanti come il morire.

d) I fili elettrici sottili e affilati, tagliati a una lunghezza di 60 centimetri, riuniti in un fascio e fermati da una parte con dello scotch in modo da farne una maniglia, possono formare un flagello devastante, e saranno una buona sferza in ogni futuro campo di battaglia.

e) Ai vecchi tempi, lo spillone dei cappelli delle signore era una buona arma nascosta: un moderno sostituto può essere costruito con la parte finale dell'antenna di una macchina, togliendo la pallina finale e affilando la punta. Anche i raggi delle biciclette sono una buona idea.

APPENDICE C: SEZIONE AFFARI SPORCHI

a) Spesso è stato necessario uccidere un soggetto senza lasciare alcuna traccia sulla sua pelle. A ciò si è provveduto in molti modi nel contesto di queste lezioni. Sono possibili altri metodi. Il soggetto può esser riverso su una sedia con la testa tenuta in modo tale da far tendere il collo in avanti. Un sacchetto pieno di riso piomba sul collo rompendoglielo. Allo stesso modo, colpendogli la testa con una racchetta da tennis, le corde distribuiranno la forza del colpo su una vasta area, causando ancora seri danni al cervello e al collo. Tali colpi, anche se vengono scoperti, non porteranno mai al sospetto che l'arma possa essere stata una racchetta da tennis. Un grosso maglio di gomma potrà anche dare una grossa botta, ma lascia sempre piccoli danni alla superficie della testa e del collo. In quanto ai colpi che non causano contusioni: chiunque sia stato stordito durante un combattimento a cuscinate capirà che un'arma non deve per forza apparire mortale per essere efficace.

b) Il posto più adatto per deporre un corpo morto sarà senz'altro il terreno consacrato di un cimitero. In molti paesi ci sono cimiteri che non sono stati più usati (es: quelli usati dai pionieri, sepolture indiane, e i cimiteri dei morti delle grandi epidemie del secolo scorso). Nessuno si ricorda di quelli sotterrati ed uno di più (una volta marcito) non farà differenza. Sotterrare un soggetto in un cimitero, anche se per la squadra è difficile, non lascerà tracce evidenti della sepoltura. Nelle circostanze in cui ciò non sia possibile, scavate una buca più profonda e sotterrare una carcassa di animale un po' più in alto. Gli investigatori verranno messi fuori strada e scorderanno la tomba allorché scopriranno i resti dell'animale.

c) Riempiendo d'acqua la canna di uno schioppo e facendo fuoco con una cartuccia a salve sulla testa di un soggetto, l'effetto idraulico causerà una esplosiva decapitazione. Non ci sono pallottole rintracciabili e il rimbombo dello sparo sarà sicuramente irrilevante. Giacché in passato questa tecnica è stata usata dai suicidi questo tenderà ad indicare il più possibile un epilogo del genere.

d) Nell'impiccagione il tradizionale cappio del boia viene disdegnato in favore di un nodo più semplice. Il nodo del cappio viene posto proprio sotto l'orecchio destro, il soggetto deve avere almeno tre metri di caduta libera. Mentre scivola, il cappio si sposta a causa della torsione della corda e si andrà a mettere sotto il mento. Mentre il soggetto tende la corda al massimo, avrà la testa sollevata di scatto in alto, il che gli romperà, istantaneamente la spina dorsale. Potranno essere aggiunti dei pesi al corpo per aumentare l'effetto.

e) Un altro gioco innocente è lo yo-yo. Può venire anche impiegato come una garrota effettuando uno strangolamento ed è sufficientemente banale per non destare sospetti durante una ricerca; fatto apposta per gli attacchi silenziosi. (Originariamente gli yo-yo erano armi filippine con un diametro di circa 60 cm. Venivano fatte calare sul nemico dai nativi nascosti sugli alberi. La spinta centrifuga impedisce alla corda alla circonferenza esterna di metallo affilato causava gravi ferite).

f) Durante la prima guerra mondiale, un'arma molto diffusa tra le spie era una palla di gomma vuota riempita di acido muriatico con una siringa ipodermica. La palla colma d'acido poteva essere facilmente tenuta in mano e il buco dell'ago coperto dal pollice. Quando era richiesto, la

FRIGIDAIRE DOSSIER

palla veniva compressa schizzando l'acido in faccia al soggetto lasciandolo in balia di altri attacchi con mezzi più convenzionali.

g) Nel combattimento con il coltello, potreste avere la disgrazia di essere feriti per *primi*. Potrebbe anche non essere un evento molto serio, dipende dalla vostra personale attitudine nei riguardi del "primo sangue". Vi sono buone probabilità che sia un taglio alla mano, ovvero una ferita difensiva. Il sangue che goccia può esservi d'aiuto se lo fate schizzare sulla faccia e sugli occhi del vostro avversario. Il sangue lo sconcerterà e lo accecherà. Annuserà anche l'odore di adrenalina che è nel vostro sangue, e il suo sconcerto aumenterà. La vista del sangue sulla sua stessa persona potrà essere mentalmente associata ad una sua ferita, attenuando in qualche modo il suo slancio aggressivo. Questo cambiamento del suo atteggiamento potrebbe volgere le cose in vostro favore.

i) Se il soggetto non può essere ucciso a distanza ravvicinata ed è consigliabile farlo apparire come suicidio, sparate una cartuccia a salve nella ferita d'entrata a meno di dieci centimetri di distanza. Tale colpo causerà bruciature da polvere da sparo e tracce fisiche della ferita a breve distanza.

APPENDICE D: ISTRUZIONI SPORCHE

a) Una pistola a salve e poggiata alla base del cranio, farà perdere coscienza o ucciderà il soggetto. Qualcosa di simile accade anche quando lo sparo avviene contro un orecchio o contro il pomo d'adamo. La mancanza del foro del proiettile metterà in imbarazzo gli investigatori e nel caso veniste sorpreso potrete sempre sostenere la tesi dell'incidente e la mancanza di premeditazione dicendo "Era solo caricata a salve..."

b) Il cianuro, sebbene abbia un odore caratteristico (di mandorle amare), indebolisce il senso olfattivo, cosicché se è concentrato potrà lavorare indisturbato finché non sarà troppo tardi. Potrebbe capitare, entrando in una stanza, di avvertirne l'odore. Questo scomparirà in breve e nessuno se ne preoccuperà più.

c) In tema di sopravvivenza: se qualcuno al mattino avvelena il vostro caffè con dell'acido prussico, aggiungendo la panna vedrete formarsi degli occhietti di grasso come in un brodo. Il cianuro scomponerebbe la panna; questo dovrebbe bastarvi.

d) Capovolgendo il proiettile nel bossolo si ottiene una pallottola a forma di coppa che sparata a breve distanza si frantuma, producendo un effetto devastante.

e) La banda di Idi Amin colpiva le proprie vittime appena sopra il cuore con un pesante martello. Lo shock del colpo faceva perdere loro i sensi, dopodiché venivano garrotate.

f) Lo scopo (di un'aggressione col coltello) deve essere quello di "sbalordire" il vostro uomo più che di ferirlo. Un lavoretto sulla faccia è il modo migliore per cominciare, e l'"apertura", avverrà durante il corpo a corpo; questa è la lesione più sconcertante Lettera al "Times" - 29 Nov. 1915.

g) "Nel caso di un battibecco nel quale sia intervenuto l'uso dei coltellini, un funzionario misuratore sarà chiamato a valutare dalle ferite, secondo profondità e lunghezza, l'entità della punizione. Sottraendo il totale delle ferite piccole da quelle più grandi, colui che ne ha inflitte per una maggiore misura dovrà pagare la "differenza". - Mecca Ott. 1914 corte dello Sharif.

h) Una curiosa pratica delle tribù filippine insorte era quella di avvolgersi strettamente gli arti con delle fasce di pezza o di pelle prima di andare in battaglia. Questa specie di tamponatura preventiva poteva venire utile in caso di ferimento per ridurre la perdita di sangue. Sono forse le radici dell'antica tradizione occidentale di cingersi i lombi. I guerrieri Africani si legavano i testicoli con della pelle fresca. Il dolore autoinfiltri era così grande che essi rimanevano immuni a qualsiasi sofferenza potessero subire dal nemico. Sulla forza dell'isteria non c'è nulla da ridere...

i) Un espediente reperibile presso i negozi di trucchi per prestigiatori è un braccio finto, che permette loro di manipolare gli oggetti dietro la schiena. In questo modo potrete tenere "in mano" una pistola sotto un cappotto ed avere le mani libere davanti. Durante una passeggiata sarà facile eliminare il soggetto quando passa davanti alla canna.